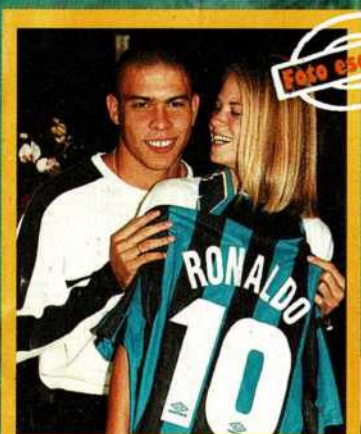
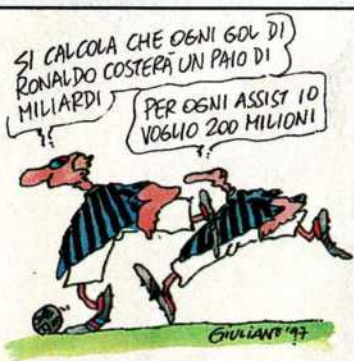
Calcio, dollari e petrolio/REPORTAGE dall'Azerbaigian
Не во сне а на яву
199$
МОБИЛЬНЫЕ ТЕЛЕФОНЫ
GUERIN SPORTIVO
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXXIV - N.31 (1157)
31 Luglio - 6 agosto 1997 - Sped. a.p. 45% - art. 2 comma 20/6 legge 662/96 - filiale BO
L. 4.000
Direttore
Italo Cucci
Foto esclusiva
RONALDO
10
Il quarto pocket dei nuovi stranieri
I NUOVI stranieri SERIE A
INTER
Ronaldivi!
E continua la straordinaria biografia del Fenomeno
SONY
MiniDisc
ASSEDIO A FORT JUVE
Milano rivuole lo scudetto, Roma sogna. È l'Italia del Campionato Mondiale
MILAN
Diavolo al BAcio
LAZIO-ROMA
Mai così DERBY
S.P.Q.R.
Sempre Polemici Questi Romani
PIPPO football SHOW

4 bottiglie per 2 ruote.
DISSETATI
gioca
e puoi
VINCERE
con Coca-Cola
e Radio DEEJAY.
RADIO DEEJAY
1 SCOOTER DERBI
by Kawasaki
AL GIORNO
Coca-Cola
SOLO CON Coca-Cola MEZZO LITRO PET
REGOLAMENTO Dal 15/6/97 raccogli 4 etichette
di Coca-Cola Pet da 0,5 lt.; inseriscile in busta chiusa indicando
nome, cognome, indirizzo, città, CAP, e telefono e spedisci
il tutto a: concorso COCA-COLA E RADIO DEEJAY c/o Clipper C.P. 790
20185 Milano. In palio UNO SCOOTER DERBI BY KAWASAKI AL GIORNO dal 1/7 al 30/9/97.
I vincitori verranno contattati dalla società organizzatrice.
Bevete Coca-Cola
in diretta il VINCITORE)

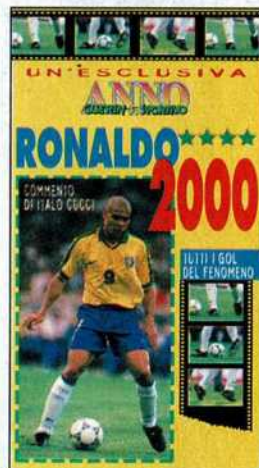
Sommario

N. 31 (1157)
31 luglio/6 agosto 1997

Il giornale è stato chiuso in redazione alle ore 21 di martedì 29 luglio 1997

INDICE

UNA REPUBBLICA MALDESTRA

di Italo Cucci

*La libertà di non dormire è la massima conquista di una vacanza. Puoi avere giornate di durata infinita e strafogarti di tutto. Anche di libri. Magari strani. E va bene, "famolo strano", leggiamo insieme: «Una repubblica con un milione di cittadini, seimila elettori, un sindacato, una magistratura autonoma. Una repubblica di destra, dove gli arbitri arrivano puntuali come i treni di una volta, vestono immancabilmente di nero, le partite si giocano sempre, i palloni non mancano mai, e gli scioperi esistono soltanto a parole. Una repubblica sudamericana, con l'inflazione galoppante, le grandi manifestazioni di piazza, il culto dell'individuo e titoli a nove colonne che annunciano, ogni giorno, l'avvento di un nuovo campione. I cittadini sono iscritti alla federazione italiana gioco calcio, gli elettori i dirigenti di società, il presidente è Franco Carraro, il sindacalista Sergio Campana. Tutti insieme danno vita a uno stato nello stato con un giro di centinaia di miliardi...». ("*Il calcio oggi. Una repubblica di destra?*", di Maurizio Naldini, Vallecchi Editore 1977).*
Strano? Ha vent'anni esatti, questo libro con un incipit così sferzante e preciso, e denuncia – oggi più di ieri – l'immobilismo e l'immaturità del calcio italiano. In vent'anni, rileggete, cos'è cambiato? Presto detto: il colore della casacca degli arbitri e la poltrona di Franco Carraro. La poltrona. Sconvolgente? No. È che c'è tanta gente pronta a giurare di essere indispensabile alle sorti del calciomondo mentre nella realtà i campionati si susseguono l'uno all'altro, spesso felicemente, solo per il magico incontro fra le uniche davvero indispensabili componenti del gioco più bello del mondo: i calciatori, l'arbitro, la gente che li ama o li odia, un campo, un pallone. Amen.
A un passo dal Duemila, molti imprenditori che non sanno un'acca di pallone ma vi speculano con amore si sono inventati l'ingresso in Borsa. Poi Alan Shearer si fa male e il Newcastle, che in Borsa è quotato davvero, accusa un crollo immediato. Gazzoni legge e, terque quaterque testicolis tactis, chiama l'Assicuratore e gli appoggia le gambe di Baggio. E con Ronaldo in Borsa, come la mettiamo? Moratti è fortunato, lui vive sulla luna... Lasciamo perdere. Che la festa continui. Anzi: benvenuto Signor Pallone. Il resto è storia di sempre, cronaca di questa repubblica che se non è di destra è sicuramente maldestra.

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**
VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti**
CAPOREDATTORI **Andrea Aloi**, **Alfredo M. Rossi**
CAPOSERVIZIO **Marco Strazzi**
REDATTORI **Matteo Dalla Vite**, **Rossano Donnini**, **Gianluca Grassi**, **Matteo Marani**
FOTOGRAFO **Maurizio Borsari** (inviato)
GRAFICI **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**
SEGRETERIA **Elena Graziosi**
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi**

Squadre da urlo, dateci dentro!

di Matteo Dalla Vite

Scream Team: ovvero, squadra da urlo. Ma pluralizzare è un attimo e soprattutto doveroso. Quindi, squadre da urlo, da delirio, da SuperCampionato. Perché mai come quest'anno (si dice sempre così? Lasciate dire...) ci siamo trovati al cospetto di squadroni e bastimenti carichi di campioni. Parole a parte, adesso contano i fatti, i gol, le sovrapposizioni, i "numeri", gli scambi, le tattiche, la polpa insomma. E una volta accantonati i Vighidifassa, i Vipiteni, i Sarrecogne e i Furstenfeld, eccoci agli Appuntamenti di richiamo, le vere prove agostane per intravedere ciò che è e ciò che sarà dal 31-8 (giorno del via!) in poi. Per esempio: cosa sono se non calamite i match Juventus-Newcastle, Bologna-Inter, Lazio-Olympiakos, Rapid (o Stella Rossa)-Roma, Parma-Panathinaikos, Tottenham-Fiorentina, Milan contro tutti nella brasiliana Coppa del Centenario? Già detto, sono partite "tutte-da-gustare". Ma vediamole queste "Scream Team", queste squadre da urlo. Una per una e ricordando l'aspetto di partenza: che la sfida vera è lanciata da Superpippo Inzaghi, re del nostro gol verso le cannonate sognanti di Milano, Roma e Parma.

E ade

Ba (fotoBorsari) **in azione: devastante, frizzante, Ibou è già l'idolo della piazza milanista. In alto a sinistra** (fotoRichiardi)**, Klinsmann abbraccia Montella e (a destra) Fonseca "solfeggia" in maglia-Juve: la sfida Mondial è già partita**

JUVENTUS. Subito Zidane: autorità, la solita classe, maggior presenza in zona-gol, ovvero ciò che lui vuole e che Lippi potrà dargli con la consueta maestria nel varare i giochi offensivi. Poi la concretezza di Del Piero, la Voglia Matta di Inzaghi e la freddezza di Fonseca, rincalzo (?) in via di riesplosione. Tutto chiaro, insomma, compresa la tattica: *«Prevalentemente»* ha detto Lippi *«giocheremo con due punte, tre ogni tanto, ma solo a ragion veduta. Conte ha sostituito Jugovic, e questa è la Juve più logica»*. Intesa, lucidità, capar-

segue

La Juve di Superpippo lancia la sfida alle pretendenti: dall'Inter al Milan, dal Parma alle romane, dalla Samp alla Fiorentina, ecco cosa va e cosa non va nell'ora in cui i giochi diventano importanti

sso si fa sul serio

Baggio-Ronaldo: una notte da DIECI

Agli assi nella manica, il presidente dell'Inter Massimo Moratti e quello del Bologna Giuseppe Gazzoni hanno preferito i dieci, quelli stampati sulle maglie di Ronaldo e Roberto Baggio.
«*Io ho in mano un dieci*».
«*Anch'io*».
«*Ma il mio é di cuori*».
«*Anche il mio*».
«*Fa' vedere. Sì il tuo è proprio un dieci, senza capelli però. Il mio invece ha il Codino*».
Bologna e Inter si troveranno di fronte il 5 agosto (ore 20.30) al Renato Dall'Ara. I soldi accatastati dalla parte di Moratti sembrano essere di più, ma la partita è appena all'inizio e ... la palla è rotonda.
Di primo acchito il dieci di Roberto Baggio sembra più consumato dal tempo, ma tante sono le partite che Codino ha conquistato, alcune disperate e impossibili, che tutto il mondo ha potuto ammirare. Il dieci di Ronaldo è appena uscito da un mazzo nuovo nuovo, scivoloso al tatto, capace di sgusciare via da un momento all'altro. Cara è costata questa carta, preziosa e nello stesso tempo delicata, quasi si ha paura a usarla.
I due campioni, al di là degli obiettivi delle squadre di appartenenza, hanno sulle spalle speranze di milioni di persone e forniscono, almeno all'inizio, garanzie di incasso ai rispettivi presidenti. Lo spettacolo del campionato deve continuare e continuerà. Per alcuni sarà una ennesima scommessa commerciale. Per altri un'occasione in più di nuove emozioni.

Andrea Koveos

bietà: la Signora Maestra deve ancora dimostrare che "squadra che si vince si cambia per rivincere". Da non dimenticare (in attesa degli inserimenti veri di Zamboni, Birindelli e Pecchia) Nicola Amoruso e Michele Padovano, due che sanno mettersi sempre a disposizione passando i momenti morti (tradotto: la panca) con bocca cucita e professionalità esemplare.

INTER. Caos organizzato? O solo caos? Gigi Simoni ha messo le mani avanti: *«Devo fare delle scelte: pochi musi lunghi e pedalare»*. Intanto gli è arrivato Ronaldo, si è avverato il miracolo-Kanu (ciò che anticipò il "Guerino" cinque mesi fa!), Zé Elias cresce che è una meraviglia, Ganz fa sempre il suo (cioé gol), Simeone

Ziege: potenza ed efficacia per il Milan. A fianco: Batistuta, Adailton e Zé Elias, brasiliano che deve rimpiazzare Ince

tocca mille palloni dando ordine, Recoba ha un sinistro aggraziatissimo e Taribo West è già entrato nel cuore degli interisti perché irruento, potente, instancabile e (apparentemente) inarrestabile. Il problema della Nerazzurra può essere uno soltanto: l'organizzazione. Dice Simoni, davanti a un team ricchissimo ma nuovissimo: *«La squadra è ancora da costruire»*. L'entusiasmo (il delirio?) che crea l'avere un organico di questo tipo potrebbe mandar fuori di testa chiunque, e Simoni vuole evitare "fusioni" anticipate. Ulteriori dubbi sono legati alla difesa: siccome uno scudetto si costruisce sui gol non presi, beh, ci vorrà una terza linea rocciosa. Cosa che per ora sembra non esserci.

MILAN. Subito il ripensamente tattico di Capello, Realman che sta collaudando un vero e proprio squadrone per versatilità, qualità, tecnica, potenza e statura. Dal 3-5-2 provato col Monza, Fabio Massimo è passato all'usato sicuro, ovvero al 4-4-2 con Maldini (destro naturale) esterno destro. La compattezza ha tratto giovamenti. È esploso Ibou Ba, ragazzotto simpatico e un po' folle, ribattezzato da Berlusconi un "Beaujolais Noveau" perché buono e inebriante. Ibou ha stregato tutti, e in questo caso i capelli biondi passano in secondo piano: Ibou ha tecnica, progressione, poca propensione a difendere (ecco il ritorno al 4-4-2) ma anche estro e la capacità di fungere da seconda punta. Assieme a lui, bene Ziege, Taibi e Cruz in attesa di Kluivert-Weah, coppia da diventar matti.

PARMA. Succede che nella squadra che cambia meno, un giovanotto brasiliano che sembra il fratello di Sensini finisca per deliziare tutti con effervescenza, classe, naturalezza e gol da urlo. Il tipino si chiama Adailton e si è candidato subito a giocare contemporaneamente alla coppia Chiesa-Crespo. Risposta di Ancelotti: *«Escluso»*. Giusto (anche se poi si vedrà): la coerenza di chi ha abbandonato l'idea-Baggio dopo quella di Zola non deve avere il timer. Si sta inserendo alla perfezione Giunti (ripiego intelligente di Guardiola) e fanno intravedere cose egregie Orlandini e Maniero, rispettivamente ala destra (ma utilizzabile anche a sinistra) e terza punta dietro al Duo Intoccabile. Soliti acuti dalla diga Thuram-Cannavaro, tonicità piena per Dinone Baggio, buone cose da Benarrivo e Milanese. Pochi parlano del Parma come

Memo

✓ CHAMPIONS LEAGUE
13 e 27 agosto - Il **Parma** in campo nel secondo turno preliminare di Champions League

✓ COPPA ITALIA
Il primo turno si gioca il 17 e 24 agosto. *Cesena-Lecce* é anticipata a sabato 16 agosto (**diretta Rai** ore 20.45); *Monza-Genoa* é posticipata a lunedì 18 (**diretta Tmc** ore 20.45). Nel ritorno, *Torino-Como* é anticipata a sabato 23 (diretta Tmc ore 18), *Bari-Salernitana* é posticipata a lunedì 25 (diretta Rai ore 20.45)

✓ SUPERCOPPA DI LEGA
Juve e **Vicenza**, quali vincitrici rispettivamente di campionato e coppa Italia, si affrontano per la conquista della Supercoppa di Lega il **23 agosto**

✓ VERSO IL MONDIALE
Il 4 dicembre ci sarà il **sorteggio** dei gironi per la fase finale del Mondiale 98. Che inizierà il 10 giugno 1998 in Francia e si concluderà il 12 luglio

✓ CAMPIONATO
La stagione 1997-98 di serie A comincerà il **31 agosto** prossimo e si concluderà il 10 maggio 1998.

✓ NAZIONALE
La Nazionale di Maldini tornerà in campo per le qualificazioni mondiali, contro la Georgia, il **10 settembre**

squadra-scudetto: è un errore.
ROMA-LAZIO. Le mettiamo insieme, perché da pagina 18 le vedrete "punzecchiarsi" in parallelo. Una cosa è certa: viste così, sembra che la Lazio (attacco atomico, difesa rinforzata e meno spericolata di quella zemaniana, centrocampo tosto e genialoide) sovrasti di una spanna una Roma Babelizzata da bravi brasiliani, giovani interessanti e da uno Zeman convinto come pochi. Sembra, però, perché con Sdengo non puoi mai sapere.
BOLOGNA. Baggio per tutti, ma che nessuno gli chieda i miracoli. Appena non ha brillato una partita, zac, subito a rimarcare la cosa. Sbagliato: siccome è un Fenomeno, date a lui lo stesso tempo che tutti stanno dando all'altro Fenomeno, Ronaldo. E comunque, cresce la sua intesa con Andersson, anche se Ulivieri sta strizzandosi il cervello per capire quale potrà essere la chiave-tattica giusta per goderselo e far godere Bologna. L'arrivo di Baggio lancia direttamente in orbita una squadra che proprio perché sorprendente lo scorso anno potrà emergere e puntare a una Coppa. L'effetto-Codino avrà un grande vantaggio: finalmente si vedrà giocare il Bologna più con palla a terra (sai quante varianti?) che coi ripetitivi (e non sempre efficaci) lanci lunghi a cercare lo Svedesone. Dubbi? Manca un Ince, dice Ulivieri, e può anche starci; e la difesa a "tre" deve essere digerita strabene sennò fa solo danni. Il Milan lo ha già insegnato. Occhio a Kallon, tipino che stuzzica.
FIORENTINA. Batistuta infiamma, Malesani organizza (con grande seguito) e attorno a loro esiste un "roster" che pare affidabile. Punti fermi, la difesa a tre (ma va testata per bene) più Rui Costa e Batigol. Il resto è concretezza e tonicità con i vari Schwarz, Cois, Kanchelskis, Serena, Bettarini e la novità Amoroso, giovanotto mancino di ottime prospettive. Appuntino: la Fiorentina ha molti doppioni là davanti e oltretutto ha comprato anche Morfeo che, impegnato col servizio militare, non si è ancora visto. Nel frattempo, Lulù Oliveira fa il suo.
SAMPDORIA. Klinsmann e Boghossian vanno a mille, Mihajolivic è la solita diga, Pesaresi 'fuma' da quanto spinge, Montella fa sempre l'Affidabile e Tovalieri si avvia ad essere l'uomo in più della panchina. Morales, per problemi fisici, non ha ancora potuto mostrarsi come può e deve. Crescono Scarchilli e il portoghese Hugo, centrale difensivo con personalità e fisicaccio.
Quello, cioé, che dovranno avere tutte le "Scream Team" per stare dietro alla Juve. Pardòn, davanti.

m.d.v.

Le prossime amichevoli

1 AGOSTO
Como-ATALANTA a Como
2 AGOSTO
Torneo del Brasile: MILAN, Benfica, Flamenco, Boca Jr, São Paulo
BOLOGNA-Carpi a Sestola
LAZIO-Olympiakos (20,45) a Roma TV diff.Tmc ore 23
Atletico de Mineiro-MILAN a Belo Horizonte TV Italia 1 ore 20,45)
Lecco-NAPOLI (16.30) a Lecco
Tottenham-FIORENTINA (15) a Londra TV diretta Tmc ore 15
PARMA-Panathinaikos a Baselga (Tn)
Verona-PIACENZA (20,30) a verona
3 AGOSTO
JUVENTUS-Newcastle a Cesena TV ore 21
PARMA-PIACENZA a Baselga (Tn)
Triangolare con VICENZA, Genoa, Panathinaikos a Vicenza (20)
Pontedera- EMPOLI a Pontedera
San Donà-UDINESE a San Donà
Rapid V. (Stella Rossa)-ROMA a Kapfenberg
4 AGOSTO
Derby County-SAMPDORIA
BRESCIA-Gosau (20) a San Gallo
Corinthias-MILAN a Belo Horizonte
5 AGOSTO
BOLOGNA-INTER (20.30) a Bologna
Treviso-BARI a Vittorio Veneto
Memorial Cecchi Gori con FIORENTINA-LAZIO-Panathinaikos (20.30) a Firenze TV diretta su TMC
6 AGOSTO
Celtic-ROMA a Glasgow
BRESCIA-Basilea (20) a San Gallo
America-MILAN a belo Horizonte
7 AGOSTO
EMPOLI-Siroki Brijeg Bosnia
8 AGOSTO
Triangolare: UDINESE, INTER, JUVENTUS (20.15) a Udine
9 AGOSTO
Genoa-BOLOGNA a Genova
Weingarten-BRESCIA
Rotterdam (Olanda): Feyenoord-LAZIO
VICENZA-BARI (20,30) a Vicenza
Livorno-NAPOLI (21) a Livorno
9 o 10 AGOSTO
Belo Horizonte (Brasile): MILAN: eventuale finale torneo del Brasile
10 AGOSTO
Mogliano V. (Treviso): LECCE-Venezia
Spezia-EMPOLI a La Spezia
11 AGOSTO
S. Benetto del Tronto: JUVENTUS-Bayern Monaco
12 AGOSTO
Benfica-LAZIO a Lisbona
Triangolare: BRESCIA, Padova, Cremonese a Desenzano
13 AGOSTO
Chivas-NAPOLI a Los Angeles
14 AGOSTO
Cesena: INTER-BRESCIA (21)
16 AGOSTO
PIACENZA-VICENZA (20,30) a Piacenza
19 AGOSTO
Pisa-INTER (20.30) a Pisa
VICENZA-Alnasr Dubai (20,30) a Vicenza
20 AGOSTO
Athletic Bilbao-PARMA a Bilbao a St.Vincent
22 AGOSTO
ROMA-INTER (20.45) a Roma

OGGI, CHIUNQUE SI AZZARDASSE A DIRE: "L'IMPORTANTE NON È VINCERE, MA PARTECIPARE" VERREBBE IMMEDIATAMENTE STRANGOLATO SUL POSTO

GIULIANO '97

I tre giorni che SCONVO Milano

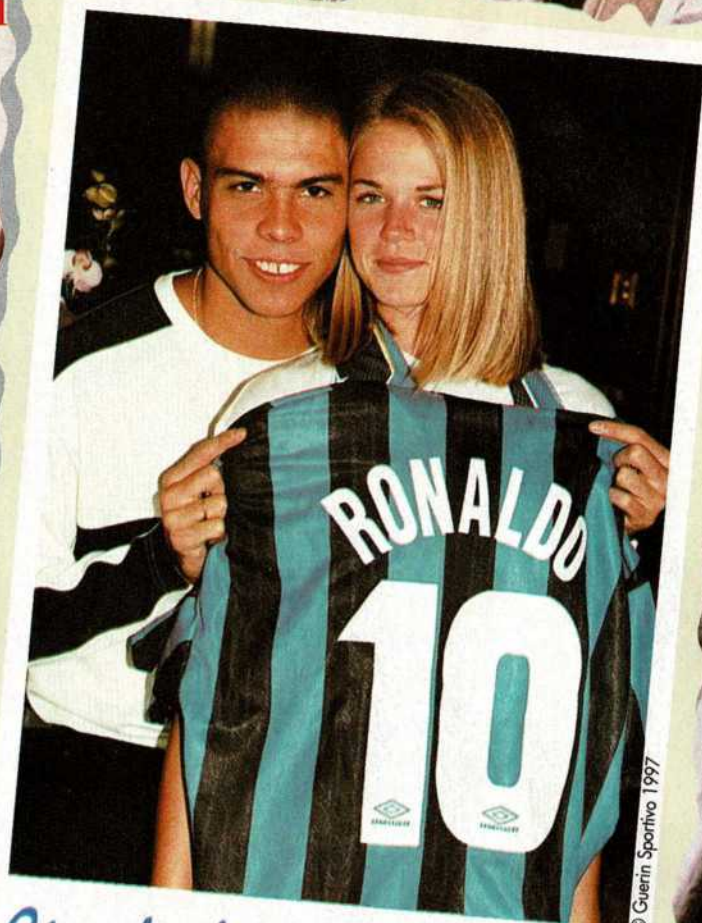
L'arrivo segreto all'aeroporto venerdì. Il risveglio con uova a colazione il sabato. L'apoteosi di domenica per il debutto con l'Inter. Dall'hotel scelto dalla coppia, vi sveliamo retroscena, segreti e follie di una città che ha trovato il suo Re

servizi di Matteo Marani

Ronaldo in versione regale saluta dalla sede di via Durini i tifosi interisti (fotoDFP). **Nella pagina accanto, Ronaldo e Ronaldinha in esclusiva per il Guerin Sportivo** (fotoFumagalli)

MILANO. E vissero felici e contenti. Stavolta lo si può dire: la telenovela dell'estate si è finalmente conclusa, per fortuna nel migliore dei modi. Da venerdì, Ronaldo e Ronaldinha sono in Italia, nuovi beniamini dei tifosi interisti e del pubblico tricolore, dopo interminabili colpi di scena, imprevisti, dubbi atroci e timori continuati fino all'ultima ora.

segue a pagina 14

Ronaldinha sono finalmente con noi
LSERO
CONSORZIO DI
RONALDO
10
Ciao Italia, ciao Guerino.
Para
os amigos
do Guerin Sportivo
Mil beijos
© Guerin Sportivo 1997

Ronaldo

«Vincerò pure questa sfida»

«Non temo le vostre difese, il calcio è lo stesso ovunque. Un giorno vorrei che la 10 venisse ritirata...»

MILANO. Quando lo osservi, timido e un po' spaesato in questa suite d'hotel, capisci come i luoghi comuni siano l'aspetto peggiore del calcio. Se hai la sfortuna di nascere negli anni di Internet e delle comunicazioni in rete, chissà perché ti devono disegnare come un extraterrestre, un marziano costruito in laboratorio. Ronaldo il clone, Ronaldo cibernetico, Ronaldo www.com.

E invece Ronaldo è un ragazzino. Solo un ventunenne con i vezzi della sua età: i vestiti firmati, una bella fidanzata, i videogames e le altre cose della famosa generazione X, che si ciba di Baywatch e di swatch. Il conto in banca dopo il contratto con l'Inter lo metterà al riparo dai problemi quotidiani della vita, che senza il calcio, per lui nato in una favela di Bento Ribeiro, sarebbero stati ben maggiori. Ma al di là di questo, sotto la maglia e i tanti zeri, qualcosa c'è: c'è un tenero ragazzino che il mondo del calcio cerca ogni giorno di prosciugare quasi fosse un vampiro e al quale lui si oppone con pazienza e semplicità.

A Ronaldo quanto pesa tutto questo?

Il fatto di essere famoso? Fa parte del gioco. Il calcio è un fenomeno universale, in ogni angolo del mondo si parla di calcio, si pratica questo sport. Quello di oggi è un calcio che muove più interessi, in cui gli sponsor sono entrati in modo preponderante. Ma la loro presenza è utile, perché permettono grande spettacolo. Io sono per il divertimento...

Lo avevi detto al Guerino ai tempi del Barcellona...

E lo ripeto: il mio calcio è fatto di fantasia, intuizioni, attimi che strappano l'applauso della gente. A proposito, l'accoglienza ricevuta dal pubblico nella prima partita con l'Inter è stata semplicemente fantastica.

Cosa vuol dire l'Inter per Ronaldo?

Due cose: un grandissimo club e un presidente eccezionale. La prima cosa l'ho capita subito: ero a Miami con Su (*Susana ndr*) e ho

segue a pagina 12

Ronaldinha

«Milano è la città per noi»

«Dopo nove mesi lo amo ancora di più. Non farò Tv, semmai cinema. Il calcio? In giardino con Ronie»

MILANO. Ronaldinha è sempre una piacevole sorpresa. Spiritosa, educata, disponibile come raramente capita alle divine del pianeta. «*Todo bien?*» domanda lei per prima venendoci incontro. «*Io e Ronaldo abbiamo apprezzato parecchio il vostro speciale sulla sua vita. È fatto molto bene*». Susana Werner, 20 anni da una settimana, è sempre lei: frizzante e generosa, ricca di sorrisi, loquace e gentile.

Dopo Brasile e Spagna, anche l'Italia ha già subito il suo fascino. Tutto in pochi giorni. E non che lei abbia fatto qualcosa di particolare per accattivarsi le simpatie. Capelli sciolti, abiti normalissimi, con un giubotto di jeans e un paio di pantaloni anche questi di jeans, Susana sembra sempre la ragazza della porta accanto. Fresca e allegra come solo una brasiliana di origine tedesca può essere. Si rabbuia solo quando le raccontiamo che - secondo i giornali italiani - avrebbe già firmato un contratto per partecipare l'anno prossimo a "Quelli che il calcio". «*Non è vero niente, non potrei mai farlo senza conoscere l'italiano*» spiega decisa. «*Prima studierò la vostra lingua e poi vedremo, ma per ora non se ne fa nulla*».

Qualcosa di più concreto potrebbe invece riguardare il cinema italiano: un film prodotto da Vittorio Cecchi Gori: «*È arrivato il fax a Helio* (Passos, il suo agente ndr) *e stiamo valutando la cosa. Nel cinema c'è sempre l'opportunità del doppiaggio che non esiste per la televisione*» dice fiduciosa.

Quali sono gli altri tuoi programmi?

Per ora mi vorrei concentrare sulla moda, vorrei lavorare con i giornali e con i servizi fotografici. È la cosa che mi piace di più fare e Milano è davvero il massimo sotto questo punto di vista. Ho sempre tifato perché Ronaldo venisse qui, in quella che considero la capitale della moda, e adesso siamo tutti e due felicissimi di esserci: entrambi potremo lavorare molto bene nel vostro Paese.

segue a pagina 12

amore, lavoro e progetti futuri

Servizio fotografico di **Carlo Fumagalli**

Queste foto sono state scattate
nella suite 937 dell'Hotel Principe di Savoia

A fianco, Ronaldo e Ronaldinha intervistati dal nostro inviato Matteo Marani. A destra, Susana osserva compiaciuta le foto del servizio in compagnia di Betty e Michelle, moglie e figlia del procuratore Martins. Nella pagina accanto, scrive ai nostri lettori (fotoFumagalli)

Ronaldo/segue

da pagina 10

visto tifosi dell'Inter anche là. Incredibile. Quanto al presidente, lo avevo conosciuto due anni fa, ai tempi del Psv, e già allora mi aveva colpito il suo stile, la sua passione per il calcio. Non nascondo che nella scelta ha influito parecchio la stima per Moratti.

Sai che i tifosi si aspettano lo scudetto da te?

Io so che all'Inter voglio legare la mia carriera. Tutti i grandi campioni del passato, penso a Pelé, hanno legato il loro nome a una squadra, a una maglia. Per me sarà l'Inter, perché voglio rimanere qui a lungo. Vorrei entrare a lungo nella storia del club, magari vedere un giorno la maglia numero 10 ritirata.

Ti è dispiaciuto che Zamorano non ti abbia lasciato la maglia numero 9?

Ci mancherebbe altro, in fin dei conti vesto la maglia dei grandi, del mio idolo Zico. Non ha vinto nulla, ma lo considero il migliore proprio per il discorso di prima sulla fantasia, il tocco delizioso.

Come Djorkaeff...

È un grande giocatore, sono convinto che ci troveremo bene come col resto dei compagni. Lo spogliatoio dell'Inter mi ha fatto subito un'ottima impressione. Ragazzi genuini, simpatici, con un allenatore serio e preparato come Simoni. Il mister mi ha detto: «Per qualsiasi cosa sono qui».

Dicono: Ronaldo avrà vita dura in Italia.

Rispondo che non è mai stata in discesa la mia vita. L'Inter è una sfida, la più importante, ma tutta la mia vita è stata così. L'anno scorso dicevano la stessa cosa quando arrivai al Barcellona, ma ho vinto una Coppa delle Coppe, una Coppa di Spagna e la classifica dei capocannonieri. Non temo le difese italiane perché il calcio è uguale dappertutto e poi, con la Nazionale del mio paese, ho ormai affrontato tutti i difensori migliori del mondo. In Italia le marcature sono più strette e i difensori più veloci, ma alla fine vincerò la mia sfida.

Hai parlato del Barcellona. Cosa vuoi dire al tuo ex club?

Voglio ringraziare tutti. Ho sentito al telefono Giovanni e altri compagni del Barça: ci siamo salutati, facendoci gli auguri reciprocamente. Ringrazio anche la società, il presidente Nuñez: l'anno di Barcellona è stato importantissimo nella mia crescita umana e professionale.

Torniamo all'Inter: quando è nata la decisione?

Quando ho deciso di lasciare il Barcellona. A quel punto, fra le tante proposte, ho optato per quella che mi sembrava migliore. Ho già detto che Moratti lo conoscevo, la città mi aveva fatto una buona impressione nella visita di due anni fa. E allora ho deciso per l'Inter. So che è una sfida difficile, che i tifosi nerazzurri sono competenti ed esigenti. Ma con l'aiuto di Dio ce la farò.

Hai sottolineato spesso la tua fede cristiana, perché?

Sono cattolico come tutta la mia famiglia e come la maggior parte dei brasiliani. Ho sempre detto e sono tuttora convinto che è solo merito di Dio se sono arrivato così in alto nel calcio. È stato lui a scegliermi e a darmi una vita felice, sana, allegra.

Anche Ronaldinha ti ha aiutato...

Beh, Susana è fondamentale nella mia esistenza, anche se non mi piace parlare della mia vita privata. Susana mi ha dato soprattutto tranquillità, fiducia, serenità. Non mi piace che il nostro rapporto abbia acceso tanta curiosità, preferivo che si parlasse più di calcio. Ma questa è la realtà di oggi, se vogliamo capisco la caccia deii giornali e delle Tv. È la stessa cosa in Brasile...

Sarà l'anno dei Mondiali e tu non potrai mancare nelle amichevoli del Brasile.

Non voglio mancare, per me vestire quella maglia significa rappresentare tutto il mio Paese, la mia gente. Con questo, sono convinto che avrò modo e tempo di servire l'Inter. Il vostro è il campionato più bello, più appassionante, non vedo l'ora di iniziare. Di prendermi una rivincita con Capello...

Per concludere, a chi devi dire grazie oggi?

In primo luogo alla mia famiglia, poi a Susana e agli amici. Un ringraziamento speciale va ai miei procuratori Martins, Pitta e Branchini. Giovanni l'ho visto quasi più emozionato di me all'arrivo. È una sfida per tutti, ma la vinceremo.

Matteo Marani

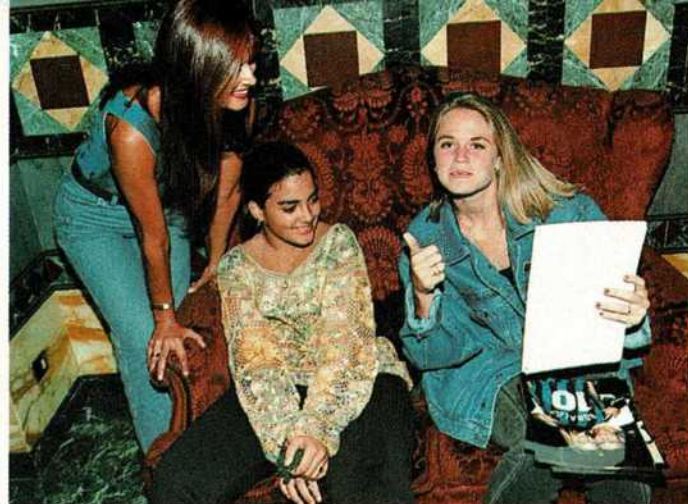
Ronaldinha/segue

da pagina 10

Cosa pensi dell'accoglienza ricevuta a Milano?

È stata superiore a quello che mi attendessi. A Milano ho capito che siamo veramente popolari: autografi, foto, strette di mano. Ma gli italiani seguono tutti il calcio? Ma a noi due non pesa, perché quando hai

successo devi essere solo contento, felice.

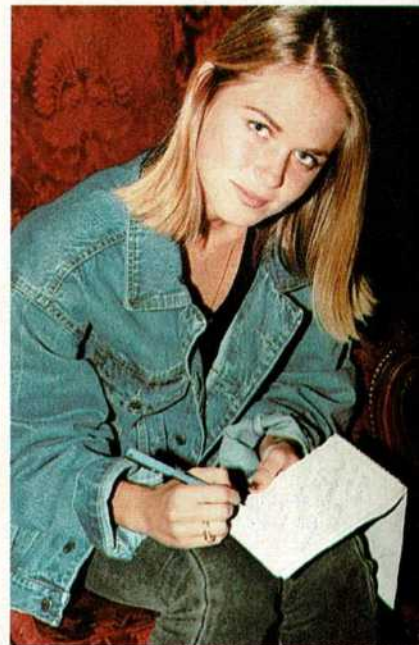
Ronaldo cosa ha detto?
Ronie è sempre uguale: tranquillo e al tempo stesso concentrato. Un carattere di ferro. Nella coppia è lui che mantiene la calma, che sa sempre scegliere e muoversi con lucidità. In certi frangenti, anche nelle settimane calde del passaggio dal Barcellona all'Inter, non ha mai perso la ragione. Devo dire che mi aiuta molto, perché io sono meno stabile di lui.

Hai finito la telenovela in Brasile?
Sì, ho terminato un mese fa di girare Malhaçao per Rede Globo, ma ho già ricevuto altre proposte e il 9 agosto rientrerò a Rio de Janeiro per assolvere alcuni impegni. Ma tornerò, per stare più tempo con Ronie.

Non come a Barcellona...
È vero, in Spagna sono stata sì e no quattro volte per via della telenovela. In Italia, tuttavia, starò almeno tre mesi, anche perché qui ho la possibilità concreta di lavorare per i vostri grandi stilisti, con i quali finora non ho avuto modo di collaborare. A proposito, mi è dispiaciuto tantissimo per la morte di Versace: lo consideravo fra i migliori al mondo.

Ronaldo ha visto la casa dove l'hanno ucciso, vero?
Sì, mentre eravamo a Miami in ferie. La sera prima della morte di Versace è uscito senza di me, accompagnato da alcuni amici ed è passato di fronte alla casa dello stilista. A parte questo, le vacanze sono state bellissime, a Disneyland ci siamo divertiti come due bambini e anche là abbiamo incontrato degli italiani tifosi dell'Inter. Quelle di quest'estate erano le prime vacanze che passavamo insieme nei nostri nove mesi di fidanzamento.

E dopo nove mesi cosa provi per Ronaldo?
Se è possibile, sono ancora più innamorata. Ronie in privato è una persona fantastica, generosa, che parla tantissimo. Forse in pubblico si chiude un po', anche per sfuggire alle continue pressioni. Vedi? (mostra l'anello di fidanzamento) Ora siamo anche insieme ufficialmente. Sto proprio bene.

Hanno detto che tu vorresti vivere in centro a Milano. È vero?
Non è vero niente, io preferirei che Ronaldo vivesse vicino ad Appiano Gentile, per dover fare meno strada in macchina al mattino. Una villa fuori dal caos cittadino, dove poter vivere serenamente, come quella che avevamo l'anno scorso a Castelldefels. Abbiamo visto una casa molto bella sabato scorso, proprio nella zona di Appiano. Non dico che sarà proprio quella, ma non dico nemmeno di no.

E la casa di Barra, a Rio?
Il posto più bello del mondo. Non so perché, mai voi italiani ogni volta che si parla del Brasile tirate fuori la storia della violenza, degli omicidi. Certo, è un Paese in cui la deliquenza c'è, ma non a livelli così allarmanti. Il problema sono i bambini delle favelas, sono loro a

costituire la microcriminalità.

Tu ti ricordi la tua infanzia?
Sicuramente più facile, venendo da una famiglia agiata. Mia madre Katia fa le restauratrice di mobili antichi, mio padre è responsabile amministrativo all'università. Ho anche un fratelo, Andrea, di due anni più grande di me. Ho iniziato presto a lavorare: a 14 anni ho fatto i primi servizi fotografici, dividendomi fra lavoro e studio fino ai 18 anni.

Oggi Ronaldinha è felice?
Felicissima, contenta di essere arrivata a Milano. Ora sono a posto, veramente a posto. Ronie farà grande l'Inter e io gli starò accanto tutto il tempo, per poterci così godere in santa pace il nostro amore. In Italia ti lasciano vivere più tranquilli che in Brasile, è importante. In che squadra giocherò ora? Nel giardino di casa con Ronaldo e Pichichi, il nostro cane.

m. mar.

Ronaldivo/segue
da pagina 8

La favola moderna, che in realtà è solo un tenero legame fra due ventenni innamorati (costretti a baciarsi dietro le colonne dell'albergo per sfuggire ai fotografi impiccioni), avrà da qui in avanti Milano come scenario, la città dove i due lavoreranno, lui nel calcio, lei nella moda, ma dove potranno anche pranzare a lume di candela come hanno già fatto in questi primi giorni, passeggiare sui Navigli, fermarsi a guardare il Duomo estasiati. Una città che pensava di aver toccato l'apice della curiosità per il funerale di Versace proprio in Duomo con Diana ed Elton John e che invece si è scoperta a rincorrere furiosamente due ragazzini brasiliani, maturati frettolosamente in questi anni sotto i colpi dei flash fotografici e le domande costanti della stampa di tutto il mondo, corsa a Milano per carpire ogni piccolo segreto del trasferimento del secolo.

«È lui, è lui, è lui». È questo il grido strozzato che ha accompagnato e annunciato i movimenti della coppia a Milano nei primi giorni e che ancora risuona come un sibilo nelle orecchie di chi, come noi, li ha seguiti passo a passo nel loro allunaggio italiano. Un morboso interesse condito da rincorse in auto, notizie per sapere il ristorante in cui mangiavano, appostamenti notturni dei paparazzi sotto il Principe di Savoia, l'hotel esclusivo in cui la coppia regina del calcio starà in queste prime settimane, suite 224.

«*È lui, è lui, è lui*». È sempre l'urlo che guida tutti come automi impazziti, esasperati, accaldati bestemmiatori sotto il sole tropicale di Milano che fa sudare pure le lingue. Un grido iniziato venerdì e continuato fino a domenica, giorno della prima partita di Ronaldo con la maglia dell'Inter. Tre giorni vissuti intensamente, nella scia della Ronaldomania, di cui la città, aria irrespirabile compresa, è ormai invasa.

VENERDÌ

La notizia è uscita, un quotidiano l'ha addirittura pubblicata in prima pagina. Ronaldo e la dolce metà arriveranno alle 8,05 del mattino all'aeroporto milanese di Linate sul volo Alitalia AZ2010 proveniente da Roma (da Rio sono arrivati nella nostra capitale con l'AZ673). Ci sono già una decina di fotografi, alcuni giornalisti, parecchie telecamere. Ronaldo ha viaggiato dal Brasile, oltre che con Ronaldinha, con il procuratore Alexandre Martins e la moglie e la figlia di questi, Betty e Michelle. Ha dormito quasi sempre in aereo, appena qualche parola con Susana, seduta accanto a lui per tutta la trasvolata.

L'arrivo di Mazzola e Suarez in taxi a Linate fa capire che la notizia è vera, che l'orario di arrivo è esatto. Ma Ronaldo e Ronaldinha non si vedono. Giovanni Branchini, procuratore italiano del fuoriclasse, entra con la propria auto in pista fin sotto l'aereo e assiste gli ospiti, facendoli salire su un monovolume Chrysler che accompagnerà tutti gli spostamenti della coppia anche nei giorni successivi. E mentre la stampa attende l'uscita, la truppa brasiliana sbuca dal varco 5 per le incombenze di dogana. Ronaldo sosta una ventina di secondi sul piazzale, riconosciuto da alcuni taxisti cui vanno i primi saluti. L'auto lascia Linate dalla pista privata, direzione Principe di Savoia in piazza della Repubblica, dove Ronaldo e Ronaldinha, abbracciati, entrano alle 8,35.

È alle 12,30 che i due, dopo un breve riposo, varcano l'uscita dell'hotel, diretti alla villa di Moratti, dove arrivano alle 13. Qui, Ronie si fa servire spaghetti al pomodoro, la sua passione, mentre Susana propende per dei ravioli. Il presidente nerazzurro è il più emozionato, quasi commosso, mentre Ronaldo, per nulla intimorito, scherza e ride: «*Sono felicissimo che tu sia qui*» dice Moratti, che però avverte: «*Adesso datti da fare per entrare subito nel gruppo, abbiamo bisogno di te*». Poi, sempre Moratti, si lascia andare a un commento: «*Ha la freddezza dei piloti di Formula 1*».

Pochi minuti prima delle 15 Ronaldo è nella sede nerazzurra di via Durini per la presentazione ufficiale, con duemila persone già fuori ad attenderlo. Mostra la maglia numero 10 (Zamorano non gli ha voluto lasciare la 9) per la sessantina di fotografi e la cinquantina di giornalisti presenti. Quindi si sottopone alle tantissime domande, stanco e provato per il fuso orario che ha consigliato a Susana di tornare in albergo a dormire. Alle 16 è di nuovo in auto, stavolta per sottoporsi alle visite mediche. Un'oretta e quindi la visita in Gazzetta, dove Ronaldo passa tutto il tempo a sfogliare il Guerino.

Solo alle 18,30 riesce a rientrare in hotel, con una decina di fotografi che lo aspettano per scattare altre fotografie. Ronaldo finalmente dorme, tanto che nessuno si attende più una nuova uscita per oggi. E invece, alle 10 e un quarto di sera, sul piazzale dell'albergo spunta l'auto di Branchini: è il segnale che il primo giorno non è ancora finito. Ronie arriva nella hall dove non c'è più nessuno, si dirige al bar, incrocia Ba, Bogarde, Kluivert e Cruz, i nuovi rossoneri che alloggiano qui. Esce alle 10,30 per il ristorante "Ibiza" con la famiglia Martins, Branchini e Carlo Pallavicino, collaboratore di quest'ultimo. Al ristorante ci sono anche Co-

L'assedio

Le foto che non vedrete mai

È giovedì scorso, il giorno che precede l'arrivo di Ronaldo in Italia. Alle nove del mattino ci telefona in redazione un vecchio amico del Guerino: «Guardate che il pupo prende il volo da Rio a Roma e poi da Roma a Milano Linate. È l'Alitalia AZ 2010» dice. Ovviamente, nasce in noi il desiderio di viaggiare con il Fenomeno e la sua fidanzata Susana Werner, alias Ronaldinha, nel tratto da Roma a Milano. Bellissimo — pensiamo — raccontare il primo contatto, seppur aereo, di Ronaldo con l'Italia. E dunque... Telefoniamo all'agenzia di viaggio per farci prenotare un posto sull'aereo. È tutto pieno, dicono subito. Per ora ci inseriscono in lista d'attesa, si vedrà nel pomeriggio. Chiamiamo anche l'Alitalia: stessa risposta. Le ore passano, ma nel volo non si trova un posto libero. Proviamo a intercedere attraverso un importante esponente della Camera, nonché membro di Commissione parlamentare. La risposta è sconvolgente: «L'aereo è un codice di massima priorità». Codice di che? «Di massima priorità» ci spiegano, «in pratica è al livello di un aereo usato dal presidente della Repubblica o da un altissimo ministro». Niente, su quell'aereo non si può salire: ogni posto vuoto prima della prenotazione di Ronaldo è stato occupato. E per noi, nessuna foto.

```
1. 1LIMA/RONALDOMR
1 AZ  673 J 24JUL GIGFCO  RR1       1415-4 0600-5  J-J  L*1A
2 AZ 2010 L 25JUL FCOLIN  RR1       0700-5 0805-5  Y-L
```

```
1. 1WERNER/SUSANAMRS
1 AZ  673 J 24JUL GIGFCO  RR1       1415-4 0600-5  J-J
2 AZ 2010 Y 25JUL FCOLIN  RR1       0700-5 0805-5  Y-Y
```

Per l'Inter un affare da oltre 150 miliardi

48 miliardi il costo per la rescissione del contratto con il Barcellona.
24 miliardi lordi versati direttamente al giocatore e ai procuratori.
10 miliardi lordi (5 netti) di stipendio annuo per il calciatore.
9 la durata del contratto.
3,5 miliardi all'anno per il contratto con la Nike valido fino al 2004.
1 miliardo netto all'anno per il contratto con la Brahma.

stacurta e Martina Colombari che scambiano un sorriso con quella che è destinata a diventare la nuova coppia del calcio di Milano.

Ronaldo rientra in hotel all'una di notte e va subito in camera, finalmente libero di poter dormire.

segue

A fianco, la prima di Ronaldo in campo. Sopra, i fotografi hanno un solo bersaglio negli obiettivi. Sotto, siparietto fra Ronaldo e il suo anagramma Rolando (fotoBorsari)

Ronaldivo/segue

SABATO

La sveglia è fissata alle 10. E subito Ronie si fa mandare in camera una colazione arricchita di due uova. Consuma il breakfast nella stanza di Martins con Susana, tre piani sopra la loro suite. È poi il nostro turno, nel senso che alle 11,30 Ronaldo e Ronaldinha fanno altri quattro piani per entrare nella suite 937, messa gentilmente a disposizione dal direttore del Principe di Savoia. Ronie rimane con noi una ventina di minuti, scattando foto e rispondendo alle nostre domande. Ronie è loquace, allegro, Susana è assonnata e si lamenta per il fuso orario che le ha fatto prendere sonno solo alle 6 del mattino.

Ronaldo con Gigi Simoni

A mezzogiorno i due escono dall'albergo, con il solito codazzo di fotografi e giornalisti in marcatura stretta. La meta è la zona vicino ad Appiano Gentile, centro di allenamento dell'Inter, dove Ronaldo e Ronaldinha visionano una villa che a tutti e due piace parecchio e che quasi sicuramente diventerà il loro nido d'amore. Ha molte stanze per gli amici che verranno a trovarli dal Brasile e un bel giardino adatto a Pichichi, il pastore tedesco di Ronaldo l'anno passato a Barcellona.

Finita la visita alla villa, lo spostamento al ristorante Gatto Nero di Cernobbio caro a tanti giocatori, Klinsmann in testa. A pranzo resta solitamente chiuso, ma si fa un'eccezione per l'importante ospite. Ronaldo, costretto a stare a dieta per togliere alcuni chili in eccesso, ordina verdure cotte, Susana si orienta per un antipasto di salumi e un piatto di pasta. Alle 16 Susana torna in albergo, nel frattempo la solita Chrysler prende la via di Appiano, dove almeno quattromila persone fremono da tempo, fritti al sole.

Alle 16,20 Ronaldo è alla Pinetina. Quando entra nella sala che ospita la stampa è il finimondo: dieci metri in cui cameramen e fotografi lo assalgono senza tregua. Due parole in italiano con Gigi Simoni: «*Mister, come sta?*». Poi i saluti e le prime strette di mano con Simeone, Zanetti e Zamorano. Alle 5 l'apparizione in campo con Zamorano. Quattro giri di campo di corsa scanditi dagli applausi e dai primi cori del popolo nerazzurro. Ora è davvero dei nostri. Ancora la partita, con due gol suoi, a concludere la seconda giornata. Susana è in albergo a dormire, Ronaldo qui in ritiro, dove divide la stanza con l'altro brasiliano Ze Elias.

KANU IN CAMPO

Nel giorno del debutto di Ronaldo al Meazza, in casa Inter si è festeggiato un altro ingresso assai atteso. Nwankwo Kanu, fermato l'anno scorso per problemi cardiaci e sottoposto a intervento chirurgco in inverno, è tornato finalmente in campo

DOMENICA

Ronaldo ha dormito alla Pinetina, si è svegliato di buona ora e ha fatto colazione con i compagni. Breve allenamento mattutino, seguito dal riposo pomeridiano e la partenza verso San Siro. Ronaldo sale in pullman con gli altri e quando arriva davanti allo stadio si accorge della popolarità immensa di cui già gode a Milano. Fra le magliette dei tifosi, almeno il 90 per cento ha il numero 10 stampato e il suo nome. Fuori dal Meazza è tutto un vociare, un intonare cori in suo onore. È l'ora del debutto e 50mila tifosi non hanno perso l'evento, tornando dai posti di villeggiatura.

Alle 18,30 si entra tutti all'interno e nella curva nord, quella del tifo nerazzurro più caldo, viene esposto subito uno striscione: «Grazie Moratti!! Ora tocca a voi». Il presidente, l'uomo che ha reso concreto il sogno di Ronaldo all'Inter, è sostenuto a gran voce da tutto lo stadio quando mette il naso fuori del tunnel che porta in campo: «Ora e sempre Moratti presidente». Alle 19,30 fanno il loro ingresso sul terreno i comici Aldo Giovanni e Giacomo, fan dell'Inter. Tocca a loro l'annuncio dei giocatori, che entrano uno alla volta per raccogliere applausi e cori della curva. L'ultimo è ovviamente Ronaldo, mentre Susana è in tribuna accanto a Moratti. È una deflagrazione, il vecchio Meazza sembra uno stadio sudamericano, con un boato che dura minuti interi. Lui, Ronie, saluta i compagni, poi è sommerso dai bambini che hanno partecipato alla coreografia nerazzurra.

Gioca 17 minuti, Ronie. La sua prima apparizione al Meazza è solo un antipasto. Simoni non lo vuole giustamente rischiare per quella che è una semplice passerella in gloria. Quanto basta al pubblico, inebriato dai due palloni toccati dal Fenomeno. Lo stretto necessario per capire che la telenovela è finita. Ronaldo è lì, in tribuna con Ronaldinha, non c'è più fretta di consumare i sogni di grandezza.

Matteo Marani

La prima di Ronaldo a San Siro: l'ingresso, il cambio, il saluto a Simoni e in panchina con Cauet

S.P.C

Sempre Polemic

Sarà Lazio Paradiso? Dai sentori di Mancini alle certezze di "Svengo", dalla carica di Signori a un forte spirito di gruppo, viaggio lungo i pensieri di un team bello e possibile

servizi di Matteo Dalla Vite

Sottotitolo: 'O famo strano. Che cosa? Il derby, ovvio, serpentone lungo un anno che si annida, si snoda e si contorce nel cuore di una città che non sa più vincere nè minimamente godere da quel dì. 'O famo strano sì, perché gli ingredienti per papparsi una stagione di stravaganti danze romane ci sono e intrigano, incuriosiscono, attirano scettici e creduloni. Roma e Lazio, Lazio e Roma, i tecnici che hanno vissuto là e poi son venuti qua, il Calcio Capitale invaso dagli stranieri, i ricordi di ieri, le ripicchine di oggi, la fantasia che torna e lo schema che «chissà se va». Sì, c'è proprio tutto in questo Capital-Derby che vuole ribaltare recenti vizi e riabbracciare antiche virtù. Zoomate su Zeman ed Eriksson: alla Roma (vicescudettata) fino a dieci anni fa, Mister Svengo fa il Tornado Bianco delle scorie zemaniane in biancazzurro mentre Sdengo passa da Cragnotti a Sensi come nulla fosse e (diavoleria da Capitale!) in un solo mese finisce per catturare amore, consensi e adorazione giallorossa. Stranezze di Roma, stranezze inspiegabili. Come quelle che hanno portato un mare di stranieri, come quelle che cambi l'allenatore ma col modulo difensivo siamo lì (fra Tenebra-Bianchi, Zeman e Eriksson

...messe dei tecnici, un tifo acceso...

...Q.R.
...i Questi Romani

Zeman? Convinto, sarcastico e diabolico, parla di scudetto e punzecchia Eriksson. E intanto, Balbo e Totti lo sostengono. Ecco perché la Roma si sente forte e privilegiata

Per Francesco Totti e Roberto Mancini (foto Santandrea) **sarà una stagione di fuoco. In basso, Cragnotti (che ha annunciato l'entrata in Borsa della Lazio) e Sensi "interpretati" da Interlenghi**

sempre di zona si tratta), come quelle che ci raccontano loro, i protagonisti dei Ritiri Romani. Un salto a Vigo di Fassa dalla Lazio, uno a Kapfenberg in Austria (mai più, cara Roma. Due anni bastano e avanzano: o no?) dalla banda-Sensi ed ecco che hai uno spaccato del Derby che verrà. Parli con Mancini e lui ti snocciola gioie, pensieri, felicità laziali e certezze di scudetto; passi la palla a Totti e ti dice «sì, la Lazio sembra più forte ma noi abbiamo Zeman, uno che garantisce per tutti». Un ping-pong continuo, fra due squadre rette da tecnici che (volendo o no) sono già entrati nella frequenza elettrizzante di una città che conoscono strabene. Svengo-Eriksson, per esempio, racconta che il derby è una partita come le altre, poi salta su Zeman che assicura di averlo detto prima lui. Svengo fa anche l'"in bocca al lupo" alla Lupa ma Sdengo-Zeman ricambia affermando che vorrà vedere come Eriksson se la caverà con Mancini nel 4-3-3 laziale. Poi l'ambiente laziale, quello romanista, gli striscioni più belli e le parole più crude. Tutto questo è derby, signori. S.P.Q.R. = Sempre Polemici Questi Romani. Anche (anzi, soprattutto) quando non sembra.

Mancini, tre motivi per credersi invincibili

«Lo scudetto? Non falliremo, perché è tanto che la Lazio non vince, perché l'organico è super e perché Eriksson è pronto per il titolo italiano»

«Chi sono oggi? Un giocatore che avrebbe potuto disputare quattro Mondiali e che alla fine non ne ha vissuto uno, nemmeno per un minuto». Già, paradossale. Bum-Bum Mancio parla sottovoce con l'aria di chi vorrebbe urlare. Ma non lo fa, oggi è un altro giorno da vivere in un'altra dimensione. Quindici anni di Samp alle spalle e adesso il trampolino Lazio. Che parola strana, trampolino. *«Per uno della mia età, dici? Per favore... La verità è che questa laziale è la seconda più grande e intrigante scommessa della mia vita».* La Mancio-story parte, con brevi accenni in qua e in là. Giusto per dipingerne la dorianità che fu e (soprattutto) la lazialità che è.

Scommesse, dicevi...
Scommessa sì. La prima fu quando andai alla Samp, il primo anno, roba del jurassico ormai *(ride)*, ero un bambino, capivo ancora poco. Potevo scegliere la Juve ma decisi per il blucerchiato perché mi convinsero che lì sarei potuto diventare una bandiera. E la seconda è questa, fatta di facce nuove e diverse. E, soprattutto, di grandi prospettive.

Quant'è dura cambiare vita, abitudini, colori, facce, parlata, suoni e chissà quant'altre cose ancora?
È dura perché è come se per una vita avessi vissuto con mamma e papà e poi un giorno decidi di andare a stare coi tuoi zii d'America mai visti. Cambia, eccome se cambia.

Hai detto "decidi": per arrivare alla Lazio c'è voluto più coraggio, raziocinio o curiosità?
Tutte e tre le cose, e ti spiego. La curiosità l'ho sempre avuta, ma mai ho avuto la forza di confrontarmi con qualcosa di diverso dal solito, da Genova insomma.

Da qui, il coraggio...
Appunto: è quello che mi era mancato davanti ad ogni bivio, ad ogni proposta. Ora l'ho avuto. E non mi pento. Anzi.

Dell' "anzi" parliamo dopo: il raziocinio invece?
Semplice, potevo scegliere l'Inter con Moratti e Mazzola, due persone straordinarie. Ma al momento del dunque, nell'istante della scelta, sono stati, come dire, un po' lenti. Quando si sono rifatti avanti, avevo già un accordo verbale con Cragnotti ed è qui che la ragione mi ha consigliato di rispettare la parola data.

Da uno a dieci quanto ti è scocciato il "non ritiro" della maglia sampdoriana?
Undici.

Brutto episodio, comunque.
Spiacevole.

Però la differenza con Baresi c'è: lui ha chiuso nel Milan, tu no.
Te la dico io la differenza: Baresi è stato messo nelle condizioni di chiudere nel Milan. Io, no.

Perché aveva un bel supportò dietro...
So che vuoi arrivare a Enrico Mantovani. Il rapporto ha avuto anche momenti-no ma non ne voglio più parlare.

Insomma, perché dovevano ritirare la maglia?
Per quel che ho vinto e dato, per il rapporto con la maglia e con la gente, per quel che ero per suo padre (*Paolo Mantovani, n.d.r.*) e per quello che nessun altro probabilmente riuscirà a fare con quella maglia. Per questo, e non mi sembra poco.

Ora la Lazio. Perché fondamentalmente?
Perché ho voglia di testarmi in un ambiente competitivo.

Tre motivi per credere nello scudetto?

Primo, perché è tanto che la Lazio non vince. Secondo, perché c'è una "rosa" di giocatori estremamente brava, competitiva. Terzo: Eriksson è pronto per vincere il titolo in Italia.

Dice Sven: il derby è una partita come le altre. Mancio risponde?
Che ha ragione. Anche a Genova mi sono sforzato più volte per far capire alla gente il concetto. Se vuoi varcare i confini della tua città, se vuoi smetterla di essere provinciale, beh, devi allargare gli orizzonti e puntare ad altro. A tutto.

Cosa ti manca di più: un altro scudetto, la Champions League o il trono dei cannonieri?

Mancini (foto Calderoni) e, a sinistra, Jugovic (foto Santandrea): questi due colpi, assieme a quello di Boksic, fanno della Lazio una squadra dal potenziale straordinario

Parto dalla terza posizione: la classifica cannonieri non m'interessa e siccome per arrivare alla Champions League devi prima vincere lo scudetto...

Dall'anno scorso, non è più così...

Già, ed è davvero una grossa stupidata. Una presa in giro, bella e buona.

I laziali ti amano già: bella e impegnativa la cosa...

Gente con la squadra nel cuore, ecco cos'ho notato in questi pochi giorni laziali. Sapevo che era così, ma vederlo fa tutto un altro effetto.

"Senza Roberto non mi diverto": lo slogan era scritto sulla strada di fronte all'al-

segue a pagina 28

Totti: «È Zeman la garanzia della Roma»

«Lazio più forte sulla carta ma la Roma ha giocatori forti e, soprattutto, un allenatore». Il Principino sa di essere nell'anno dell'esplosione

È uno di quelli che, abbonato dalla nascita a Fantasilandia, deve sempre dimostrare qualcosa a qualcuno. Ogni domenica. *«Stressante? Ti spiego: fino a un certo punto è normale, visto che sono giovane, ma è anche spiacevole sì, perché in fondo doversi ripetere ogni volta non è mai facile nè rilassante».* Francesco Totti, Pupo de Roma, è l'idea del calcio depurato dalla tattica, la scintilla che manda il tifo in delirio. Già, ma con Maniac-Zeman come si fa? *«Si fa, si fa. Mi sta facendo giocare come punta esterna di sinistra e mi trovo bene. E poi si sa: con lui, parlano le cifre, si hanno tantissime possibilità di andare in rete».* Vedremo. Prima erede di Giannini, poi Mancini che lo indica come il suo "clone": storie belle, gratificanti, ma Totti non ha voglia di essere Totti e basta? *«Intanto quelle etichette mi fanno solo piacere ma al contempo sì, è vero, devo camminare con le*

A fianco, Totti: per lui potrebbe essere l'anno decisivo per il decollo. Sopra, Di Francesco: motore inesauribile di un centrocampo roccioso (foto Santandrea)

mie gambe e dimostrare chi sono. Una volta per tutte».

E quindi: "leaderini" si nasce o si diventa?

Non so.

Ma tu sapresti esserlo?

Carattere ne ho. Ma essere leader significa avere una grossa responsabilità.

Quanta fiducia hai in questa Roma?

Tanta.

segue a pagina 29

Siamo i più forti

"Sdengo" è scatenato: «La mia Roma, squadra superiore . La Lazio? Vediamo il suo 4-3-3...»

La Lazio? Sono curioso di una cosa: vedere come se la caverà Eriksson nel piazzare Mancini e gli altri. Visto che mi hanno cacciato perché mi rifiutavo di modificare il 4-3-3, beh, adesso voglio proprio stare a guardare cosa succederà...» Sdengo provoca Svengo. E questo è solo l'inizio. Sdengo Zeman riflette a lungo i pensieri burrascosi, si circonda delle solite nuvole di fumo e mantiene l'icona di sempre: sigaretta in bocca, capelli in ordine ma non troppo, sorrisino sarcastico di chi dice la metà di ciò che vorrebbe dire. *«Senta, ma io adesso sono l'allenatore della Roma, quindi basta con la Lazio».* No alt, un attimo: diceva del 4-3-3? *«Sì, che hanno cercato di farmelo modificare e siccome non sono stato al gioco, zac, mi hanno allontanato. Rimpianti? Rimorsi? Solo quello di non aver potuto fare di più e meglio. Solo questo. Ma adesso basta, per favore, parliamo di Roma».*

Lui, Zeman, pedala, mentre gli altri sudano per chilometri e chilometri. Sotto, Balbo (nel riquadro) e, a destra, il bravo Vagner in azione (foto Santandrea)

Ecco: quale diavoleria ha addosso Zeman se è bastato un solo mese per farsi amare dai romanisti?
Deve chiederlo a loro *(e sorride)*

Dicono: finalmente si vedrà del bel calcio.
Sempre detto: se la gente non si diverte, crolla tutto in un mare di tristezza. E io, lo sa, sono per lo spettacolo, anche se a certi livelli riducono tutto al risultato.

Beh, non è quello che conta?
Sì, ma a volte basta un palo o un piede storto per perdere una partita. E allora è lo spettacolo che rimane, l'immagine che una squadra sa dare di sé.

Eriksson dice: il derby è una partita come tante.
Chi lo dice?

Eriksson, tecnico della Lazio.
Guardi che sono io che lo dico da anni, non lui. Probabilmente gli avrò fatto da involontario suggeritore. E comunque il fatto è uno: se vuoi cercare qualcosa di vero, esci dalle tue mura e guarda oltre.

La Capitale ancora in mano a tecnici stranieri: eppure

ABEL BALBO E I TIFOSI STRAVEDONO PER IL BOEMO

«Zeman? Di meglio non c'è»

illustrazione di **Danilo Interlenghi**

Come si vive alla Roma col boemo? Nessuno si lamenta. Almeno ad alta voce. Una cosa sembra certa: lo Zeman di oggi sembra più rilassato di quello degli esordi laziali. Sarà un'impressione, forse. E comunque se allora era la prima volta nel grande calcio, oggi il grande calcio Zeman lo conosce già. Di certo non è cambiata una cosa, il lavoro. Nel ritiro di Kapfenberg, dodici-tredici chilometri al giorno, allenamenti anche la mattina susseguente le amichevoli serali, giocatori che soffrono (e alcuni che si rompono) ma soprattutto (cosa che conta) un coro di fiducia. Da parte dei tifosi e di un Grande Campione romanista, Abel Balbo. Partono gli aficionados giallorossi. Domanda, perché questo grande e immediato amore per Zeman? Maglia di Tetradze addosso, braccio sinistro ingessato, un ragazzo nel gruppo fa: *«Perché son convinto che finalmente vedremo il bel gioco. Da quando sono tifoso della Roma, io il bel gioco non l'ho mai visto. Mai. Dopo Liedholm e Eriksson, ci sono stati allenatori che non hanno nè esaltato e nè vinto. Ma adesso, con Zeman, finalmente ci possiamo divertire».* Un bilanciere per amico, salta su un altro tifoso, gonfio stile "buttafuori": *«Sarà spettacolo e i laziali s'"attaccheranno" quando vedranno questa Roma. La verità è che noi romanisti ci esaltiamo per una triangolazione spettacolare, mentre i laziali non sanno capire cos'è lo spettacolo. E poi, ragazzi: con Zeman si arriva sempre davanti alla porta. È vero*

la stagione scorsa non è stata facile per voi d'oltreconfine.
Io veramente mi sento italiano, a tutti gli effetti. Il fatto che abbia fatto gli studi a Praga non conta.

La ricetta per... sopravvivere in Italia?
Le ripeto che non mi sento straniero, ma al di là di questo credo che il lavoro, e solo questo, possa scatenare apprezzamenti, consensi e credibilità.

Tanto lavoro, pochi risultati: perché Zeman?
A volte basta un palo, gliel'ho detto.

Va beh: ma che caratteristiche fondamentali deve avere la sua Roma?
Tre: il senso di responsabilità, la concentrazione e l'applicazione.

Le vede già?
È presto per parlare di singoli e di rendimento collettivo. Credo però in una cosa, che questa squadra crescerà.

Fino ad arrivare dove?
(Ride) Tutti ci mettono in seconda fascia: e sia, ci sto, mi va bene. Questo ci darà maggior forza nel lavoro.

Scudetto che tipo di parola è: proibita o pronunciabile?
... (fa una smorfia e resta muto).

Che differenza c'è fra il suo primo anno laziale e questo romanista?
Allora cominciai a lavorare su giocatori che conoscevo bene, oggi alla Roma ho solo Di Biagio. E quindi è tutto un po' più complicato.

Ma più bello o più brutto?
Ho una fortuna: quella di saper mettere da parte ciò che è stato e lavorare senza pensare ad altro.Questo la gente l'ha capito.

Dia un giudizio sulle due facce del tifo di Roma.

Ci sono tante squadre.

Scontato: ma la più forte?
(Ride ancora) La Roma. Se tutti mi seguiranno.

Troppi stranieri in giallorosso?
Non mi sembra, ci sono squadre che ne hanno di più. E comunque quelli che ho si stanno dimostrando validi.

Il colpo d'estate che l'ha impressionata di più?
Baggio al Bologna.

Motivo?
Il problema non è stato Baggio, il giocatore intendo, ma l'ingaggio, i soldi. E infatti ha fatto fatica a trovare squadra.

A basso costo...
Ecco: ci sono giocatori più scarsi che sono costati molto di più. Ed è assurdo, pensandoci bene.

Anche alcuni della Roma...
È numeroso e passionale. Ma passionale, a volte, può anche non essere un vantaggio.

Immagini il primo derby: saranno più i cori "pro" o contro" Zeman?
Credo di aver lasciato buoni amici nella Lazio. Così come credo di poterne acquisire tanti qui alla Roma. La chiave? Il lavoro, sempre quello, ovvero ciò che è più apprezzato.

Che campionato sarà?
Ho dei dubbi.

In che senso?
Alla fine ci sarà il Mondiale. E allora, forse, non sarà spettacolare come tutti pensano.

Ma la Roma sarà spettacolare?
Come minimo *(boccata di fumo e sipario).*

Matteo Dalla Vite

Abel?». **Balbo**, sommerso da tifosi adoranti, annuisce. Ci racconta di chilometri e chilometri fatti in allenamento e ci sorprende quando traccia un identikit di Zeman di questo tipo: *«È un tipo serio che sa insegnare e che soprattutto ha il dono del sacrificio. Il senso del lavoro, a Roma, non è molto diffuso: ecco, uno come lui ci voleva, perché è professionale, attento e applicato. Proprio ciò che a noi mancava».* E detto da Abel, da cinque anni in giallorosso, vale di più.

E io Svengo dalla gioia!

«I migliori colpi di mercato? I nostri, ovvio. Il mio gruppo è solido, gente da scudetto»

Chi non lo conosce faccia qualcosa per ovviare alla lacuna: disponibile, gentile, educato, Sven Goran Eriksson detto "Svengo" sembra uscito da un mondo che non conosce stress, insofferenza, antipatia, toni fuori misura. Occhialini azzurri, capelli sempre a posto, finito l'allenamento pare uscito da una cena per quanto composto ed elegante. Il New Deal laziale è soprattutto equilibrio. In campo e fuori. *«Disciplina, atteggiamento vincente e pensare positivo: ecco i miei tre dogmi per questa Lazio. Senza disciplina, tattica e non, l'organizzazione te la sogni; l'atteggiamento vincente significa tentare sempre di vincere, anche quando sei sotto di tre gol; pensare positivo significa svegliarsi la mattina e pensare che la vita è bella e il lavoro che si fa lo è ancora di più».* Svengo ha gli occhi semprevispi e come Zeman ha fatto il percorso contrario. Perse quello scudetto romanista nell'86 (la sconfitta col Lecce, ricordate?) ma parlargliene è controproducente. Oggi è di là, alla Lazio, e del passato chissenefrega. *«La Roma di ieri? Altri tempi. Quella di oggi? Buona squadra, buon allenatore, in bocca al lupo».* Della serie: non ne voglio sapere.

Però diciamolo: la Lazio sembra più forte della Roma. O no?

Questa Lazio è intrigante. Sì, può lottare per lo scudetto, ma assieme a Inter, Parma, Milan e soprattutto Juventus. Perché è ancora la Juve la squadra più forte del mondo.

Come se la sta cavando la sua squadra?

C'è grande voglia, grande impegno e soprattutto noto con piacere una cosa: il gruppo è unitissimo.

Merito suo, dicono...

No, merito dei ragazzi.

Si prenda un merito, almeno uno.

Spero di prendermene uno, al quale tengo molto: quello di far capire che il derby è una partita come le altre. È importante comprendere questo aspetto, fondamentale direi. Il derby non vale una stagione come molti pensano. È la stagione, ovvero la classifica finale, che conta più di ogni altra cosa.

Eriksson in panchina (foto Nucci) **assieme al suo "secondo" Spinosi: dalla Roma alla Lazio tredici anni dopo. In basso, il forte centrocampista ceko Nedved** (foto Calderoni)

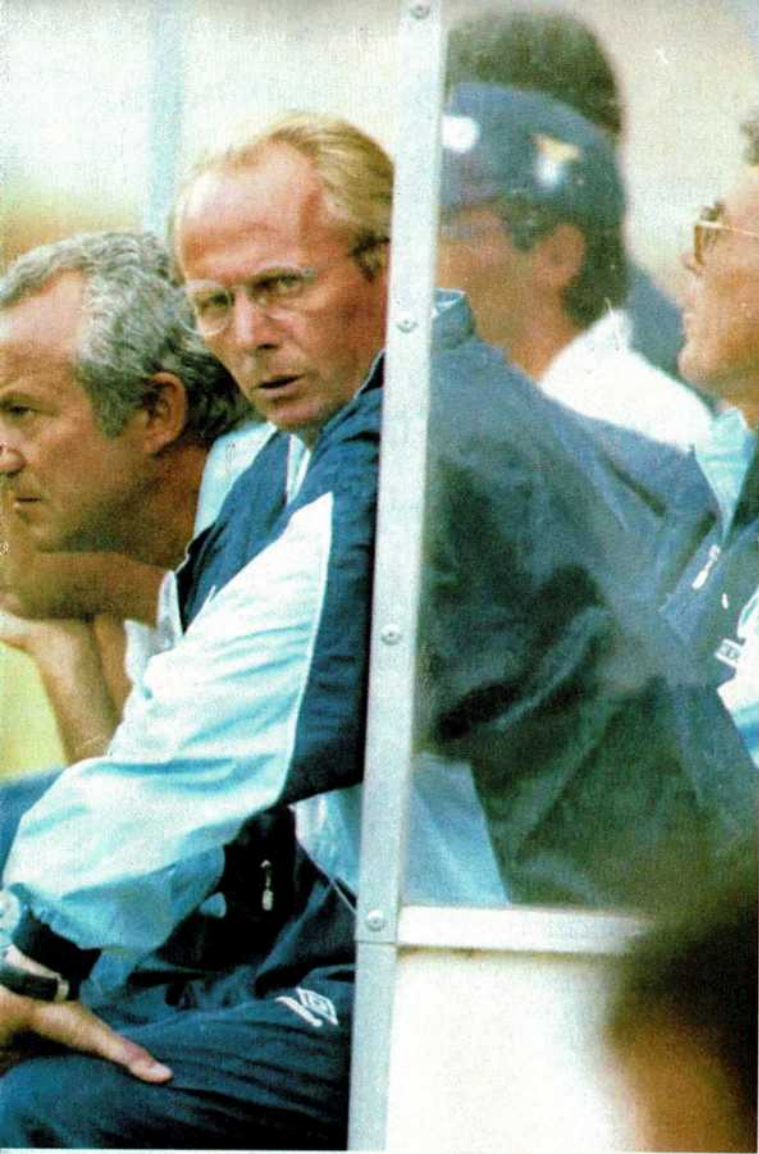
Che differenza ha trovato fra l'ambiente romanista e quello laziale?

I tifosi laziali sono bravissimi, attaccati alla squadra e tutt'altro che invadenti.

Tradotto: uno a zero per i laziali nonostante quello striscione del dopo-Venezia?

Mi faccia finire: volevo dire che – al di là di tutto – l'ambiente attorno a una squadra si conosce solo ad un certo punto, ovvero dopo una sconfitta.

Si ricorda un derby in particolare?

No, ma mi ricordo il primo anno quando ero ridotto a stare in tribuna. Era l'84, i tecnici stranieri non potevano scendere in panchina e allora dovevo guardarmi le partite in mezzo alla gente, sugli spalti. Da lassù si vede meglio la partita? Sì, ma si sentono meglio gli insulti: se la squadra andava male, bum, tutti addosso a me che non potevo guidare concretamente la squadra durante il match. Una domenica ad Avellino fu terribile: mi insultarono tanto, ma

tanto che quel pomeriggio non me lo dimenticherò più.

Voglia di scappare?

Molta. Fu la prima e unica volta che mi dissi: ma cosa ci sto a fare in Italia?

E adesso cosa vuol fare di questa Lazio?

Una squadra organizzata. Il resto verrà.

La fase difensiva sarà identica a quella zemaniana tanto criticata?

Non mi chieda paragoni perché non le rispondo. Dico solo che i miei centrali (alternandosi a seconda delle situazioni) arretreranno, che il fuorigioco non sarà sistematico, che il pacchetto difensivo dovrà essere aggressivo, organizzato e rapido.

Giocasse al Fantacalcio chi non vorrebbe mai perdere della sua Lazio?

Tutti.

E chi prenderebbe della Roma?

Aldair: grande campione.

Come si ferma Ronaldo?

Bisogna bloccare i rifornimenti con l'anticipo e i raddoppi sistematici. Se riesce a giocarsela uno contro uno, vince lui, sempre. E questo duello bisogna evitarlo.

Arbitri assegnati per sorteggio: cambierà qualcosa?

Non credo.

Nel senso che così sono e così rimarranno?

L'Italia ha arbitri molto bravi. Ma che possono sempre migliorare.

Un aggettivo per la Lazio?

Bella. Davvero bella.

Un aggettivo per Eriksson?

Competente.

Un aggettivo per il campionato?

Impegnativo.

I colpi di mercato che l'hanno stupita di più?

Gli ingaggi di Boksic e Jugovic. Le mosse più azzeccate sono state quelle della Lazio.

Ronaldo a parte...

No. Ronaldo compreso.

Matteo Dalla Vite

SONDAGGIO IN CASA BIANCAZZURRA

Com'è bella la comitiva **dell'allegro sorriso**

Scusate ragazzi, ma Zeman vi manca? E se sì, quanto vi manca? Coro di silenzi. Piombi all'allenamento della Lazio e scopri che tutto è diverso, tutto è più sereno, tranquillo e rilassato di una volta. La mole di lavoro è la stessa, ma a differenza di ieri c'è meno maniacalità. In tutto. La domanda è: messi a confronto il primo ritiro laziale di Zeman (Abtwil, tre anni fa) e quello di Eriksson (Vigo di Fassa, oggi), qual è la differenza sostanziale, la più palese fra i due? Premessa: chi scrive soggiornò ad Abtwil tanto per ricordare quanto segue: a) giocatori con gambe rattrappite che scendevano nella hall a bersi delle birre di nascosto; b) una fame da lupi perché col brodino e le patate non ci si sfamava dopo i tanti chilometri quotidiani di corsa attorno al "laghetto della morte"; c) caffè riempiti di quattro-cinque cucchiaini di zucchero; d) sostanzialmente sembrava di essere in collegio. Nei giorni passati, a Vigo di Fassa, è stata tutta un'altra vita. Una sera i giocatori hanno fatto il karaoke, un pomeriggio è stato dedicato a un'escursione al Catinaccio (sopra Vigo), l'albergo del ritiro non è mai stato "off limits" e se qualcuno voleva spararsi un gelato a fine cena, beh, libertà assoluta o quasi. Insomma, tutto molto più *easy*, facile, sciolto: i giocatori non pressati (né stressati) si sentono più responsabilizzati. Questa è stata (ed è tuttora) la "tattica" di Eriksson che quando gli dici che è tutto più sereno, sorride e fa: *«Beh, sì, mi fa piacere, ma niente paragoni».* La verità è che abbiamo chiesto paragoni a chi Zeman l'ha avuto davvero. Dice uno: *«Tutta un'altra storia: con Eriksson si suda e si lavora come si faceva con Zeman ma in più hai una cosa: il sorriso, la voglia di lavorare che ti deriva dall'assenza di maniacalità».* Avanti un altro? Ma sì. *«La differenza? Con questo ci puoi parlare».* Per fortuna che passa un altro ex ragazzo di Zeman che fa: *«Mi dicevano: stai tranquillo, con Eriksson lavori meno che con Zeman. Cavolo, sono distrutto, non capisco più niente».* Il derby dei confronti è appena cominciato.

Boksic-Casiraghi-Mancini: il trio d'attacco sarà questo? (foto Santandrea)

Parola di **CURVE**

I tifosi romani giocano il loro incontro sugli spalti: rivediamo gli striscioni e le coreografie sfoggiate nel match più "in" dell'anno

Alessandra **Pesaturo** (foto Oliviero) **e, nella pagina a fianco, Luana Ravegnini** (foto Reporter Press). **Attaccamento alla maglia? Per una volta preferiremmo di no**

Roma alza gli occhi al cielo, solo questo è più grande di te!», «Infatti il cielo è biancoazzurro». Botta e risposta tra curva Sud e curva Nord durante un derby romano, quello degli striscioni e delle provocazioni.

L'ultimo che disse che il derby è un incontro come tutti gli altri, fu Zeman alla sua prima supersfida. Il boemo fu anche l'ultimo a perdere per 3 a 0. La stracittadina del Cupolone è da sempre la partita per eccellenza, l'occasione giusta per sfottere il vicino della porta accanto. «La Lazio è magica: guardate come scompare dalla Serie A». «Dopo Bianchi e Trotta: mandate altri pupazzi che fanno ridere tanto». Sfottò, certamente, ma anche ricerche sulla storia del calcio; i tifosi della Roma, studiando a fondo gli almanacchi, ricordarono ai cugini alcune annate importanti: 61-62, 62-63, 67-68, 68-69, 71-72, 80-81, 81-82, 82-83, 85-86, 86-87, 87-88, con una postilla per i più permalosi: «undici anni di B e ancora parlate». La risposta laziale al derby successivo: «Balbo italiano?

Alessandra & Luana, febbre familiare

Quando si parla di passione calcistica la tradizione familiare conta. E le smaglianti tifose che vi presentiamo ne sono un'eloquente e appetitosa testimonianza. Entrambe vengono dalla capitale, tutte e due "giocano" ormai ruoli di punta nello show-biz nazionale, ma il tifo, visto il clima respirato in casa, non poteva che dividerle. Solo Roma per Alessandra Pesaturo, Lazio e basta per Luana Ravegnini. Alessandra è ballerina e attrice e dalla sua ha un curriculum di tutto rispetto. Dopo gli esordi televisivi di "Pronto Raffaella" e "Domenica in" con Lino Banfi, si è conquistata, grazie all'innegabile talento e alla splendida presenza, il posto di prima ballerina nel

Lo sfottò è lo sport preferito dai tifosi di Roma e Lazio. Dall'ironia su un nome storico biancoazzurro, alla canzone storpiata di Venditti, dal mancato acquisto di Ronaldo, alla difficile situazione dei giallorossi nel 96-97: ecco il derby (foto Mezzelani)

Naturalizzatevi pure voi!». I 95 anni della Lazio così furono festeggiati dalla Sud: «Lazio Podistica 1900: già nell'antichità t'allenavi a scappà». Sapete come piange un romanista dopo una sconfitta col Milan? Weah, Weah! Un po' di tempo fa solo la squadra giallorossa partecipava alle coppe europee, mentre il tifoso biancoazzurro di mercoledì s'accomodava in poltrona davanti alla tv. «Gufo laziale cambia canale», dopotutto «la storia è sempre quella: noi in Coppa Uefa e voi a santa Marinella». Però le "sole" che hanno preso quelli della Roma non le ha prese nessuno, come Andrade o come «Cochi, ripìjate Renato».

Il derby, dunque, fa parte della tradizione romana più antica come i carciofi o i tonnarelli a cacio e pepe, snobbare questa partita sarebbe come chiedere un riso allo zafferano all'Osteria dell'Angelo in Prati: «ma che me stai a cojonà?». A causa di questa autentica malattia per un incontro che salva l'intera stagione, le romane vengono accusate di provincialismo, ma una risposta degna della curva, potrebbe far tacere ogni critica: « E' vero, semo provinciali, ma se famo i cazzi nostri».

Andrea Koveos

corpo di ballo del Bagaglino: l'abbiamo potuta ammirare in "Saluti e baci", "Bucce di banane" e "Champagne". A coronare il tutto, quest'anno è arrivato anche il teatro. Tanti impegni, dunque, che non impediscono ad Alessandra di fare qualche puntata all'Olimpico per stare ancora più vicina ai suoi colori giallorossi. Anche Luana Ravegnini ama correre da vincente nel mondo dello spettacolo. Attualmente, in coppia col fidanzato Claudio Lippi, conduce un gioco televisivo in onda ogni giorno su Canale 5 alle 18,45, "6 del mestiere?". Luana si è rivelata ai tempi di "Indietro tutta" con Renzo Arbore, dove era una delle più ammirate "ragazze coccodé", poi è arrivato il cinema (ha lavorato, fra l'altro, con Luciano Salce), ma alla fine il piccolo schermo l'ha di nuovo sedotta e ha partecipato a "Casa Cosa", "Mai dire gol", "Jammin'", servendo ogni volta abbondanti dosi di brio e spigliatezza. Sono stati proprio gli studi televisivi a far da cornice al suo incontro d'amore con Lippi, che ha cercato di inculcare in Luana la passione milanista, con risultati non del tutto soddisfacenti: nel suo cuore predomina il biancazzurro. Due begli esempi, è il caso di dirlo, di serietà professionale, travolgente simpatia e attaccamento ai colori della propria squadra.

Mancini/segue

da pagina 20

bergo del ritiro.
Speriamo di divertirci tutti.

Dicono: ha già nostalgia della Samp. La pagina del "Secolo XIX" comprata per i saluti, le chiamate agli ex compagni...
E mi fa specie che certa gente che si reputa intelligente dica cose del genere. Non è nostalgia, la nostalgia la si prova quando ti devi dividere per cose più traumatiche. No, il mio è solo amore per quindici anni di storia della mia vita. Non tre o quattro.

Quindici anni, ma i tre Mancini più belli?
Quello dello scorso anno, quello dello scudetto e quello della CoppaCampioni.

E quello che poteva andare in Nazionale.
La più grande fesseria della mia vita: tornassi indietro, non uscirei dal giro di Sacchi.

Bell'argomento quello della Nazionale...
Mi ripeto: ci penso ma non ne faccio un dramma. Ripeto anche che Maldini è più propenso a chiamare i milanisti, per esempio, perché provenendo da quella scuola si fida ciecamente. Non è una polemica la mia, ma un dato di fatto: dai tempi delle nazionali giovanili in poi, il Ct ha sempre dato un certo indirizzo alle proprie scelte.

Fatto sta che chi gioca col Mancio fa gol. Dato per certo questo, cosa deve avere il tuo partner ideale?
Voglia di fare. E non solo i gol. E di capire.

Si va davvero verso un calcio meno muscolare, meno robotizzato, meno schematico?
Credo ci sia stata una controtendenza, è vero, e questo non può che esaltare me e chi come me ama un certo tipo di libertà. Son convinto che il prossimo sarà il campionato della Libertà. Non parlo di anarchia individuale, ma di estro e fantasia collegati alla coralità.

Fra i tanti c'è anche Totti, guarda caso nella sponda opposta.
Un giorno mi chiedono: "In quale giovane ti rivedi?". Io dico Totti, ma solo perché anch'io a vent'anni ero così. E comunque è bravo, molto bravo.

Dicono di Roma: ambiente che ti taglia le gambe, che nella critica è ancor più feroce di quanto sia amorevole nell' abbracciarti.
Vedremo. Se è davvero così, sarà ancora più bello vincere. Dico solo una cosa: voglio trionfare per Cragnotti, persona che mi piace moltissimo, e per questi tifosi che hanno un attaccamento alla squadra invidiabile.

La Roma?
È da mettere nel gruppo delle grandi, perché ha acquistato brasiliani molto bravi. E fra le grandi ci sono le solite: Juve, Milan, Parma, la Fiorentina con Batistuta e l'Inter.

Di Ronaldo.
Grande, ma per ora è più forte Weah, per esperienza e malizia.

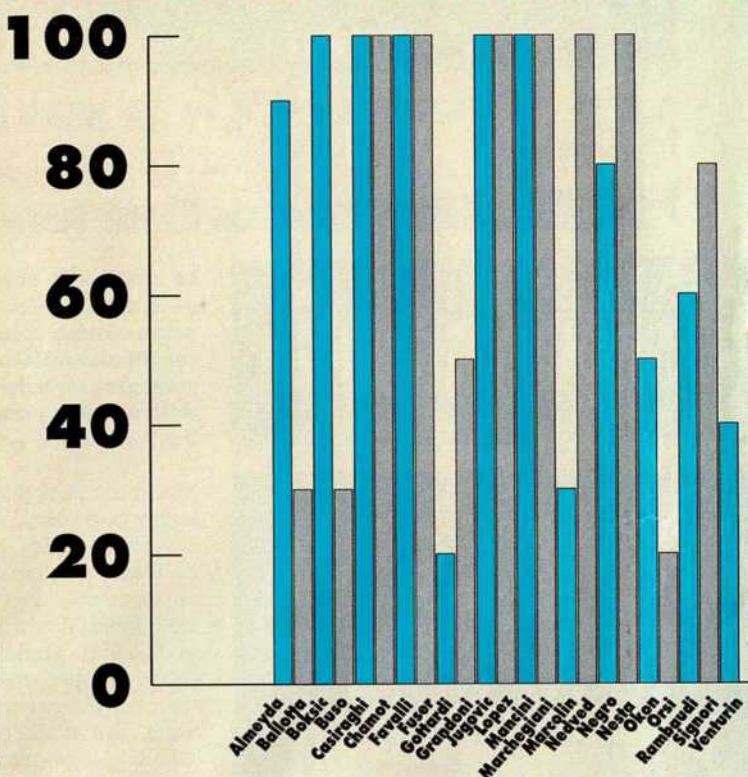
Lo dice Mancio, il più brasiliano dei calciatori italiani...
Sì, che però non ha mai vissuto un minuto di Mondiale in campo. Nell'82 avevo diciotto anni, sembrava che mi portassero in Spagna come premio ma non se ne fece nulla. Nell'86 niente, nel 90 guardai le giocate altrui perché Vicini mi diceva "Tranquillo, ti conosco, mi verrai utile più avanti" e non mi fece giocare nemmeno un minuto. E nel '94, beh, mi tirai fuori dal gruppo di Sacchi.

Insomma, se Cesare dovesse chiamare?
Risponderei di sì. Subito. Ma credo di non rientrare proprio nei suoi piani. Credo, anche se dentro di me posso anche sperare il contrario.

Chiudiamo: cosa ti manca di ciò che era sampdoriano in questo nuovo mondo laziale?
Amici a parte, niente.

Sicuro?
Cosa vuoi dire?

Parlo della fascia da capitano.
Non è un problema, credimi. Ieri ero nella "mia" Sampdoria e non averla avuta sarebbe stato un affronto. Oggi? Sono appena arrivato. E questa, proprio perché sono uno dei nuovi, non è ancora la "mia" squadra. Almeno per ora...

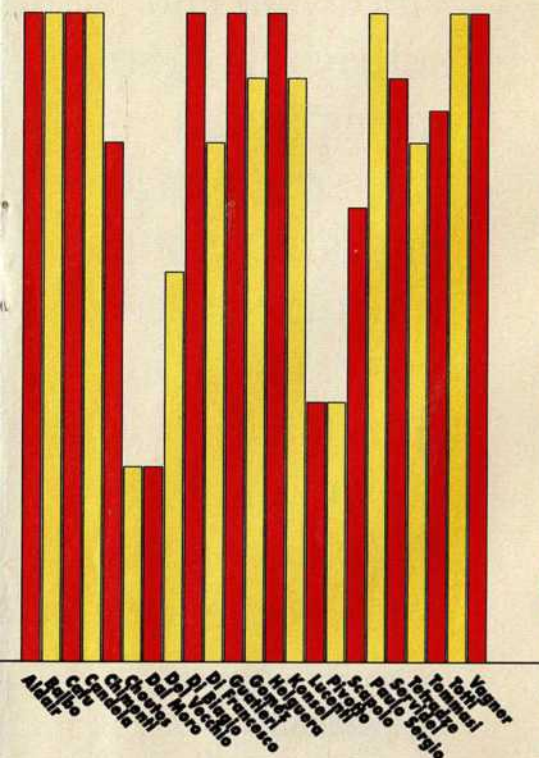
m.d.v.

Squadre da copertina, non c'è dubbio. Organici (soprattutto quello laziale) che fanno intravedere qualità che solitamente portano allo scudetto: tecnica, potenza, classe, fantasia e fiuto del gol. Ma anche la Roma non sta male, nel senso che ha nelle vene quel sangue brasiliano (Cafu, Vagner, Paulo Sergio) che

SIGNORI CREDE NE

«Se non g

Signori il "segna sempre lui", il capitano, l'idolo laziale. Signori, però, che non sa se giocherà. Signori che quando sul campo a Vigo di Fassa sono comparsi striscioni pro-Zoff l'ha messa giù secca: *«Il calcio è fatto di scelte, e qualcuno ha fatto quella sbagliata. Logico che ai tifosi non sia andato giù il passaggio di Zeman alla Roma»*. Capiamo un po' di più la sua situazione.

Beppe, cosa ti

E CHI NO FRA LAZIO E ROMA

può solo portare a grandi traguardi. Sopra, vedete le "rose" complete e le possibilità che hanno i vari giocatori di scendere in campo: è ovvio che siamo solo all'inizio, ma vedrete che alla fine dei conti le percentuali si avvicineranno alla realtà dei fatti. Zeman e Eriksson stanno lavorando per questo.

Boksic (foto Calderoni) **e Paulo Sergio** (foto Santandrea)**: potenza croata e fantasia brasiliana**

LO SCUDETTO MA LANCIA L'ULTIMATUM

'ioco vado in SPAGNA»

infastidisce di più del tormentone "giocherò-non giocherò"?
A dire il vero, quasi nulla. Anche perché conoscendo il mio valore, so che ce la farò.

Idolo della curva assogettato al turnover: possibile?
Vedremo.

Nel senso?
Che se non giocherò dieci partite di fila, beh, forse me ne andrò.

Non lo farai mai...
Sarebbe traumatico, lo so, soprattutto per uno come me attaccato a questi colori come pochi. Però a tutto dovrebbe esserci un limite.

Allora, se non giocherai dieci partite di fila andrai in Inghilterra?
Nooo. In Spagna. Altra musica.

Quant'è stata vicina nei giorni passati l'idea di lasciare la Lazio?
Lontanissima.

E quanto può essere vicina l'idea-Nazionale?
Credo sia lontana anche quella. Se ci penso? Ancora tanto, sì. Ma la scelta di Cesare Maldini di credere in un gruppo non mi lascia molte speranze.

A meno che tu non stravinca.
Abbiamo maturità, esperienza e organico per puntare allo scudetto. E se vincerò andrò in bicicletta da Foggia a San Giovanni Rotondo. Sono quaranta chilometri.

Totale: oggi è più vicina la panchina...
Ci rivediamo dopo le prime giornate di campionato, d'accordo?

Totti/segue

da pagina 21

Scontato.
Davvero, tanta. Il gioco di Zeman sa far divertire. E soprattutto è redditizio.

E finalmente prevede Totti dall'inizio.
Se sto bene, sì.

Quanto hai patito l'anno scorso?
Fino a pensare di andarmene.

Proprio tu, romano-romanista.
Sì, a novembre ero già quasi convinto di andare alla Sampdoria. Non trovavo spazio, non potevo contare sull'aspetto più importante per un calciatore: la continuità.

Cosa ti ha dato, in quest'ottica, l'oro ai Giochi del Mediterraneo?
Maggiore consapevolezza nei mei mezzi. Il fatto è che in azzurro so vincere, mentre alla Roma non mi è ancora riuscito.

Dicono: per "esplodere" dovrebbe uscire dal guscio romano...
Può essere, ma lo farei solo se non trovassi spazio. Il mio obiettivo è uno solo. Anzi, due: onorare il contratto fino al 2000 e diventare una bandiera come lo è stato Giannini.

Già, come sta il Principe?
L'ho sentito prima di partire per il ritiro. Sta bene. Ma senza Roma è un altro.

Ti manca?
In tutto: come ragazzo e come compagno di squadra.

In compenso hai Zeman che non ti lascia il tempo di pensare da quanto fa lavorare.
Il mister è un grande, e sai perché? Per come la vedo io è un grande perché prendere la decisione di passare dall'altra parte della Roma calcistica non è facile. E lui l'ha fatto.

Tu lo faresti?
Ma scherzi?

Sei convinto anche tu che la Roma sia più forte della Lazio come fa intuire Zeman?
No: loro sono più forti sulla carta, ma sai quante volte ho sentito raccontare queste storie? Mille, e quasi mai si è avuto lo stesso riscontro sul campo.

Il derby: Mancio, Zeman e Eriksson la "riducono" a gara come le altre. Tu che sei di Roma, spiega...
Sì, spiego che la notte la passi quasi insonne. Non potrai mai far entrare nella mente dei romani che il derby è una partita come le altre. Perché chi è di Roma pensa a quello già da un mese prima.

Ma non è proprio un bene, giusto?
Psicologicamente no, perché può anche logorarti. Ma ripeto: se sei romano, non puoi farne a meno.

Cosa sogna Totti, forse la fascia da capitano?
Nooo: sono già contento di aver avuto la maglia numero dieci.

Sesto anno di Serie A nella Roma: ma la Lupa più bella e incompiuta quale è stata?
Mah...

Va beh, peggio dell'anno scorso sarà impossibile fare...
Speriamo.

Ci sono Zola e Baggio, Del Piero e Chiesa, Ravanelli, Inzaghi, Vieri e Casiraghi: da qualunque parte la si veda, la Nazionale di Maldini sembra un discorso chiuso.
E perché? Basta un anno buono e puoi sempre sperare.

Quindi ci credi?
Se potrò giocare con continuità, sarò ben lieto di mettere dei dubbi nella testa del Ct.

Si dice: torna il calcio della fantasia. Sarà tutto vero?
Tocca a noi. Ma credo di sì, credo che qualcosa stia cambiando.

Ma c'è Zeman, amico degli schemi...
Ripeto: c'è da credere in Zeman. Datemi retta.

Cos'ha in più questa Roma rispetto a tutte le altre?
Giocatori più forti e un allenatore. Mica poco al giorno d'oggi...

Matteo Dalla Vite

Dopo un anno nero, la Juve ritrova Antonio Conte

«I miei compagni vincevano e io soffrivo da bestia: ma è passata. Adesso sto meglio di prima. E voglio rimettere le cose a posto, anche in Nazionale» «Milan più forte di noi? Si faccia sotto, poi vediamo»

di Maurizio Crosetti

CHATILLON - Antonio Conte dice di sentirsi come Pantani prima del Tour, *«solo che a me è rimasto qualche capello in più»*. Dice che è proprio bello esserci di nuovo, non solo esserci stati. Dice che la paura arriva quando sei solo e sparisce quando scopri un amico. Dice che il vero dolore non è mica quello fisico, non è un ginocchio che si gonfia dopo un'operazione e tu non sai perché. No, il dolore è l'assenza, la distanza dalle

IN

cose, non capire, non sapere quando finirà, Antonio Conte dice che il campionato sembrerà pure una faccenda brasiliana, straniera, ostrogota, ma insomma la Juve è la Juve e allora fatevi sotto, fate vedere di essere più bravi.

segue

Antonio Conte (a fianco foto Santandrea, a destra foto Borsari) **è nato a Lecce il 31 luglio 1969. Ha esordito in massima serie nel 1985 con la squadra della sua città. Dal novembre del 91 è titolare nella Juventus. In serie A con i bianconeri ha totalizzato 136 presenze e 12 reti. In Nazionale vanta 8 presenze. Proprio con la maglia azzurra si è infortunato gravemente al ginocchio, il 9 ottobre dell'anno scorso durante Italia Georgia (1-0), giocata a Perugia. Nell'ultima stagione Antonio Conte, ripresosi dall'infortunio, ha disputato solo sei partite.**

MARCIA capitano

Conte/segue

Antonio Conte, si sente un sopravissuto o un miracolato?
Mi sento un giocatore della Juventus che ha perduto un anno importantissimo e che vuole ritrovarne un altro ancora più importante.

Ha detto Peruzzi: il capitano è Conte, lo era anche quando non c'era.
Questo dimostra che meravigliosa persona è Angelo. Sapeste quanto mi è stato vicino e il bene che mi ha voluto.

Ricominciare: a vincere?
Beh, alla Juve è obbligatorio. Leggo le interviste di tanti giocatori avversari che si sentono superiori a noi. Benissimo, li rispetto. Ma vorrei fare un discorso con loro a stagione finita, vorrei vedere chi avrà avuto ragione.

Si parla tanto di tridente, di nuove formule: ci crede?
Io penso che si vince solo con la testa, la rabbia, la voglia e l'umiltà. Se Lippi deciderà di schierare le tre punte, nessun problema. Noi di centrocampo faremo gli straordinari.

Ha mai pensato di essere tagliato fuori? Oggi il calcio cancella in fretta.
Il momento più difficile l'ho vissuto quando i miei compagni stavano a Tokyo. Il ginocchio si era gonfiato per un'infezione e non sapevo cosa stesse accadendo. Loro vincevano e io soffrivo da bestia. Poi è passata. Adesso sto meglio di prima.

Ha detto Cesare Maldini: Conte è il giocatore che aspetto di più.
Nell'anno dei mondiali, è proprio una bella frase. Io mi sento in credito con la Nazionale perché non ho mai dimostrato davvero qualcosa di importante e per colpa mia. E perché mi sono infortunato proprio con gli azzurri. Voglio rimettere i conti a posto.

Voce di popolo: il Milan di Capello è più forte della Juve di Lippi.
Sulla carta, i giocatori sono eccezionali e il tecnico una garanzia. Però i rossoneri stanno cambiando modulo dopo tanti anni, e questo non è mai facile.

Ha detto Di Livio: io mi devo sudare la maglia, ad altri è concessa di diritto. Per caso si riferiva a lei?
Non credo proprio. Il posto ce lo suderemo tutti, perché quest'anno il numero dei centrocampisti è cresciuto: faremo il possibile per mettere in difficoltà l'allenatore. Giocheranno i migliori, come sempre. Penso che avere a disposizione tante

Nuova maglia e prime partitelle per la Juventus, qui impegnata contro una rappresentativa della Val d'Aosta. Sopra, Del Piero. Da sinistra, Deschamps, Inzaghi e Zidane: due centrocampisti sopraffini e un bomber doc per provare a vincere ancora (foto Santandrea)

varianti sia positivo.

Da spettatore, cosa le resta della sconfitta di Monaco?
La rabbia. Perché ha vinto più debole e perché a una finale perduta non c'è rimedio. Vorrà dire che ripareremo nella prossima edizione, vincendola.

Sarà felice Lippi che ha messo la Coppa al primo posto tra gli obiettivi stagionali.
Guardate che lo scopo della Juventus è vincere tutto, senza scegliere.

Eppure un altro suo compagno, Zidane, ha dichiarato che tra qualche mese penserà solo ai mondiali. Lei ci crede?
Ma no, sono fesserie. Non è nella natura dei campioni risparmiarsi, tirare indietro la gamba. Io, una gamba me la sono quasi rotta prima degli Europei, quando sarebbe stato più logico giocare tranquilli. Non sono capace, questione di carattere. E come me la pensano in molti.

Quest'anno il campionato è una specie di invasione brasiliana: tutti contro di voi, che avete scelto un altro tipo di rinforzi.
Primo, la Juve era già la migliore e non aveva bisogno di rivoluzioni. Secondo: si parla tanto dei singoli, ma i giocatori non fanno la squadra. È il gruppo che la fa.

Neppure uno come Ronaldo?
Neppure. Da solo non farà miracoli. L'unico che poteva farli si chiamava Maradona.

Ma questo è ancora il miglior campionato del mondo?
Di sicuro. Nonostante i soldi di inglesi, tedeschi e spagnoli, nessun paese vale più dell'Italia.

Vieri e Baggio, storie diverse con morale simile?
Forse sì. Christian ha ricevuto un'offerta enorme, a quelle cifre lui e la Juventus hanno adottato la scelta più logica. Quello che è successo a Baggio, invece, mi ha fatto male del punto di vista umano. Nessuno più lo voleva, lui è un ragazzo sensibile e avrà sofferto molto. La morale comune è che nel calcio di oggi non esistono certezze e bisogna tenere le valigie pronte.

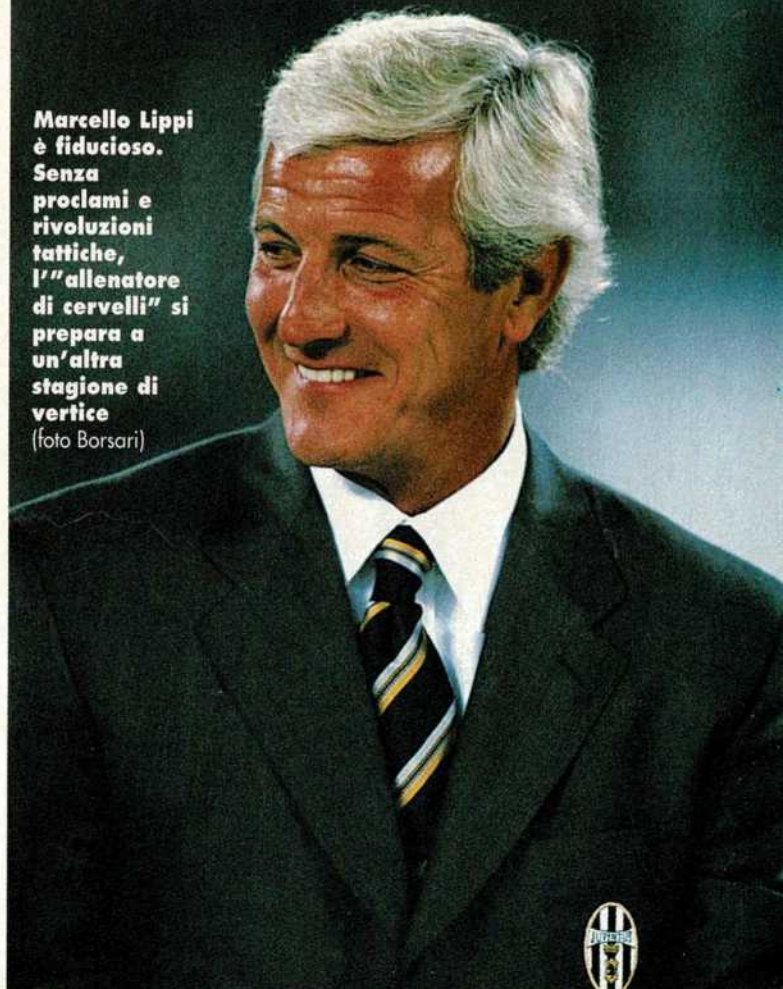
Lei, invece non le ha.
Per forza. La mia l'ho appena disfatta.

Maurizio Crosetti

Lippi: «Il tridente? Solo qualche volta»

Il bel Marcello vuol mettere i piedi su terreno solido. Anche in questa fase iniziale di "riscaldamento". Quando sbilanciarsi con promesse spaccamondo o annunciare conversioni definitive alla "trazione anteriore" costerebbe poco e renderebbe molto sui giornali e fra i tifosi bianconeri. Il messaggio che lancia Lippi dalle montagne aostane è semplice e chiaro: *«Gli schemi non sono cambiati e questo ci facilita. Cerchiamo di insegnare a chi è appena arrivato cosa serve per giocare a tre punte, se qualche volta ci giocheremo, e cosa fare quando si gioca con due. Mi preme soprattutto tenere alte aggressività e duttilità».* Il che tradotto vuol dire che il gioco-base è proprio quello della passata stagione, con le opportune calibrature (*«É arrivata gente più agile e veloce e quindi bisogna cercare di essere più bravi grazie alll'agilità e alla velocità. Si può essere forti sia con le doti atletiche, sia con quelle tecniche»*) dovute al cambio Vieri-Inzaghi. Il tridente offensivo, insomma, è un'ipotesi subordinata, una possibilità da sfruttare e nulla più. Davanti si muoveranno Superpippo, titolare fisso, e Del Piero, che resta il più papabile rispetto - nell'ordine - a Fonseca, Amoruso e Padovano. Sovrabbondanza? Sì, ma non riguarda le punte. *«Siamo troppi: dovremmo restare in 22, o anche in 21»*, ha detto Lippi. I partenti? Lombardo e Ametrano. Forse Tacchinardi.

Marcello Lippi è fiducioso. Senza proclami e rivoluzioni tattiche, l'"allenatore di cervelli" si prepara a un'altra stagione di vertice
(foto Borsari)

CONTI EDITORE S.P.A. - Sede in Via del Lavoro n. 7 - San Lazzaro di Savena (BO) - Capitale sociale Lit 3.000.000.000 i.v. - Iscritta al Registro delle imprese al n. 17073/ BO

Stato patrimoniale attivo		31/12/1996	31/12/1995
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (di cui già richiamati)		-	-
B) Immobilizzazioni			
I. Immateriali			
1) Costi di impianto e di ampliamento		-	68.000
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità		432.549.950	-
3) Diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno		363.678.942	386.854.703
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili		2.090.514.145	2.068.163.304
7) Altre		7.115.800	15.059.000
		2.893.858.837	2.470.145.007
II. Materiali			
1) Terreni e fabbricati		2.107.768.356	1.302.256.744
3) Attrezzature industriali e commerciali		2.091.123.237	1.883.685.323
4) Altri beni		27.100.000	3.100.000
5) Immobilizzazioni in corso e acconti		-	279.429.200
		4.225.991.593	3.468.471.267
III. Finanziarie			
1) Partecipazioni in:			
a) imprese controllate	7.500.000.000		7.500.000.000
b) imprese collegate	268.230.720		268.230.720
		7.768.230.720	7.768.230.720
		-	-
		7.768.230.720	7.768.230.720
Totale immobilizzazioni		14.888.081.150	13.706.846.994
C) Attivo circolante			
I. Rimanenze			
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo		2.386.678.984	6.539.201.452
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati		2.173.500	10.896.257
4) Prodotti finiti e merci		453.776.187	718.819.227
		2.842.628.671	7.268.916.936
II. Crediti			
1) Verso cllienti			
- entro 12 mesi	6.815.873.805		4.731.072.568
		6.815.873.805	4.731.072.568
2) Verso imprese controllate			
- entro 12 mesi	172.825.687		592.306.971
		172.825.687	592.306.0971
3) Verso imprese collegate			
- entro 12 mesi	1.901.855.134		2.286.888.076
		1.901.855.134	2.286.888.076
4) Verso controllanti			
- entro 12 mesi	3.420.000		5.310.000
		3.420.000	5.310.000
5) Verso altri			
- entro 12 mesi	560.352.552		716.864.504
- oltre 12 mesi	69.771.796		64.300.570
		630.124.348	781.165.074
		9.524.098.974	8.396.742.689
IV. Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali		1.844.860.229	1.497.544.131
3) Denaro e valori in cassa		13.330.068	34.164.420
		1.858.190.297	1.531.708.551
Totale attivo circolante		14.224.917.942	17.197.368.176
D) Ratei e risconti			
- vari	156.079.274		110.115.617
		156.079.274	110.115.617
Totale attivo		29.269.078.366	31.014.330.787

Stato patrimoniale passivo		31/12/1996	31/12/1995
A) Patrimonio netto			
I. Capitale		3.000.000.000	3.000.000.000
II. *Riserva da sovrapprezzo delle azioni*		-	-
III. *Riserva di rivalutazione*		-	-
IV. *Riserva legale*		*36.400.000*	*34.000.000*
V. *Riserva per azioni proprie in portafoglio*		-	-
VI. *Riserve statutarie*		174.326.734	174.326.734
VII. *Altre riserve*			
VIII. *Utili (perdite) portati a nuovo*		*(15.449.199)*	(60.798.384)
IX. *Utile (perdita) dell'esercizio*		*59.605.821*	47.749.185
Totale		3.254.883.356	3.195.277.535
B) Fondi per rischi e oneri			
Totale		-	-
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato		4.883.008.030	4.028.081.467
D) Debiti			
3) Debiti verso banche			
- entro 12 mesi	190.675.240		211.511.442
- oltre 12 mesi	610.053.662		786.048.576
		800.728.902	997.560.018
4) Debiti verso altri finanziatori			
- entro 12 mesi	-		115.571.383
		-	115.571.383
6) Debiti verso fornitori			
- entro 12 mesi	11.342.384.872		9.445.352.024
		11.342.384.872	9.445.352.024
8) Debiti verso imprese controllate			
- entro 12 mesi	3.250.322.423		8.879.292.025
		3.250.322.423	8.879.292.025
9) Debiti verso imprese collegate			
- entro 12 mesi	761.599.583		729.166.038
		761.599.583	729.166.038
10) Debiti verso controllanti			
- entro 12 mesi	122.139.923		-
		122.139.923	-
11) Debiti tributari			
- entro 12 mesi	911.903.000		518.885.863
		911.903.000	518.885.863
12) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale			
- entro 12 mesi	739.645.110		629.812.487
		739.645.110	629.812.487
13) Altri debiti			
- entro 12 mesi	1.127.757.723		754.565.044
- oltre 12 mesi	14.700.000		4.200.000
		1.142.457.723	758.765.044
Totale		19.071.181.536	22.074.404.882
E) Ratei e risconti			
- vari	2.060.005.444		1.716.566.903
		2.060.005.444	1.716.566.903
Totale passivo		29.269.078.366	31.014.330.787

Conti d'ordine	31/12/1996	31/12/1995
1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi	48.377.100	122.256.787
2) Sistema improprio degli impegni	16.836.988.000	16.814.378.000
Totale conti d'ordine	16.885.365.100	16.936.634.787

Conto economico		31/12/1996	31/12/1995
A) Valore della produzione			
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		58.538.351.211	60.872.469.084
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti		(265.043.040)	(150.967.847)
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		(8.722.757)	(67.593.468)
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		-	-
5) Altri ricavi e proventi:			
- vari		1.324.812.789	908.985.965
- contributi in conto esercizio	139.140.763		142.090.017
		1.463.953.552	1.051.075.982
Totale valore della produzione		59.728.538.966	61.704.983.751
B) Costi della produzione			
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		10.356.496.726	18.719.233.355
7) Per servizi		26.078.681.010	29.342.181.608
8) Per godimento di beni di terzi		208.521.909	353.091.045
9) Per il personale			
a) Salari e stipendi	11.010.245.615		9.437.547.831
b) Oneri sociali	3.618.767.260		3.047.716.026
c) Trattamento di fine rapporto	1.076.631.781		920.369.663
d) Trattamento di quiescenza e simili	-		-
e) Altri costi	510.735.498		160.356.023
		16.216.380.154	13.565.989.543
10) Ammortamenti e svalutazioni			
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	1.082.032.347		930.424.327
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	650.557.710		445.778.813
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-		-
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	34.818.049		32.126.650
		1.767.408.106	1.408.329.790
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo e merci		4.152.522.468	(2.599.937.463)
12) Accantonamento per rischi		-	-
13) Altri accantonamenti		-	-
14) Oneri diversi di gestione		372.934.499	342.200.298
Totale costi della produzione		59.152.944.872	61.131.088.176
Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)		575.594.094	573.895.575
C) Proventi e oneri finanziari			
15) Proventi da partecipazioni		-	-
16) Altri proventi finanziari:			
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni			
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		64.063.727
- da controllanti			302.671.232
- altri	-		-
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	-		-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante	-		-
d) proventi diversi dai precedenti:			
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		-
- da controllanti	-		-
- altri	63.992.980		44.776.141
		63.992.980	411.511.100
		63.992.980	411.511.100
17) Interessi e altri oneri finanziari:			
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		-
- da controllanti	-		-
- altri	192.918.899		709.172.965
		192.918.899	709.172.965
Totale proventi e oneri finanziari		(128.925.919)	(297.661.865)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie			
18) Rivalutazioni:			
a) di partecipazioni	-		-
b) di immobilizzazioni finanziarie	-		-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-		-
		-	-
19) Svalutazioni:			
a) di partecipazioni	1.686.600		12.688.020
b) di immobilizzazioni finanziarie	-		-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-		-
		1.686.600	12.688.020
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie		(1.686.600)	(12.688.020)
E) Proventi e oneri straordinari			
20) Proventi:			
- plusvalenze da alienazioni	8.210.287		26.121.380
- varie	150.963.488		171.358.618
		159.173.775	197.479.998
21) Oneri:			
- minusvalenze da alienazioni	8.702.448		4.238.937
- imposte esercizi precedenti	-		-
- varie	191.502.081		409.037.566
		200.204.529	413.276.503
Totale delle partite straordinarie		(41.030.754)	(215.796.505)
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)		403.950.821	47.749.185
22) Imposte sul reddito dell'esercizio		344.345.000	-
23) Utile (Perdita) dell'esercizio		59.605.821	47.749.185

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 1996

da pubblicare ai sensi della Legge 23 dicembre 1996, n. 650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
RICAVI DELLE VENDITA DI COPIE	42.238.143.259
di cui per abbonamenti	1.229.692.163
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	15.085.676.537
di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità	11.607.318.027
COSTI PER SERVIZI	
LAVORAZIONI PRESSO TERZI	12.920.785.502
AGENZIE DI INFORMAZIONE	35.160.000

ESCLUSIVO

GUERIN SPORTIVO

Buon ragazzo, pessimo studente: pensa solo al pallone. Gioca portiere e a calcetto. Poi passa al San Cristovao. Si intravede il genio. Nel 1992 é del Cruzeiro, per 900 milioni. E comincia una carriera da Fenomeno

Ronaldo e il padre in maglia San Cristovao. A sinistra, col Cruzeiro. Dopo, il balzo in Europa, fino all'Inter

FOTO DI
Mario Ferrari-Bayres

TESTI DI
Marco Strazzi

IL ROMANZO DI RONALDO

D'improvviso, un'esplosione

2° PUNTATA

Un treno chiamato desiderio

Queste sono due pagelle di Ronaldo, che non fu un bravo studente. Evidenziato dal circoletto vediamo, in colore rosso, i "reprobados" (sospensioni) subiti nel corso del 1989, che convinsero i genitori a fargli cambiare scuola. Senza risultati apprezzabili, peraltro

PREFEITURA DA CIDADE DO RIO DE JANEIRO
Secretaria Municipal de E

02 NOME DO ESTABELECIMENTO — 15.771
03 NOME DO ALUNO — RONALDO LUIS NAZARIO DE LIMA
06 D. NASC. — 22 09 76
07 RELIGIÃO — CATOLICA
08 TELEFONE
10 ENDEREÇO — RUA GAL CESAR OBINO 114
11 BAIRRO — BENTO RIBEIRO
12 CIDADE
13 CEP
14 TEMPO GASTO APROX. CASA/ESCOLA
15 NOME DO PAI — NELIO NAZARIO DE LIMA
17 NOME DA MÃE — SONIA DOS SANTOS BARATA
19 PROFISSÃO DO PAI
20 PROFISSÃO DA MÃE
23 COMO CHEGA À ESCOLA? — [X] A PÉ / [ ] TRANSPORTE TIPO / [ ] CARRO / [ ] ÔNIBUS / [ ] METRÔ / [ ] TREM / [ ] OUTROS
24 VEM SOZINHO? — [X] SIM / [ ] NÃO
25 ORIGEM
26 TIPO DE MATRÍCULA
27 TRANSFERÊNCIA
28 ELIMINADO
29 ANO LETIVO — 91
30 TURNO — 10
31 SERIAÇÃO — 7ª
32 TURMA OU G1, G2, G3 — 703
33 APROVAÇÃO
34 FREQ.

L'ascesa del Ronaldo calciatore coincideva con l'uscita di scena del Ronaldo studente. Era come se il destino gli avesse già assegnato un ruolo ben preciso. Era come se il calcio gli scorresse nelle vene insieme al sangue, spingendolo a mettere precocemente da parte i libri e i quaderni. Quel ragazzino vivace e ribelle cedeva a un istinto irrefrenabile, la scuola scompariva rapidamente dai suoi pensieri e dalla sua esistenza. Non che i genitori accettassero con rassegnazione gli eventi, tutt'altro. Come qualunque padre o madre preoccupati per l'avvenire del figlio, fecero di tutto per evitare che la giovanissima promessa del calcio abbandonasse gli studi, per convincerlo a scacciare dalla mente sogni ritenuti irrealizzabili, oltre che diseducativi. Inutilmente: non c'era modo di portarlo sulla "retta via". Fu la strada, l'esperienza della vita vissuta, a impartirgli gli insegnamenti più utili. La sicurezza a volte guascona che ora gli riempie il portafogli e sazia il suo amore per il calcio la deve proprio alle strade del suo quartiere. Quello di Bento Ribeiro è un caso a parte. Sembra che abbia una specie di fascino magico o che sia oggetto di un incantesimo, questo quartiere. Molti dei suoi figli calciatori sono finiti nella Seleção.

XUXA. È stata la strada a "educarlo" a modo suo perché le scuole non ci sono mai riuscite con i libri. Come detto nella puntata precedente, la sua prima scuola fu la Santa Monica. La si può considerare quasi una fabbrica di idoli delle folle, perché qui ha studiato anche la celebre Xuxa, cantante e presentatrice brasiliana: i due, tra l'altro, si sono incontrati di recente, in occasione della famosa intervista sulla pipì a letto. Alla Santa Monica Ronaldo ha vissuto un periodo disastroso come studente, ma ha lasciato ottimi ricordi come ragazzo. La parola che sintetizza meglio questa fase della sua vita è "reprobado" ("sospeso"), come appare evidente dalle foto delle pagelle che pubblichiamo in queste pagine: il colore dominante è quello dell'inchiostro rosso, che serviva a evidenziare un rendimento particolarmente deficitario. Tutto questo, ora, appare molto lontano.

REPROVADO

A destra, Cid, il bidello della scuola, ricorda con affetto Ronaldo

siderio

Ma non lo è, almeno nel tempo. Il fatto è che la permanenza di Ronaldo nel calcio giovanile è stata brevissima, quasi un sospiro. La gloria mondiale, ottenuta con rapidità folgorante, ne ha quasi cancellato il ricordo. Mamma e papà provarono anche a trasferirlo in un'altra scuola, nella speranza che la situazione potesse migliorare, ma in breve dovettero rassegnarsi: tra il ragazzino e la scuola non c'era proprio dialogo.

BIDELLO. A undici anni la sua abilità con il pallone destava già ammirazione in molti dei coetanei e invidia negli altri. Tutti avrebbero voluto essere come lui, giocare come lui. MaRonie metteva, tra sè e gli altri, una barriera fatta di gol. Dalla Santa Monica passò alla scuola Waldemar Falção, dove ha lasciato un ricordo indelebile sui compagni e i professori, anche se non per la brillantezza del rendimento sui libri. Gli volevano bene tutti coloro che in qualche modo avevano a che fare con l'istituto. Curioso: i dispiaceri che dava agli insegnanti erano simili a quelli che ora procura ai difensori almeno nel "movente". Segnare dei gol, cioè. Tra coloro che parlano di lui con affetto e nostalgia c'è Cid, il bidello: «*Come potrei dimenticare? Pensavamo che fosse una causa perduta. Tutti i tentativi di dargli una disciplina nello studio erano inutili. Era più forte di lui: nell'orario delle lezioni passava più tempo fuori che dentro l'aula. Non potevo osservarlo sempre mentre giocava perché il mio posto di lavoro era la portineria, ma ho avuto qualche occasione di dargli un'occhiata durante la ricreazione. Allora pensavo che fosse solo un ragazzino molto bravo con il pallone come ce ne sono tanti altri. Solo in seguito mi sono reso contro che sbagliavo: lui era speciale*». E il Ronaldo extrapallone? «*Educato, simpatico, estroverso. Non dava problemi, abbiamo tutti un ottimo ricordo di lui*».

Da studente bocciato a simbolo del calcio mondiale: la metamorfosi é avvenuta nel volgere di pochi anni

Il cortile della scuola Waldemar Falção, il primo campo da gioco di Ronaldo

A questo banco giallo si sedeva Ronaldo, studente distratto e di scarso profitto

STORIA. Chi lo conosceva meglio, però, era uno dei suoi professori al Waldemar Falção, precisamente quello che gli insegnava la storia. Si chiama José Luiz Melo, lo abbiamo incontrato nei locali dell'istituto: «*Era tanto cattivo come studente quanto bravo come ragazzo. Non era questione di basso livello intellettuale, tutt'altro: Ronaldo era un tipo molto sveglio. Il problema era la sua smisurata passione per il calcio. Come amico, al contrario, era eccezionale, del resto è così anche oggi con i compagni nelle squadre dove ha giocato*». Come si comportava in classe? «*Seguiva pochissimo le lezioni. Se ne stava seduto con l'aria assorta e lo sguardo perso nel vuoto: sicuramente pensava ai portieri, ai tiri, ai gol. Qui, nel cortile dove si faceva ricreazione, era già un asso. Può suonare esagerato, ma ora, quando lo vedo giocare in Tv, mi sembra che faccia esattamente le stesse cose di allora, mandando per terra i rivali con le sue finte*». Che tipo era? «*Timido e cauto, ma anche allegro e carismatico. Aveva e ha una grande personalità. Gli è sempre piaciuto avere un controllo perfetto delle proprie azioni*». Anche gli altri professori lo ricordano nitidamente. Tutti concordano nel definirlo "un ragazzo dolce, affettuoso e benvoluto".

MERENDE. Anche negli abitanti del quartiere ha lasciato una traccia importante di sè, arrivando al cuore dei vicini e rimanendoci per sempre. Tutti, adesso, sottolineano il suo carattere "allegro e gentile". Tra coloro che ebbero maggiore familiarità con lui c'è la signora Nelizet, la vicina di casa della famiglia Nazario, che ci riceve indossando la maglia della Nazionale brasiliana: «*Me l'ha regalata lui. Era così buono... Tutti i giorni tornava da scuola palleggiando. A volte, il pomeriggio, arrivava quando i genitori non erano ancora tornati dal lavoro. Allora facevo le veci di sua madre e gli preparavo io la merenda. Lo facevo molto volentieri perché tutti ci trovavamo bene in sua compagnia.*

segue

Era sempre pronto alla battuta ma rispettoso, metteva allegria. A scuola bruciava molte energie, quando tornava era proprio affamato. Mangiava tutto e non gli bastava mai... Adesso, in Tv, lo vedo così forte e in salute, con tutta quella energia e quella potenza, e penso: ho anch'io qualche merito, con le mie merende! Forse quelle tazze di latte con i biscotti sono state le chiavi della sua forza, una specie di pozione magica...».

AUTOMOBILE. Nelizet è solo una delle persone estranee alla famiglia che hanno avuto a che fare con il giovanissimo Ronaldo, accompagnandolo lungo il cammino dell'infanzia. Di un'altra abbiamo parlato anche la settimana scorsa. Si chiama Paulino, fa il tassista ed è un grande amico della famiglia Nazario. Si preoccupava molto per il ragazzino e non si stancava di fargli una testa così con le sue "prediche", raccomandandogli di comportarsi sempre in modo responsabile e corretto. Il suo "pallino" era la scuola: per lui Ronaldinho doveva andare avanti a ogni costo. «*Gli dicevo*: "ragazzo, devi arrivare a fare qualcosa di importante con la tua vita; senza studiare non ci riuscirai mai". *Però sapevo che, al di là degli atteggiamenti da ragazzino sognatore, aveva un talento non comune*». Paulino ha ricordi molto vivi: «*A livello giovanile ci sono tanti ragazzini che si distinguono dagli altri, ma lui era diverso. Però non si poteva permettergli di rilassarsi, occorreva pungolarlo continuamente, dargli consigli. Credo di aver fatto bene a insistere tanto sulla scuola. Gli studi sono importanti anche per un campione dello sport. Ronaldo, in realtà, ci ha provato: ha lottato per continuare perché non voleva dare un dispiacere ai genitori, ha compiuto un grande sforzo di volontà. Faceva fatica, certo, ma nessuno sa bene quanto me che ce l'ha messa tutta. Ora, a differenza di tanti coetanei brasiliani, è una superstar del calcio. Ma c'è un'altra differenza: lui qualche libro lo ha aperto, si è creato una base culturale, ha fatto crescere la propria intelligenza*». Il tassista ne parla come se fosse suo figlio: «*Più tardi gli ho insegnato a guidare. Non è stato difficile, la sua coordinazione naturale lo ha aiutato. Ha ottimi riflessi, una lucidità eccezionale e un grande senso dell'equilibrio: ha imparato ben presto a sincronizzare i movimenti del cambio e dei pedali. I suoi primi soldi, guadagnati durante il breve periodo al Cruzeiro, li ha investiti nell'acquisto di un'automobile. Aveva 17 anni*». Fu un giorno indimenticabile anche per Paulino: «*Pazzesco: non ha esitato a fare un viaggio di 400 chilometri, la distanza tra il nostro quartiere e Belo Horizonte, città dove ha sede il Cruzeiro, per farmi vedere la sua auto. Mi ha svegliato alle tre del mattino! Ero commosso e felice: questo episodio dice molto di Ronaldo, del suo entusiasmo e anche della sua ambizione*». La vita di Ronaldo cambiava, e con essa le preoccupazioni di Paulino: «*Proprio così. Continuavo a considerare importante la scuola, ma per un altro motivo. Secondo me doveva studiare per essere in grado di affrontare le interviste, le conferenze stampa. Perché sarebbe diventato una stella, ormai ne ero convinto*». I genitori, che nel frattempo si erano separati, avrebbero comunque avuto un figlio in grado di regalargli soddisfazioni accademiche. Si tratta di Nelinho, il fratello maggiore di Ronaldo, che ora ha 29 anni e si è laureato in Scienze economiche. Anche lui giocava bene a calcio, con ogni probabilità avrebbe potuto diventare professionista. Ma preferì abbandonare il pallone per dedicarsi ai libri e adesso sta facendo carriera.

Nelizet, la vicina di Ronaldo, esibisce orgogliosa la maglia della nazionale brasiliana regalatale da Ronaldo

CALCETTO. Ormai il calcio da strada era solo un ricordo. Stava arrivando il momento della verità, il momento per Ronaldo di far vedere quanto valeva. Dopo una breve esperienza nel Valqueire, caratterizzata inizialmente dal tentativo di imporsi come... portiere, il ragazzo si rendeva conto che era ora di passare al calcio "vero". Per tre anni, tre anni indimenticabili di apprendistato agonistico, Ronaldo giocò contemporaneamente in due squadre: una di calcetto, il Social Ramos, e una di calcio, il Sao Cristovao. Accadde dal 1990 al 1992, anno in cui balzò sulle prime pagine delle cronache sportive firmando per il Cruzeiro. Un club dalle grandi tradizioni che non esitò a sborsare l'equivalente di 900 milioni di lire per assicurarsi un ragazzo di ap-

Un giovanissimo Ronaldo col tassista Paulino (in giubbotto di cuoio) e un altro vicino

STRANIERI

Campionato del MONDO

Tempo di mercato, tempo di stranieri che approdano nel nostro campionato da ogni parte del mondo. Vecchie e nuove conoscenze che si giocheranno nel Bel Paese una fetta importante della loro carriera e della loro fama.

MIODRAG VUKOTIC
Nazionalità: **jugoslava**
Nato il **18-11-1973**
Difensore
Provenienza: **Vojvodina**
Acquistato dal Milan
In prestito all'Empoli

Così come chi ha scommesso su di loro. Se andiamo a vedere le nazionalità dei nuovi arrivati (fino ad ora), in testa alla classifica troviamo il **Brasile**, con ben **8** giocatori, staccata l'**Argentina** con **4**. A seguire **Olanda** e **Francia** con **3**; con **2**: **Croazia**, **Jugoslavia**, **Slovenia**, **Ghana**, **Germania**, **Spagna**. Una sola presenza per **Senegal**, **Sierra Leone**, **Uruguay**, **Nigeria**, **Austria**, **Danimarca**, **Inghilterra**, **Svezia**, **Portogallo**, **Marocco**, **Israele** e **Belgio**. Riepilogando, continente per continente, l'**Europa** è nettamente in testa con la bellezza di **23** giocatori, il **Sudamerica** ne conta **13**, l'**Africa 6**. Nei quaderni presentati finora mancano i due brasiliani Ronaldo e Edmundo. Quest'ultimo lo abbiamo presentato sul "Guerin Sportivo" n. 29 con un ampio servizio del nostro corrispondente Ricardo Setyon. Oltretutto Edmundo potrà giocare nel nostro campionato solo a dicembre. Quanto a Ronaldinho è ormai un ospite fisso. Dando infine uno sguardo alle cifre e parafrasando il titolo di un vecchio film, pare che agli italiani "piacciano" argentini e brasiliani, ma che poi "sposino" gli europei.

DARIO SMOJE
Nazionalità: **croata**
Nato il **19-9-1978**
Difensore
Provenienza: **Rijeka**
Acquistato dal Milan
Costo: **1.000 milioni**

Staccato l'inserto, piegare lungo la linea tratteggiata e tagliare la parte superiore

QUADERNO N.4

GUERIN SPORTIVO

Le carriere
I dati tecnici
Le curiosità

I NUOVI stranieri SERIE A

LEGA CALCIO

CAMPIONATO '97-'98

IBRAHIM BA

FRANCIA

Foto Richiardi

STEPHEN APPIAH

UDINESE

Provenienza: Hearts of Oak
Costo: 0 (fine contratto)

IN CARRIERA

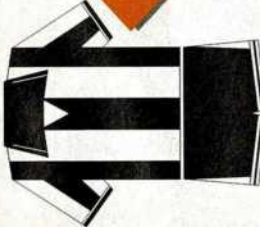
Dopo Gargo, l'Udinese ha deciso di seguire nuovamente la pista ghanese, reclutando **l'attaccante** Stephen Appiah, nato il 24 dicembre 1980. Anche fisicamente i due si assomigliano. Altezza media, asciutti quanto esplosivi a livello muscolare, Appiah probabilmente è più dotato tecnicamente ma deve cedere qualcosa sul piano agonistico. In campo, Appiah gioca più avanti rispetto a Gargo, preferisce il settore di destra e conclude da fuori area. Cresciuto negli **Hearts of Oak**, Appiah fa parte di quella nidiata di talenti che si è messa in luce trionfando al **Mondiale Under 17** del 1995 in Ecuador. Bruciando una concorrenza piuttosto nutrita, l'Udinese è riuscita a farlo arrivare in Italia all'inizio di quest'anno, per un periodo di prova. Al Mondiale Under 20 Appiah era molto atteso, ma un problema al ginocchio gli ha consentito di disputare una sola partita contro la Cina: un suo tiro da venti metri ha evitato al Ghana la sconfitta.

Foto Ricci

PRO

É giovanissimo, però ha già alle spalle due mondiali, con una vittoria e un quarto posto. Solido fisicamente e mentalmente, sembra il classico giocatore che se tirato su bene è in grado di sfondare in Europa. A livello giovanile si è imposto con la potenza e la tecnica, doti innate. Se progredisce anche tatticamente per lui l'Italia non sarà soltanto una nazione di passaggio.

CONTRO

Già affermato in patria, dove è stato eletto miglior giovane del campionato, qui dovrà ripartire da zero, dimenticando l'Ecuador, la Malesia, la nazionale. Se riuscirà ad essere umile e a conoscere il calcio europeo senza smanie eccessive potrà affermarsi. Appare piuttosto solido, ma restano anche da valutare le possibili difficoltà di ambientamento.

UDINESE M. JORGENSEN

Provenienza: AGF Aarhus
Costo: 0 (fine contratto)

Foto Anteprima

IN CARRIERA

Il nuovo **centrocampista** dell'Udinese compirà 22 anni il prossimo 6 ottobre: è l'ennesimo giovane talento arruolato dalla società friulana. E Martin Jorgensen, capitano della **nazionale Under 21** danese (27 le presenze), di classe ne ha sicuramente. Ama giostrare in mezzo al campo, è rapido e distribuisce eccellenti assist. Nell'ultima stagione ha collezionato 30 presenze e segnato 7 reti, mostrando una buona continuità di rendimento. Più portato a suggerire che a finalizzare, insomma, tanto che qualcuno l'ha paragonato a Michael Laudrup: mai accostamento fu più gradito a Martin, visto che il campione danese è il suo idolo. Se Zaccheroni confermerà il 4-3-3, Jorgensen potrebbe funzionare da attaccante esterno, collocandosi sulla fascia sinistra, che predilige. É arrivato in Italia accompagnato dalla mamma Ruth e dal fratello Mets, di due anni più giovane e anche lui calciatore nelle giovanili dell'Aarhus.

PRO

É dotato di ottime qualità fisiche, indispensabili in un campionato come quello italiano. E il connazionale Thomas Helveg potrebbe favorire il suo inserimento. Ha la fortuna di incontrare il nostro calcio partendo da una società di provincia, dove le pressioni sono ridotte al minimo.

CONTRO

Non ha una significativa esperienza a livello internazionale e potrebbe aver bisogno di un po' di tempo per maturare sul piano tattico. Da non trascurare la concorrenza interna: nel suo ruolo l'Udinese ha altri elementi interessanti come l'egiziano Hazem e il marocchino Ramzi, senza dimenticare l'Under 21 Locatelli.

MILAN

Provenienza: Bordeaux
Costo: 12.000 milioni

IN CARRIERA

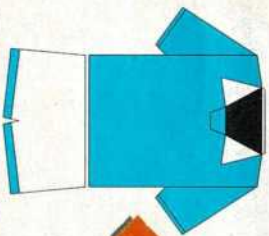
Ibrahim Ba è nato il 12 novembre 1973 in Senegal a Data. Alto 1,78 m per 70 kg, la "pantera bionda" è figlio d'arte: il padre ha giocato 65 volte nella Nazionale senegalese, la madre è stata una delle migliori rappresentanti dell'atletica africana e la nonna, addirittura, era capitano della squadra di basket del Senegal. Ba ha iniziato a giocare nelle giovanili dello **Chantilly**, poi è passato al **PSG**, senza riuscire a firmare il contratto. **Paris FC** e **Le Havre** le sue squadre prima di conoscere la fama e la nazionale con il **Bordeaux**. La prestanza di questo **attaccante** è indiscutibile e le sue accelerazioni sulla fascia destra proverbiali. Portato più all'offesa che al contenimento, ha buona tecnica e sicura personalità. Con la maglia della **Francia** ha **esordito** il **12 gennaio 1997**, realizzando anche un gol contro il Portogallo. Il Milan di Fabio Capello punta decisamente su di lui.

Foto Richiardi

PRO

È un giocatore di sicuro talento che si è fatto ammirare nel Torneo di Francia. Rapido e imprevedibile, sull'out è un portento ed i suoi cross riescono spesso a sorprendere le difese avversarie. Potrebbe essere la spalla giusta per la coppia d'attacco rossonera Weah-Kluivert. Lo ha voluto Capello e questo la dice lunga. Fisicamente dotato, ha i numeri per sfondare nel nostro campionato.

CONTRO

Il suo carattere potrebbe essere un boomerang in un ambiente come quello milanista. Giovane, arriva in una squadra che vuole tornare a vincere subito dopo una stagione disastrosa: un errore all'inizio gli costerebbe sicuramente il posto da titolare, per il quale, vista l'abbondanza in casa rossonera, dovrà comunque lottare. E un Milan bisognoso di coprirsi a centrocampo potrebbe fare a meno di lui.

NAPOLI

Provenienza: Montpellier
Costo: 1.000 milioni

IN CARRIERA

William Prunier è nato il 14 agosto 1967: 30 anni e una grande esperienza in Francia e all'estero. Ha giocato per molto tempo con l'**Auxerre**, prima di passare all'**Olympique Marsiglia** e al **Bordeaux**: con quest'ultima squadra ha eliminato il Milan nei quarti di Coppa Uefa grazie a una rimonta, da 0-2 a 3-0. Nell'estate del '96 Cantona lo ha portato a Manchester, dove ha fatto un provino e giocato alcune amichevoli prima di trasferirsi in Danimarca per giocare 6 mesi con l'**F.C. Copenhagen**. Un'avventura breve e poco significativa prima di tornare in Francia al **Montpellier**. La stagione appena passata non è stata molto buona, soprattutto per le vicissitudini della formazione francese che ha navigato spesso in cattive acque. Lo ha voluto il Napoli per rinforzare la propria difesa: una scommessa per tutti e due. Ma non sarebbe la prima volta che il San Paolo rigenera un giocatore.

PRO

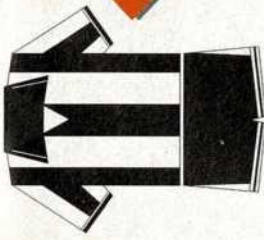
Difensore centrale di grande potenza, forte di testa e di piede, Prunier è il giocatore che fa per Mutti. Oltretutto trova un ambiente molto caricato e la città giusta per ambientarsi. È un passionale e quindi entrerà presto nel cuore dei tifosi partenopei, che hanno sempre mostrato di apprezzare la generosità. L'impegno non gli fa certo difetto e questa è una dote importante per riuscire nel nostro campionato.

CONTRO

Il grande temperamento può essere un difetto, soprattutto se si accettano malvolentieri le decisioni dell'allenatore e non sarebbe certo la prima volta. Ha cambiato per questo molte squadre, dopo litigi furibondi. Alcune partite sono rimaste nella storia personale del giocatore per aver permesso al "suo" attaccante di segnare ripetutamente. Non dimentichiamoci poi che ad agosto William compie la bellezza di trent'anni.

JOACHIM FERNANDEZ

Foto Anteprima

SENEGAL

UDINESE

Provenienza: Caen
Costo: 0 (fine contratto)

Foto Anteprima

PRO

Senza essere una star di prima grandezza, è un elemento d'esperienza su cui si può fare affidamento, fisicamente integro e indubbiamente ricco di carica agonistica. Gli impegni dell'Udinese sul doppio fronte campionato e Coppa Uefa non dovrebbero fargli patire più di tanto la panchina. Per lui, un'occasione da non perdere assolutamente.

CONTRO

Il salto dalla Francia a un campionato in cui si troverà a fronteggiare alcune fra le migliori punte del mondo, può essere troppo pericoloso. E la concorrenza interna di Bia e Calori è forte, anche se Zaccheroni sembra in vena di cambiamenti. Non può permettersi errori e questo non l'aiuterà di certo sul piano psicologico.

IN CARRIERA

Nato a Ziguin Chor, in **Senegal,** il 6 dicembre del 72, Fernandez si è trasferito in Francia giovanissimo e non ha avuto alcun problema d'inserimento nel calcio transalpino grazie anche alla sua provenienza da un paese francofono. Nell'ultima stagione ha vestito la maglia del **Caen** (serie A) dopo un'esperienza con alti e bassi nel **Bordeaux,** e finalmente ha dato prova di grande continuità disputando ben 26 partite. Un anno positivo in cui Fernandez, **difensore centrale,** si è anche preso la soddisfazione di siglare una rete. A dispetto del volto che lo fa sembrare un ragazzino, il venticinquenne senegalese (ma ora ha preso la nazionalità francese) ha un fisico possente ed occupa con autorità il centro del reparto arretrato. Qualcuno lo ha paragonato a Desailly, non solo per la complessione fisica, ma anche per le sue indubbie doti di combattività.

WILLIAM PRUNIER

Foto Mantey-Flash Press

TAL BANIN

Foto Borsari

ISRAELE

ROMA

Provenienza: Santos
Costo: 8.500 milioni

IN CARRIERA

Rogerio Nunes Vagner è nato a Santos il 19 marzo 1973. Il jolly brasiliano, capace di muoversi in scioltezza sia in difesa che a centrocampo, ha sempre giocato nel **Santos**, la squadra del mitico Pelé, con l'inconfondibile divisa bianca. Vagner è uno dei tanti colpi sudamericani di questo mercato e la Roma di Zeman punta molto su questo giocatore fisicamente potente e tatticamente duttile.
Per gli addetti ai lavori in Brasile, Vagner ha mostrato di meritarsi la nazionale, ma molto probabilmente non farà parte della spedizione francese guidata da Zagallo: il Ct in effetti ha solo l'imbarazzo della scelta. Vagner ha forse l'età giusta per tuffarsi nel nostro campionato: esperienza e fondamentali non gli fanno difetto. E Roma, dopo Napoli, è la città ideale per un brasiliano che cerca di ambientarsi in Italia e soprattutto nel nostro campionato.

Foto Santandrea

PRO

Uomo di fascia, può giocare sia in difesa che a centrocampo. Quando è in forma ricorda molto Roberto Carlos per la velocità e la potenza con la quale scende verso l'area avversaria: Vagner però preferisce la fascia destra. Molto aggressivo quando ha la palla tra i piedi, può anche giocare dietro le punte: le sue qualità tecniche glielo permettono.

CONTRO

Non ha mai giocato all'estero e questo potrebbe essere un grave handicap. Oltretutto troverà un allenatore intransigente che potrebbe metterlo in difficoltà. Deficitario con il piede sinistro, ha un caratteraccio soprattutto nelle partite che contano e a Roma c'è il derby. In Brasile ha collezionato fin troppi cartellini gialli: da noi sarebbe una situazione improponibile.

VAGNER ROGERIO NUNES

BRESCIA

BRASILE

Foto Santandrea

Provenienza: Hapoel Haifa
Costo: 600 milioni

IN CARRIERA

Tal Banin è nato ad Haifa il 17 marzo 1971 e ha cominciato a giocare a calcio nell'**Hapoel Haifa**. Il destino beffardo però ha voluto che Banin vincesse lo scudetto israeliano con la maglia della seconda squadra di Haifa, il **Maccabi**.
Centrocampista difensivo, si è messo sempre più in evidenza conquistando anche la **nazionale**. Tanto onore gli ha permesso di approdare al calcio europeo. Acquistato dai francesi del **Nantes,** l'allenatore Luis Fernandez lo ha sempre considerato un punto fermo della formazione titolare. E quando Fernandez è passato sulla panchina del PSG, anche Tal Banin era pronto per andare Parigi, ma poi ha ceduto alle sirene del miliardario Roni Shapira, che con lui voleva fare dell'Hapoel una squadra imbattibile. Scelta sbagliata: è finito fuori squadra dopo un litigio con l'allenatore croato Ivan Katalonic. Lo volevano molte squadre in Europa, ma il Brescia ha anticipato tutti.

Foto Borsari

PRO

Bravo a distruggere il gioco avversario e pronto a rilanciare gli attaccanti, Tal Banin è un mancino di sicuro talento. In Israele dicono che se fosse nato in un paese europeo adesso sarebbe già un campione affermato. Molto motivato, vuole dimostrare che vale l'Italia. Ha una grande capacità ad adattarsi al gioco duro ed è fisicamente potente: qualità importantissime per imporsi nel nostro campionato.

CONTRO

Problemi d'ambientamento a parte, Israele non è certo la terra del calcio e deve ancora dimostrare di saper sfornare giocatori capaci di giocare bene e a lungo nei campionati europei. Oltretutto Tal Banin si troverà con un ruolo di grossa responsabilità in una squadra che lotta per la salvezza e che già si è dovuta confrontare con le repentine dimissioni di Reja. Tempo per sbagliare e riprovare non ce n'è proprio.

INTER

JOSE "ZE" ELIAS MOEDIN

Provenienza: Bayer Leverkusen
Costo: 10.000 milioni

Foto Omega-Colombo

IN CARRIERA

Jose Elias Moedin, detto Ze Elias, è nato a **São Paulo** il **25 settembre 1976**. Centrocampista, è alto 1,78 m per 73 kg. Così giovane ha già giocato in due squadre famose in Europa e nel Mondo: **Bayer Leverkusen** e **Corinthias**. Ha esordito nelle squadre giovanili a soli 12 anni e debuttato nel calcio professionistico nel 1993, lo stesso anno di Ronaldinho, giocatore che adesso ritroverà nell'Inter. Con il Corinthias nel **1995** ha vinto il **Campionato paulista** e la **Coppa del Brasile**. **Nazionale**, fresco vincitore della **Coppa America**, ha grosse possibilità di partecipare ai **mondiali francesi** da titolare. L'Inter ne vuol fare un perno del centrocampo, ma a Milano non devono dimenticare che è venuto in Italia dopo aver litigato con l'allenatore del Bayer Leverkusen Christoph Daum.

PRO

Viene definito il nuovo Dunga per la grinta e il coraggio. Grande carattere, sa come guidare la squadra. I suoi lanci lunghi e precisi sono rimasti negli occhi di tutti i tifosi tedeschi: l'ideale per le fantastiche progressioni di Ronaldo. Sicuramente è un giocatore che serve all'Inter e quindi non dovrebbe patire problemi di turn-over. Dalla sua anche una notevole esperienza ai livelli più alti.

CONTRO

Ze Elias è un temperamento caldo che sente molto l'impegno agonistico ed accetta mal volentieri la panchina. Simoni dovrà gestirlo bene se non vuole vederlo andar via a fine stagione come è successo in Germania. Oltretutto, in un campionato come il nostro le doti mentali sono molto importanti se non si vuole passare gran parte della stagione in tribuna.

Foto Omega-Colombo

BRASILE

Sopra: il Valqueire, la prima squadra di Ronaldo (ultimo in ginocchio, a destra). Sotto, il Social Ramos Clube, squadra di calcetto: Ronaldo é il terzo in piedi da sinistra

pena 17 anni. Ma torniamo al Sao Cristovao e al Social Ramos. Molti sostengono che abbinare la pratica del calcetto a quella del calcio sia dannoso. Non lui, evidentemente. A Ronaldo il "futbito" piaceva perché esige maggiore velocità e proprietà di palleggio per muoversi in spazi ristretti e gli offriva l'opportunità di sfruttare al meglio le proprie doti tecniche; inoltre, si segnano più gol. L'ideale per un giocatore che si apprestava a farsi ammirare come uno dei più tecnici del mondo. E poi, giocando in due squadre, Ronaldo finalmente realizzava il proprio sogno: un weekend interamente dedicato al pallone, con il calcio la mattina e il calcetto la sera.

Superbomber anche nel calcio a 5: eccolo con la fascia di "maximo" goleador di futsal

Il Fenomeno premiato come capo cannoniere della squadra di calcetto

La palestra del Ramos che ha visto le gesta "indoor" di Ronaldo

Dall'esterno la palestra del Social Ramos si presenta così

VIAGGI. L'unico problema era rappresentato dalla distanza tra il campo del Sao Cristovao e la palestra del Social, una distanza da coprire in treno e, se possibile, senza... pagare il biglietto. Il giovane Fenomeno non aveva i soldi sufficienti per compiere viaggi "regolari", e allora si arrangiava come poteva. A costo di rischiare l'incolumità fisica. Non poteva salire sul treno alla stazione, evidentemente, e allora lo faceva più avanti, quando il convoglio era già in marcia. Un allenamento supplementare, oltre che rischioso. Ma forse anche questo contribuì a porre le basi per la sua leggendaria velo-

segue

cità. La "gavetta" è un momento duro per quasi tutti, ma per Ronaldo durò solo due anni. Nella scalata verso la gloria il talento gli permise di bruciare le tappe. Dopo due sole stagioni al Sao Cristovao, nel 1991, vestì la maglia della Seleção Under 17 e la portò al trionfo continentale segnando 12 gol; in più, venne eletto miglior giocatore del torneo. Incredibile, se si pensa che appena 24 mesi prima, era un perfetto sconosciuto. Comprensibile, se si tiene conto di quanto aveva fatto in questo breve lasso di tempo. Un altro aiuto glielo diedero Alexander Martins e Reinaldo Pitta, i dirigenti del Sao Cristovao che acquistarono il suo cartellino e che tuttora curano i suoi interessi insieme con Giovanni Branchini. Il passaggio al Cruzeiro fu solo l'ultimo capitolo di una storia costellata, fino a quel momento, di rifiuti: nel 1992 il Botafogo, il Vasco da Gama e il San Paolo persero un'occasione unica.

Social Ramos Clube

EM FOCO

RONALDINHO DO SOCIAL PARA O MUNDO

Págs. 4 e 5

Faça um CURSO criado pelo DEPTº FEMININO Pág. 7

PAGODE NA PISCINA

SOCIAL RAMOS CLUBE NAS SEMI-FINAIS

RECORD. Ronaldo entrò a far parte del Sao Cristovao il 27 luglio 1990; venne registrato dalla Federazione carioca con il numero di iscrizione 93003 e il tesserino 108033. Da allora, sembrò quasi che il suo scopo fosse segnare un numero di gol pari a queste cifre. Nella prima stagione da "infantil" del Social Ramos segnò 84 gol, record pazzesco che fece drizzare le orecchie agli intenditori del posto. In pratica, quando aveva il pallone tra i piedi, faceva già ciò che gli pareva. Nel campionato giovanile carioca del 1991 segnò 65 gol; l'anno dopo scese a 17, ma solo perché il torneo era molto più corto. Il totale fu di 82, mentre in tre anni al Social Ramos segnò 166 volte. Inutile aggiungere che da queste parti se lo ricordano molto bene: «*Ha dato spettacolo, ha reso celebre un club modesto come il nostro. Qui è una divinità, un idolo. Non lo dimenticheremo mai*». L'episodio più straordinario fu quello che trasformò una sconfitta certa in un'incredibile rimonta. Dopo la partita della mattina con il Sao Cristovao, Ronaldo salì sul solito treno, che però arrivò con forte ritardo. Il Fenomeno si presentò in palestra quando mancava un solo minuto alla fine e il Social Ramos era in svantaggio di due gol. L'ingresso di qualunque altro giocatore sarebbe stato una passerella ininfluente. Non quello di Ronaldo, che segnò due volte negli ultimi 30 secondi di gioco! Non meno sensazionali erano gli exploit nel Sao Cristovao: in una vittoria sul Clube Municipal, 11 dei 12 gol (a 1) furono suoi! I compagni non potevano fare altro che osservarlo in estatica ammirazione. All'epoca, il suo sogno era giocare nel Flamengo, squadra di cui era tifoso dalla più tenera età. Una volta sostenne un provino insieme ad altri 100 ragazzini. Lui e un'altra decina di candidati vennero promossi al secondo turno della selezione. Ma Ronaldo rinunciò a presentarsi perché, se fosse stato scartato, avrebbe dovuto recriminare sia sulla delusione che sui soldi dell'autobus "sprecati": allora le disponibilità finanziarie erano piuttosto limitate.

DORMIGLIONE. Al suo fianco c'erano già due "angeli custodi": Jairzinho, leggendario attaccante della Seleção mondiale a Mexico 70, e Ary Ferreira, dirigente del Sao Cristovao che ne seguì l'ascesa verso i vertici del calcio brasiliano. Quest'ultimo era come un padre, per il ragazzo. Spesso lo ospitava nella propria casa e gli dava un letto per dormire. Lo faceva anche per... interesse, nel senso che al ragazzo piaceva molto dormire: spesso si presentava tardi agli allenamenti e alle partite perché non sentiva il suono della sveglia: «*Si impegnava tanto negli allenamenti infrasettimanali*» ricorda Ary, «*che la domenica rischiava di addormentarsi. Ma senza di lui la nostra squadra valeva meno della metà. Una volta è arrivato quando l'arbitro stava per fischiare la fine. Un'altra si giocava molto presto la mattina, bisognava alzarsi all'alba. Decidemmo che l'unico modo per non correre rischi era andare direttamente a casa sua a tirarlo giù dal letto. Mio figlio Denis diventò suo amico. Erano compagni di squadra: la differenza è che lui continua a giocare nel Sao Cristovao, mentre Ronaldo è passato dal Barcellona all'Inter*». Nel Social Ramos, il suo angelo custode era il dirigente Alirio Carvalho. Del resto, dovunque ha giocato Ronaldo ha sempre goduto, fra i dirigenti, di una stima che va oltre l'aspetto puramente tecnico. Poi c'era Jairzinho, colui che molti cominciavano a definire il suo padre calcistico: «*È il più bravo, un giocatore da 10 per-*

A sinistra, novembre 1996: Ronaldo fa visita al Social Ramos e il giornale del Club immortala l'evento

Sotto: la sede e lo squallido campo da gioco del San Cristovao. Da qui é partito Ronaldo

ché unisce la classe alla velocità: velocità mentale e fisica in un solo uomo. Anche la tecnica e l'intelligenza sono di primissimo piano». La sua permanenza al Cruzeiro fu di una sola stagione, ma bastò per essere definita storica: a 16 anni Ronaldo passò sulla Prima divisione carioca come un ciclone, segnando più di 30 gol e provocando lo stupore di tutti gli osservatori. La sua fama attraversava l'oceano, dall'Europa cominciavano ad arrivare i primi osservatori. Ma era tempo di cambiamenti anche nella sfera privata. Arrivavano le prime fidanzatine...

2- CONTINUA

Una formazione del San Cristovao: Ronaldo é il penultimo in piedi a destra

Ronaldo al centro fra alcuni compagni del Cruzeiro

Con la maglia del Cruzeiro, nel 1992: da qui spiccherà il volo verso la celebrità

Wanda, zia di Ronaldo, mostra orgogliosa la "camiseta" del Cruzeiro di Ronaldinho

Il romanzo di Ronaldo

IN BRASILE L'AVEVANO GIUDICATO COSÌ

E' scarso. Anzi, un fenomeno...

Si fa presto a dire Ronaldo, adesso. Ma come si esprimevano sul suo conto gli addetti ai lavori prima che diventasse il Fenomeno del calcio mondiale? Cominciamo da due personaggi che gli videro tirare i primi calci al pallone. Fernando "Gordo" ("il ciccione"), dirigente del Valqueire Tenis Clube che lo ha scoperto a 8 anni: «*Era piccolino, ma voleva giocare in porta. Con l'andare del tempo mi sono reso conto che possedeva una straordinaria velocità di base e l'ho spostato all'attacco: è stato un successo. Il carattere? Era sempre il più calmo e gentile di tutti*». Al Sao Cristovao, la sua prima squadra "vera", non tutti erano convinti delle sue doti. Ne è prova questa risposta del dirigente Carlos Maia a Nelio, il papà di Ronaldo che chiedeva un piccolo compenso per il ragazzo: «*Per ora possiamo dargli solo le scarpe, i soldi per il pullman e uno o due panini. Più avanti, se comincia a segnare dei gol, si vedrà*».

Passavano gli anni e cambiava l'atteggiamento di chi aveva a che fare con lui. Carlos Alberto Silva, tecnico del Cruzeiro, dopo una partita telefonò al suo presidente: «*Quel ragazzo è un fenomeno, ha segnato 5 gol! Abbiamo un giocatore fuori del comune. Bisogna prepararsi perché cercheranno di portarcelo via in tutti i modi*».

Quando fu eletto rivelazione del campionato nel 1993, questo fu il commento del grande Zico: «*L'ho visto solo due o tre volte, ma mi ha impressionato. È un campione come ne nascono raramente: due piedi ugualmente buoni, una tecnica eccellente e un tiro potente. Presto arriveranno le squadre europee...*».

Ronaldo (a sinistra) con la maglia del S.Cristovao, la sua prima "vera" squadra. Allora non tutti erano convinti delle sue doti. Tanto che non riceveva alcun compenso: solo le scarpe e i soldi per il pullman. Poi, sarebbe diventato un superman. A fianco una immagine di Ronaldo dopo la recente vittoria in Coppa America
(Foto Empics)

Carlos Alberto Parreira, Ct della Seleção aspramente criticato alla vigilia di Usa '94, rispose così ai giornalisti: «*È vero, ho lasciato a casa giocatori eccellenti, prestigiosi. Ma io credo in Ronaldinho. Anche se ha solo 17 anni, sono sicuro che potrà entrare in campo in ogni momento e giocare benissimo. Stare con noi durante i Mondiali sarà per lui un'esperienza importante in vista del futuro. Perché io ne sono certo, cari signori: questo è un campione che sarà tra i migliori del mondo*».

Tra le sue "vittime", in campo, ci fu Antonio Carlos, difensore del Palmeiras: «*Ma chi è quello lì? Non ho ancora capito come sia riuscito a fare certe cose in campo*».

Così parlò Sua Maestà Pelé prima della partenza di Ronaldo per l'Europa e il Psv: «*Sono sicuro che sfonderà. Il suo comportamento, in campo e fuori, dice che è un professionista serio e una persona matura, con la testa sulle spalle. Mi colpisce la disinvoltura con cui riesce ad affrontare e superare i difensori più duri*».

Chiudiamo con Rubens Barrichello, pilota di Formula 1 e grande appassionato di calcio: «*Per me è il tipico fuoriclasse brasiliano: fantasioso e umile allo stesso tempo. Uno così può fare solo del bene al calcio*».

Accompagnato da tutte queste "benedizioni" illustri, Ronaldo vedeva rosa nel proprio futuro al di là dell'Atlantico. E aveva ragione.

Ricardo Setyon

SPECIALE

Calcio MONDO

Commenti, risultati, classifiche, curiosità, inchieste dai cinque Continenti

PLANET GLASGOW

Porrini, uno dei Rangers italiani

REPORTAGE/CALCIOPETROLIO

Neftchi-Widzew a Baku, per un posto in Champions League

RICOMINCIO DA TRAP

Elber, nuovo acquisto del Bayern Monaco

COL 98 IN TESTA

Lo Chateauroux di Debrosse torna in A

Baku,

Il pretesto era la sfida fra Neftchi Baku e Widzew Lodz, da cui sarebbe uscita la rivale del Parma nei preliminari di Champions League. L'obiettivo conoscere il Paese più orientale affiliato all'Uefa. Una realtà piena di piacevoli sorprese

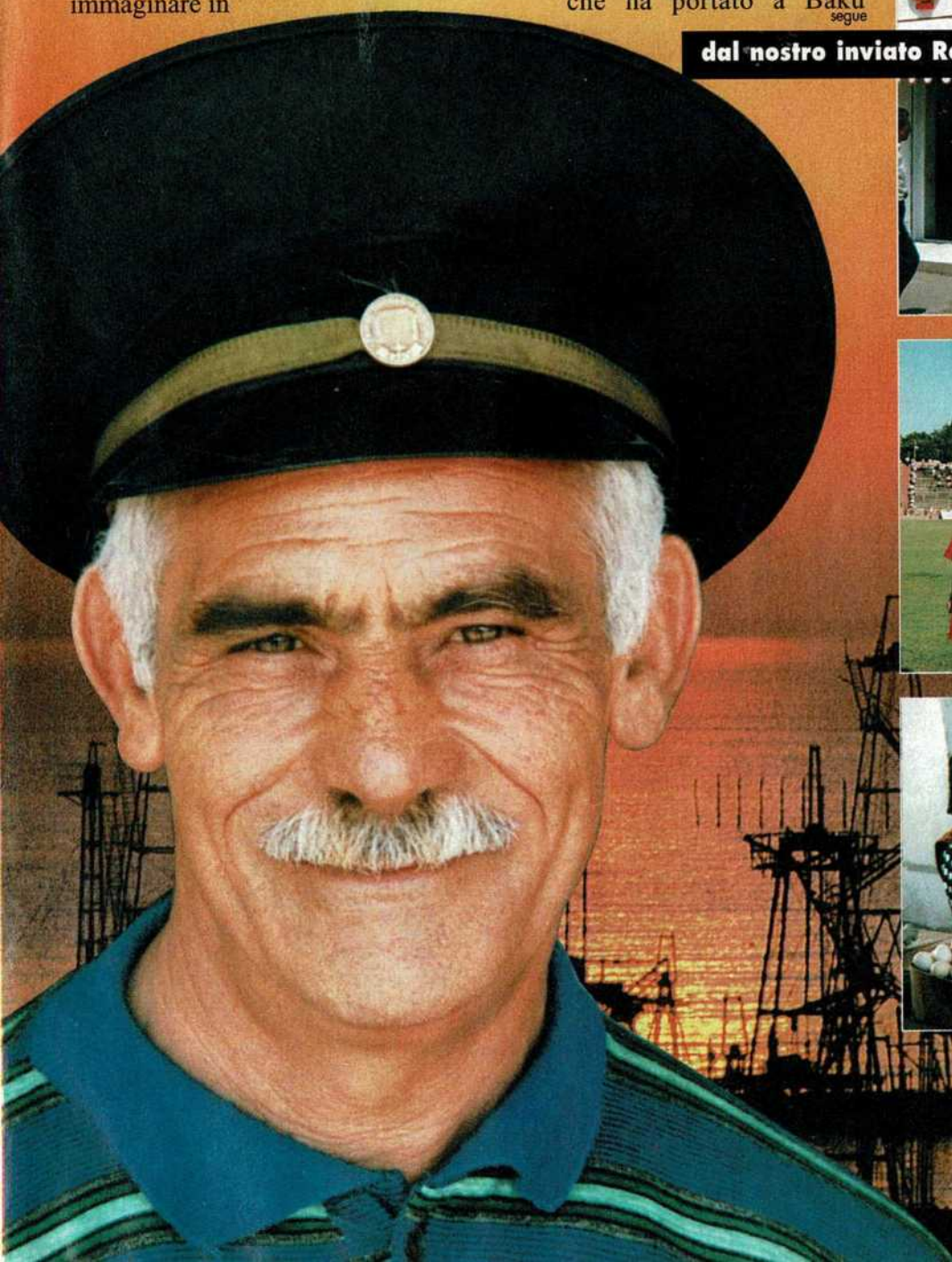
...olio, caviale e tanti dollari

..., TEXAS

Già al primo impatto Baku e l'Azerbaigian sorprendono. Dall'aereo, che arriva da Francoforte nel cuore della notte a causa di un guasto, si osserva una città di inattese dimensioni, illuminata come non si potrebbe immaginare in questa parte del mondo. Qui siamo ancora in quel Caucaso teatro di tante sanguinose guerre negli anni recenti, compresa quella fra l'Armenia e l'Azerbaigian per il Nagorno-Karabakh, una ex riserva di caccia di Tamerlano. Una guerra che ha portato a Baku

segue

dal nostro inviato Rossano Donnini

A fianco, pubblicità in cirillico (e prezzi in dollari) per i cellulari. Sotto, l'inviato si sfama; Neftchi e Widzew al via; donne al mercato. Nella pagina accanto, un particolare dello stadio. Foto grande: un portiere d'albergo

Azerbaigian/segue

(Baki in lingua azera) un milione di profughi, raddoppiandone in pratica la popolazione. Ai tempi dell'Unione Sovietica, Baku contava un milione e mezzo di abitanti, scesi a 750 mila subito dopo l'indipendenza, quando il risentimento nei confronti degli armeni e dei russi era molto forte. Il 20 gennaio 1990 le truppe sovietiche avevano stroncato nel sangue il desiderio d'indipendenza dell'Azerbaigian. Il numero ufficiale dei morti non si è mai saputo.

Una volta a terra, trovi un'atmosfera distesa. I controlli doganali sono praticamente inesistenti. Agli occidentali vengono ritirati i passaporti per il rilascio dei visti. Li rivedranno soltanto qualche giorno più tardi: è la notte fra il venerdì e il sabato e il fine settimana nei ministeri azeri è sacro. L'Azerbaigian, ex repubblica sovietica divenuta indipendente il 29 agosto 1991, offre agli stranieri un'accoglienza rilassata, quasi rassicurante. Le strade nella periferia di Baku sono bene illuminate e, nonostante l'ora, percorse da diversi automezzi. Molte le insegne luminose, a cominciare da quelle dei distributori di carburante, dei simboli americani (Coca-Cola, sigarette, carte di credito), dei casinò e dei bar. Nella periferia si intravvedono gli enormi palazzoni dormitorio tipici dell'edilizia sovietica, che si alternano a case basse di stile mediorientale.

La mattina, sotto un sole scintillante, Baku presenta però un aspetto tutt'altro che orientale. Gli antichi palazzi con le finestre e i balconi dipinti di bianco che sorgono sul lungomare fanno pensare al sud della Francia. L'edilizia sovietica non ha quasi contaminato il centro della città. Solo qualche tetro palazzone occupato da uffici, o un mega albergo come l'hotel Apsheron,

A fianco, la "Torre della Vergine", simbolo della città, con davanti un chiosco che vende sigarette americane. A destra, l'Europe Hotel, inaugurato da poco. Sotto a sinistra, una veduta del lungomare. Sotto a destra, i portieri dell'Hotel Apsheron. In alto a sinistra, un francobollo degli anni 20

Cartoline **dalla ca**

pitale azera

Sopra, una delle più importanti moschee di Baku. L'Azerbaigian non ha una religione di stato: tutti i culti sono ammessi. Gli azeri sono musulmani (sciiti 75%, sunniti 25%). A destra, due innamorati sul lungomare della capitale azera. I giovani hanno mentalità e atteggiamenti spiccatamente europei. Sotto, un banco dove è possibile trovare quasi ogni tipo di frutta. Il paese caucasico, grazie al suo eterogeneo territorio, non conosce difficoltà d'approvvigionamento

dove c'è la sede del Neftchi, il più importante club calcistico azero.

L'accoglienza è cortese e un po' imbarazzata: il Guerin Sportivo che s'interessa del Neftchi è un onore che non si aspettavano. Si parla di calcio e di sport. *«Abbiamo passato momenti terribili subito dopo l'indipendenza»* racconta Chingiz Ismaylov, segretario generale della feder-calcio azera. *«Era completamente venuto a mancare il sostentamento per lo sport che arrivava da Mosca. Inoltre, tutto il denaro disponibile in quel periodo era indirizzato all'industria bellica. Il movimento sportivo era in ginocchio. Squadre come quelle di pallavolo e pallamano femminile, fra le migliori dell'Unione Sovietica, non avevano i mezzi per partecipare alle manifestazioni internazionali. Il campionato di calcio si disputava nell'indifferenza generale. Ai tempi dell'Urss quando giocava il Neftchi lo stadio era quasi sempre pieno. La gente veniva non solo per lo spettacolo sportivo ma anche per manifestare l'amore per il proprio Paese e l'odio verso il potere centrale. Con la fine della guerra c'è stata la ripresa economica. Anche lo sport comincia a beneficiarne»*.

Calcio, sport, ma non solo. Ben presto si scoprono le am-

segue

Azerbaigian/segue

bizioni di questo giovane Paese di frontiera, fra Europa e Asia, che pur avendo confinanti scomodi (Russia a Nord, Iran a Sud, Armenia a Ovest, mentre a Est divide il mar Caspio con Kazakistan e Turkmenistan), è destinato a un grande futuro. *«Torni fra dieci anni e vedrà cosa saremo diventati: il Kuwait del Duemila. Nel nostro Mar Caspio c'è il miglior petrolio del mondo. E tanto, almeno il doppio di quello del Mare del Nord. Ben presto diventeremo i primi produttori del pianeta. Quasi tutte le più importanti compagnie, americane in testa, sono qui per la ricerca e l'estrazione del petrolio. L'oro nero e i gas naturali sono la nostra grande ricchezza, ma non la sola. Produciamo cotone, tabacco, frutta. Siamo famosi per il caviale: quello del nostro mare è al primo posto per qualità e quantità. Purtroppo a frenare la nostra crescita nei primi anni dell'indipendenza c'è stata la guerra con l'Armenia. Ma di strada ne abbiamo poi percorsa tanta»* ci raccontano con orgoglio nella sede del Neftchi, dove non mancano computers e altro materiale elettronico dell'ultima ora. Il telefono cellulare è ormai anche in Azerbaigian una diffusa necessità .

«Qui il petrolio c'è sempre stato, è almeno da un secolo che viene estratto» spiega Pietro Concina, responsabile dell'Agip, una delle poche presenze italiane in terra azera. *«Sono a Baku da due anni e ho visto incredibili progressi. Il paese sembra in grado di sfruttare la grande occasione che gli si è presentata».*

L'Azerbaigian sta vivendo un momento di straordinario sviluppo economico. C'è di tutto, e in abbondanza, anche se la qualità non sempre è eccelsa. I negozi privati esibiscono insegne nel nuovo alfabeto latino, simile al turco come la lingua. Era già usato fra il 1928 e il 1938, prima che venisse imposto il cirillico. Il Parlamento lo ha ripristinato nel 1991. I giornali, però, sono ancora stampati quasi tutti in cirillico, casomai con le testate

segue

Un pomeriggio al "Bakhramov"

БУРАХЫЛЫШ ВӘСИГӘСИ

РОССАНО ДОННИНИ
мүхбир

23 ијул 1997-чи ил

"НЕФТЧИ" ПФК-нын Ичрачы Директору
Ајдын Самедов

NEFTCHI

Sopra, l'accredito dell'inviato, che a fianco posa davanti al manifesto della gara fra Neftchi e Widzew. A destra, alcuni momenti della sfida, vinta senza difficoltà dalla più esperta formazione polacca, in maglia rossa

Da Aliyev a Zarathustra

A sinistra, Heydar Aliyev insieme a Bill Clinton

ALIYEV. Qualcosa in più di un presidente per l'Azerbaigian. Heydar Aliyev, 74 anni, è sulla breccia da parecchio tempo. Faceva parte del Comitato Centrale del Pcus, e si racconta che la mafia azera sborsò parecchi soldi in favori, regali e corruzioni per la sua promozione a membro effettivo del Politburo. Sempre ai tempi dell'Urss, Aliyev si contrappose a un giudice che aveva scoperto una serie di colossali furti di Stato sulla benzina. Il magistrato, che era membro del Soviet della Repubblica azera, rischiò il tutto per tutto e prese la parola durante una sessione, denunciando che tutte le cifre del piano economico erano contraffatte. Lo apostrofò allora uno "scrittore" molto amato dal regime: *«Ti rendi conto di quello che fai? Dio, nella persona di Heydar Aliyev, ci ha inviato suo figlio. Possibile che tu ti sia messo contro Dio?».* Lo stenogramma della seduta registrò queste parole, poi annotò: *«Applausi calorosi e prolungati, trasformatisi in ovazione. Tutti si alzarono in piedi».* In occasione di una visita a Baku di Leonid Breznev, Aliyev fece costruire un enorme palazzo: un monumento allo spreco. Silurato da Gorbachev, Aliyev è poi tornato in sella dopo la guerra con l'Armenia per il Nagorno-Karabakh. Nonostante tutto gli azeri lo amano. Nel novembre del 1995, democratiche elezioni lo hanno confermato alla carica di presidente con più dell'80 per cento dei voti. Straordinario oratore, furbo ed esperto, ha aperto le porte agli investimenti americani rimanendo buon amico

Bellezze locali davanti alla Torre della Vergine

A destra, un ragazzino di

A fianco, la tribuna dello stadio di Baku, costruito da prigionieri di guerra tedeschi. Qui gioca anche la nazionale dell'Azerbaigian. Sotto, un poliziotto azero si fa fotografare con Tobit, giocatore camerunense del Widzew

Baku contagiato dal tifo milanista

Sopra, "gratta e vinci" all'azera

dei russi. È l'unico vero uomo politico che propone l'Azerbaigian, secondo l'opinione degli osservatori stranieri, che gli augurano lunga vita. Perché dietro di lui c'è il vuoto.

BAKHRAMOV. Ricordate Tofiq Bakhramov? Era il guardalinee sovietico che nella finale della Coppa del Mondo 1966 decretò in pratica il successo dell'Inghilterra sulla Germania Ovest sentenziando che il pallone calciato da Hurst dopo aver picchiato sulla traversa era rimbalzato oltre la riga bianca. A lui, massima gloria calcistica azera, è dedicato lo stadio nazionale. Qui sono tutti convintissimi che nel 1966 avesse visto giusto.

CASPIO. Mare in cui sono riposte le grandi ricchezze dell'Azerbaigian: petrolio e caviale. Mare che nel corso dei secoli ha cambiato quasi 70 volte nome, oggi inquinatissimo davanti a Baku. I cittadini della capitale per i loro fine settimana al mare si recano sulle spiagge di Amburan, dalla parte opposta di Baku, sempre nella penisola di Apsheron in cui sorge la capitale azera.

Concertista con il "tar", strumento tipico

DONNE. Libere e disinvolte, come nella tradizione sovietita. All'Urss bisogna anche riconoscere di aver creato degli splendidi esemplari femminili attraverso l'unione delle sue etnie. Bellezze naturali (il silicone non sanno ancora cos'è) che si ritrovano in buon numero anche a Baku.

EUROPA. In questa terra di frontiera, prevale decisamente sull'Asia, nei costumi e nella mentalità. Gli azeri si sentono europei, e in buona parte lo sono. Merito anche della russificazione subita ai tempi dell'Urss.

FUOCHI. Nell'antichità persiani e arabi chiamavano questa terra rispettivamente "Aderobagadly" e "Aderbayutan",

segue

Azerbaigian/segue

in latino. Con l'introduzione del nuovo alfebeto si sono confuse le identità: Yunis Quseynov, centrocampista e capitano del Neftchi Baku, ai tempi dell'Urss era conosciuto come Guseinov. Ex nazionale giovanile sovietico, ha giocato per un po' anche in Iran e faceva parte della nazionale azera che esordì a Bucarest contro la Romania nelle qualificazioni all'Euro 96: *«Indossare la maglia dell'Azerbaigian è un'emozione unica. A Bucarest abbiamo pianto quando per la prima volta abbiamo sentito suonare il nostro inno»*. Cambiano le grafie, e pure i nomi. Piazza Lenin si chiama oggi Piazza della Libertà. Tutti gli eroi dell'era sovietica sono stati rimossi.

Le larghe strade di Baku, piene di cartelloni pubblicitari che magnificano in diverse lingue prodotti americani, turchi, giapponesi e sauditi, sono percorse da auto in grande maggioranza di fabbricazione sovietica: Lada, Volga e Zigulì. Non mancano però quelle di lusso, occidentali o giapponesi, oppure fuoristrada. Sono dei nuovi ricchi in dollari, che possono permettersi di passare le notti al casinò. Gli azeri amano il gioco: per chi non può frequentare i casinò c'è il "gratta e vinci", i cui biglietti si vendono nei bar e nei chioschi sul lungomare. Se si lascia il centro, la capitale azera è piuttosto sporca e nei quartieri periferici sono molte le discariche a cielo aperto.

L'Azerbaigian, paese musulmano di etnia turca, cerca in tutti i modi di uscire dall'orbita della Russia, ma non vuole neppure entrare in quella della Turchia o dell'Iran, che hanno ingaggiato una lotta senza esclusione di colpi per portarlo sotto la loro tutela. Nel 1993 Ankara sembrò avere la meglio con l'elezione alla presidenza di Adbufaz Elchibey, leader del Partito nazionalistico islamico. Ma quando fu chiara la sua intenzione di costruire una serie di oleodotti che avrebbero permesso all'Azerbaigian di vendere il greggio "bypassando" la Russia, Mosca passò all'a-

segue

Una tessera provvidenziale

«Tieni gli occhi ben aperti. Lì la gente ha il sangue caldo» mi aveva raccomandato un'amica russa quando le avevo detto che sarei andato in Azerbaigian. Del sangue caldo degli azeri me ne sono accorto quando, al mercato alimentare, sono stato sfiorato prima da un coltello poi da una pesca lanciati da un vecchietto dal fiero aspetto caucasico, seduto dietro a un banco di frutta, soltanto perché volevo fotografarlo. Non sono poi mancati momenti di tensione. Come quando un poliziotto mi ha fermato mentre camminavo con la macchina fotografica al collo per una strada periferica e mi ha interrogato in lingua azera. Poi mi ha afferrato per un braccio per portarmi al posto di poli-

In alto, il più antico sigillo della città. Sopra, uno dei tanti teatri. Sotto, una motocarrozzina gialloblù della polizia. A fianco, Baku antica e moderna

Alfabeto/segue

che significano entrambe "terra dei fuochi". Qui funzionano ancora alcuni dei primi pozzi per l'estrazione del petrolio esistenti sulla terra.

GUERRA. Iniziata nel 1988 senza mai essere stata ufficialmente dichiarata e finita nel maggio del '94 grazie alla mediazione di Mosca, la guerra con l'Armenia per il Nagorno-Karabakh, enclave armena in territorio azero, è costata la perdita del 20 per cento del territorio, un milione di profughi e l'isolamento della provincia del Nakhchivan. Oltre ad almeno 25.000 morti.

HOTEL. Quelli di livello internazionale sono pochi e costosissimi, dove tutto si paga in dollari. I frequentatori abituali sono i tanti petrolieri americani che stazionano a Baku.

ISLAM. Espresso in forma moderata. Heydar Aliyev e il suo governo cercano in tutti i modi di frenare l'avanzata degli integralisti islamici. Qualche mese fa alcuni di loro sono stati arrestati, processati e condannati con l'accusa di attività sovversiva. Sostenuta e dimostrata anche davanti alle proteste dell'Iran.

JUDO. È una delle discipline sportive più praticate: Nazim Guseynov nel 1992 a Barcellona vinse l'oro nei 60 kg. Allora gareggiava però per la Csi, la Comunità degli Stati Indipendenti sorta dopo la dissoluzione dell'Urss.

KURBANOV. Kurban Kurbanov è considerato il miglior calciatore azero del momento, l'idolo dei tifosi del Neftchi. È stato capocannoniere dell'ultimo campionato con 35 reti. Venticinque anni, non tanto alto, solido e coraggioso, scattante e pronto al tiro, non ha grandi risorse tecniche e gioca esclusivamente in funzione del gol. Contro il Widzew Lodz non ha combinato granché. A giudicarlo dal confronto coi polacchi, in Italia potrebbe giocare al massimo nel campionato di Serie C.

LOTTA. È lo sport nazionale in Azerbaigian. Proprio dalla lotta libera è arrivata l'unica medaglia ai Giochi di Atlanta dello scorso anno, l'argento di Namik Abdullayev conquistato nei 52 kg. La lotta qui è considerata un arte, una nobile arte. E per nobile si intende il cuore, non la posizione sociale. Il presidente del Comitato Olimpico azero, Maguiatdin Allakhverdiev, è stato tre volte campione del mondo di lotta grecoromana.

Tagiyev, padre della nazione musulmana

MUSICA. Gli azeri ne sono grandi consumatori, di tutti i generi. In questo momento è molto popolare "Aicha", di Khaled, il cantante algerino che gli integralisti islamici hanno condannato a morte. Si sente ovunque: nelle strade, nei ristoranti, in discoteca. Fra i giovani, molto ascoltati anche gli U2. Baku è anche la città natale del famoso violoncellista Mstislav Rostroprovich, che qui è tornato nell'aprile scorso per festeggiare i suoi 70 anni.

NAZIONALITÀ. Degli oltre 7 milioni, gli azeri, discendenti dei turchi sono l'83 per cento. I russi arrivano al 6 per cento. Gli armeni, che ai tempi dell'Urss erano il 6 per cento, sono quasi del tutto spariti.

ORO. Forse sarà una moda, o uno "status symbol", ma fra gli azeri sono tantissimi quelli che esibiscono denti d'oro, anche in giovane età.

PETROLIO. Nella penisola di Apsheron, dove è situata Baku, affiora da 2.500 anni. Marco Polo lo descriveva come una sostanza che non si poteva utilizzare nella preparazione dei cibi. Il petrolio ha richiamato da queste parti nel secolo

A sinistra, verdura in abbondanza sui banchi del mercato. A destra, un tipico ristorante popolare

zia, come mi hanno in seguito spiegato. Mi ha salvato da una possibile notte in prigione la tessera Aips (International Sports Press Association), che reca una dicitura anche in russo. O come quando allo stadio un graduato di polizia non poteva capire perché un italiano volesse entrare in campo per fotografare in una partita che vedeva impegnate una squadra azera e una polacca. La sua perplessità era tale da farmi accompagnare davanti a un ufficiale che se ne stava fuori dallo stadio, seduto all'ombra, a conversare tranquillamente. Anche qui si è rivelata provvidenziale la tessera Aips. Un po' annoiato l'ufficiale l'ha adocchiata poi mi ha fatto scortare fino in campo dal medesimo poliziotto, il quale, preoccupato, mi teneva ancor più saldamente per un braccio, borbottando la parola *«druzba»*, che in russo significa "amicizia".

In alto, bambini nelle strade della città vecchia Sopra, un pluridecorato dell'Armata Rossa: quanta nostalgia per il passato...

scorso Alfred Bernhard Nobel e la famiglia Rothschild. Sono stati fatti costruire da loro alcuni dei più bei palazzi che sorgono sul lungomare di Baku.

QUALITÀ. Straordinaria quella del petrolio azero. Raccontano che durante la guerra veniva estratto e poi subito utilizzato, senza essere lavorato.

RUSSI. Ne sono rimasti diversi sotto il sole dell'Azerbaigian, tutti concentrati a Baku. Oggi sono ben inseriti. *«All'inizio abbiamo avuto paura, ma ora siamo tranquilli»* racconta Victoria, giovane cameriera che sembra una ballerina del Kirov di San Pietroburgo. La presenza russa si avverte fortemente nei giornali, nelle indicazioni stradali, nelle insegne degli uffici pubblici, ancora tutti scritte in cirillico.

SOLDI. Contano i dollari. Coi manat, la moneta locale, puoi fare la spesa al mercato e poco altro. E se si accorgono che vieni dall'estero, nemmeno quella. Un dollaro, al cambio ufficiale, vale 4.000 manat. Soldi e stipendi: quello medio non arriva a 100 dollari al mese, ma in giro c'è gente ricchissima. Se chiedi come si può vivere dignitosamente con appena 100 dollari al mese nessuno ti dice come si fa. Però tutti ti dicono che per ogni azero è un obbligo non fare mancare nulla alla sua famiglia. Non importa come.

TRASPORTI. Orribili quelli pubblici. Autobus vecchissimi, sporchi e arrugginiti, incredibilmente ammaccati da tutte le parti, che avanzano faticosamente in nuvole di fumo nero. Definirli fatiscenti è più che un complimento. A Baku, per fortuna, esiste anche una metropolitana.

UNIVERSALE. È l'aspetto che ha già e che Baku cerca di rafforzare. Una città dove ognuno può trovare il suo spazio. Anche religioso.

VENTO. Un'altra ricchezza di questa città. Spira costantemente, allontanando un inquinamento che altrimenti sarebbe insopportabile.

WIDZEW. La squadra polacca ha brutalmente denunciato i limiti del calcio azero. Ma i tifosi di Baku non si erano fatti illusioni e la sconfitta interna al "Tofiq Bakhramov" l'hanno accolta con filosofia.

XENOFOBIA. È uno dei grandi rischi che corrono gli ex popoli dell'Unione Sovietica. A Baku non si riscontra: chissà nel resto del Paese?

YUNUSOV. Di nome fa Mehman, non ha ancora trent'anni ma ne dimostra almeno dieci di più. Statico, lento, legnoso nei movimenti, dovrebbe essere il regista della difesa del Neftchi. È invece una delle immagini più eloquenti della debolezza del calcio azero.

ZARATHUSTRA. Il profeta iraniano fondatore dello zoroastrismo, prima religione praticata in Azerbaigian.

A sinistra, lavoratori del petrolio. A fianco, il sorriso "dorato" di un pastore. A destra, una pagina scritta con i nuovi caratteri latini, addottati nel 1991

Azerbaigian/segue

zione. Aiutò discretamente gli armeni che quasi distrussero l'esercito azero. E favorì una ribellione interna che portò alla cacciata di Elchibey. Il suo successore Heydar Aliyev altri non è che l'ex boss comunista di Baku, un fedelissimo di Breznev sopravvissuto a tutto, sensibile ai voleri di Mosca.

Baku sorge sulla penisola d'Apsheron, imbevuta di petrolio, ricca di gas naturali e di fuochi perenni. Era un obbiettivo mai raggiunto da Adolf Hitler. Qui, comunque, di tedeschi ne arrivarono ugualmente, prigionieri di guerra a cui furono fatti costruire diversi importanti edifici. Come l'antico Palazzo del Governo o lo Stadio Nazionale, ora intitolato all'arbitro Tofiq Bakhramov. I posti a sedere della tribuna dovevano essere disposti in modo che, arrivando in aereo, si potesse leggere distintamente la lettera "esse" cirillica, "C". Esse come Socialismo, come Stalin.

Dove non sono riusciti i tedeschi, sono arrivati gli americani, che in Azerbaigian hanno fatto enormi investimenti, con l'appoggio diretto del loro governo. I pozzi del Texas ormai non hanno più molto da dare, e i petrolieri americani hanno concentrato qui le loro attenzioni. Negli alberghi di lusso di Baku gli americano sono inconfondibili coi loro cappelloni, gli sguardi duri e decisi, le braccia tatuate, l'abbigliamento casual e le tasche piene di dollari.

A loro interessa fino a un certo punto se l'Azerbaigian diventerà il Kuwait del Duemila. L'importante è che fin da adesso sia il nuovo Texas.

Rossano Donnini

NEFTCHI, CLUB LEADER

Orgoglio e petrolio

Calcio in Azerbaigian è soprattutto Neftchi, il club più glorioso del Paese, sorto nel 1937 come Neftchianik. Ai tempi dell'Unione Sovietica il Neftchi ("petrolio" in italiano) partecipò per ben 27 volte al massimo campionato, classificandosi terzo nel 1966. Il centravanti di quella squadra era Anatolij Banischevski (classe '46), 49 presenze e 19 reti nell'Urss, una sorta di Alen Boksic sovietico, formidabile nello sfuggire agli avversari ma un po' sprecone sotto porta. A fianco di Banishevskij ha giocato anche Ruslan Abdullajev (classe '44), attuale allenatore del Neftchi. Proprio con Abdullajev in panchina il Neftchi ha vinto il suo terzo campionato sui sei disputati dopo l'indipendenza. Nel suo albo d'oro il club del petrolio di Baku vanta anche due coppe nazionali.

Alla presidenza del Neftchi, da un anno è stato eletto Agil Pasaev, uomo d'affari e proprietario dell'immenso hotel Apsheron. Pasaev è un grande appassionato di calcio, che segue da sempre, e vede ottime prospettive per questo sport nel suo Paese *«I giovani azeri vanno pazzi per il pallone. Fra di loro ci sono ragazzi davvero promettenti, che possono farci fare un salto di qualità»*. Il Neftchi è sponsorizzato dalla Socar, la compagnia petrolifera di stato, dall'Azal, la compagnia aerea azera, e dall'hotel Apsheron. Per gli incontri più importanti riesce a richiamare allo stadio anche una folla di 30 mila persone, che per entrare pagano l'equivalente di 2-3 dollari.

La stella del Neftchi è il venticinquenne Kurban Kurbanov, capocannoniere dell'ultimo torneo con 35 reti, da tutti considerato il miglior giocatore azero del momento. Perché il futuro sembra appartenere ai diciottenni Ruslan Musayev, centrocampista, e Zaur Tagi-zadeh, attaccante. I due, ormai nel giro della nazionale, sono già stati richiesti dal Flora Tallinn, ricco club estone.

Tutti i giocatori del Neftchi sono professionisti. I loro contratti sono rigorosamenti top secret. In organico non ci sono stranieri. Questa la formazione standard secondo l'indicazione dell'allenatore Abdullajev (3-5-2): Elkhan Gasanov - Kamal Kuliyev, Mehman Yunusov, Adagin Niftaliyev (Yashar Vahab-Zadeh) - Ilham Yadullayev (Ruslan Musayev), Vidadi Rzayev, Yunis Quseinov, Zaur Ismaylov, Ilham Mamedov (Vugar Ismaylov) - Kurban Kurbanov, Khagani Mamedov (Zaur Tagi-zadeh). Grosso modo quella che ha giocato e perso contro il Widzew Lodz.

L'albo d'oro del campionato

1992 Neftchi Baku; 1993 Karabakh Agdam; 1993-94 Turan Tauz; 1994-95 Kyapaz Gyandzha; 1995-96 Neftchi Baku; 1996-97 Neftchi Baku.

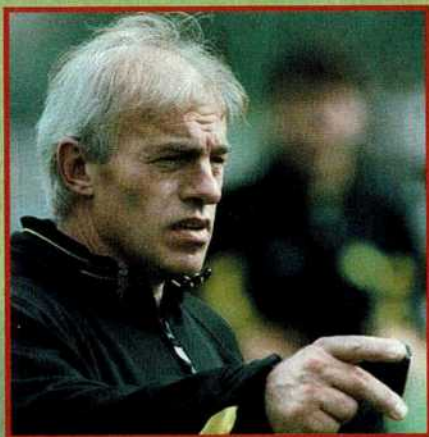
L'albo d'oro delle coppa

1992 Inshaatchi Baku; 1993 Karabakh Agdam; 1994 Kyapaz Gyandzha; 1995 Neftchi Baku; 1996 Neftchi Baku; 1997 Kyapaz Gyandzha.

A fianco, da sinistra, il tabellone di qualificazione a Francia 98, e quello di qualificazione ai campionati europei Under 16 e Under 18 che vedono impegnato l'Azerbaigian

NAZIONALE, SOLTANTO UN EXPLOIT

Che bello fare i guastafeste

Una data da incorniciare: 31 agosto 1996. A Baku l'Azerbaigian batte 1-0 la Svizzera di Sforza e Türkyilmaz in una gara valevole per le qualificazioni a Francia 98. Proprio quella Svizzera ben radicata nella nobiltà del calcio internazionale dopo le partecipazioni a Usa 94 e all'Euro 96. Momento di gloria, l'unico finora conosciuto dalla nazionale azera nelle 15 gare ufficiali disputate (10 di qualificazione all'Euro 96, 5 di qualificazione a Francia 98). Per il resto, un pareggio (0-0 con la Polonia) e 13 sconfitte, con 4 reti a favore e 42 contro. Un bilancio che non scoraggia Chingiz Ismaylov, segretario generale della Federcalcio azera, già portiere del Neftchi Baku dal 1955 al 1962 e del Kyapaz Gyandzha dal 1963 al 1967. *«A causa della guerra con l'Armenia le partite interne di qualificazione all'Euro 96 per motivi di sicurezza dovevamo giocarle in Turchia, a Trabzon: questo non ci ha certo favorito. Abbiamo affrontato difficoltà di tutti i tipi, ma il peggio è passato. Ora possiamo guardare al futuro con ottimismo. Siamo giovani, dobbiamo ancora imparare tante cose. Per diventare competitivi ci occorrono ancora diversi anni. Per ora ci basta prendere qualche soddisfazione come la vittoria sulla Svizzera»*. Nella nazionale azera, ora guidata Vagif Sadigov, l'ex allenatore del Neftchi subentrato a Kazbek Tuayev, non ci sono giocatori di spiccato valore internazionale, anche se molti giocano all'estero, in campionati di poco risalto o in squadre di seconda divisione. Come l'attaccante Veli Kamusov (classe '68), capocannoniere del campionato russo 1992 con 16 gol quando vestiva la maglia della Dinamo Mosca, ora all'Écija, seconda divisione spagnola. Come l'altra punta Nazim Sulejmanov (classe '65), campione russo nel 1995 con l'Alanya Vladikavkaz e attualmente al Zhemchuzhina Sochi, o il portiere Aleksande Zhidkov (classe '65) ex Dinamo Kiev e ora in Israele con l'Hapoel Zafririm Holon. Il difensore Igor Getman, i centrocampisti Emin Agayev e Narvik Sirhayev e l'attaccante Ibrahim Gasanbeyov giocato tutti nell'Anzhi Makhachkala, seconda divisione russa. Dove si esibisce pure il difensore Rasim Abushov con la Dinamo Stavropol. Il centrocampista Vyacheslav Lychkin, dopo un rapido soggiorno in Turchia con il Trabzonspor, gioca ora in Finlandia con il TPS Turku. Sono loro, insieme a Vidadi Rzayev, centrocampista del Neftchi autore del gol del successo sulla Svizzera, gli uomini più rappresentativi della nazionale azera.

Sopra, Nevio Scala (fotoRichiardi). In alto a destra Giovanni Trapattoni, che ha già incamerato un nuovo trofeo, la Coppa di Lega. A fianco Lizarazu (fotoAP), neo acquisto del Bayern

FACCIA A FACCIA PER LO SCUDETTO

Amici fuori, nemici in campo: il Trap subito vincente e Scala si "giocano" in anticipo per noi la stagione 97-98

di Fabio Caressa

Cosa NOSTRA

Trapattoni-Scala uno a zero. Il Bayern nella semifinale di Coppa di Lega mette sotto di due reti (a zero) il Borussia di Nevio e poi sistema in finale con identico risultato lo Stoccarda (reti di Basler e Elber). Insaziabile Trap. Ma non è che l'inizio, la sfida vivrà altri momenti caldi. E più succosi tecnicamente: il Bayern ha solo mostrato di essere più avanti nella preparazione, più abituato ai metodi italiani.

segue

Germania/segue

Scala, in fondo, sta ancora affilando le lame per uno dei duelli più attesi dai tifosi. E da lui. Che è arrivato in Germania per prendersi nel lavoro almeno quanto questa terra gli ha dato nella vita, visto che è sposato con una tedesca. La scorsa stagione italiana gli ha lasciato il muso lungo, anche se lui smorza i toni. *«Quella di Perugia è stata comunque un'esperienza importante, una di quelle che ti fa crescere quando pensavi di aver imparato tutto, o quasi, ma ho mantenuto un buon rapporto con tutti, ambiente e dirigenza».* L'impatto con la nuova realtà poteva non risultare semplicissimo, perché Nevio ha trovato uno spogliatoio abituato male, troppo viziato e coccolato. E un ambiente abituato a vincere. La conoscenza della lingua (*«anche se si mettono a ridere ogni tanto per qualche mio strafalcione»*), la sua pazienza e un metodo impostato sul duro lavoro sono le carte su cui scommette. Con lui e col Trap abbiamo voluto "giocare"... a tavolino sui temi più scottanti della prossima campagna tedesca.

La Bundesliga di quest'anno sembra disegnata sulle vostre spalle, quasi un testa a testa.

TRAP *Per la verità non credo che sia proprio così. Sia noi che il Dortmund, tra campionato, Champions League e qualche coppa avremo i nostri migliori giocatori impegnati ogni tre giorni. Praticamente tutte le migliori sono in qualche coppa e avranno i nostri stessi problemi, credo che il numero impressionante di partire, la stanchezza e lo stress finiranno per attutire le differenza tra squadra e squadra. Potremmo avere un campionato più equilibrato. Stoccarda e Leverkusen restano i maggiori pericoli.*

SCALA *Noi e il Bayern siamo tra i favoriti, ma non sarà una lotta a due, credo anch'io che lo Stoccarda ed il Bayern Leverkusen possano restarci molto vicine. Tra l'altro tutte le squadre di vertice hanno cambiato poco, e questo è sempre un vantaggio.*

Un giudizio reciproco?

TRAP *Credo che con Scala il Dortmund acquisirà una maggiore continuità rispetto alla passata stagione. Nell'ultimo campionato, forse perché distratto dalla coppa, il Borussia ogni tanto si è perso. Scala si ambienterà subito benissimo, perché parla tedesco e diversi suoi giocatori, comunque, parlano italiano. La squadra ha recuperato molti infortunati, con Nevio può crescere tatticamente, ma credo che il suo grande lavoro sarà sulla continuità.*

SCALA *Il Bayern è campione di Germania e quindi non aveva bisogno di grandi cambiamenti. Ha perso uomini importanti, ma mi sembra che li abbia sostituiti in maniera soddisfacente. Elber è un ottimo giocatore, Lizarazu lo conosco benissimo. Tutto sommato, considerato che sarà il secondo anno consecutivo con Trapattoni e che molti meccanismi sono ormai automatici, mi sembra ancora più forte.*

Che sensazione vi ha dato la vostra squadra in questo inizio di stagione?

TRAP *Mi sembra di poter dire che siamo cresciuti parecchio. Rispetto allo stesso periodo di un anno fa siamo almeno un buon 20% avanti. Abbiamo inserito giocatori di ottimo rendimento e di buona esperienza, vorrei ricordare anche l'importanza di Fink. Siamo più precisi, più tranquilli. Sapremo la verità tra un mese, perché alla lunga potremmo accorgerci che le partenze sono state più importanti di quello che possa sembrare adesso, ma sono ottimista.*

SCALA *Sono veramente contento della scelta che ho fatto. Ho un grande gruppo, sento la*

Babbel salta Chapuisat (foto AP), **Bayern-Borussia è già iniziata**

CACCIA AL BAYERN DETENTORE DEL TITOLO

Alla conquista del **Piatto perduto**

Sopra, Balakov, Stoccarda. A destra Kirsten, Bayer Leverkusen (fotoRichiardi)

La Germania ci ha buttato fuori dall'Europeo inglese un anno fa, Schalke 04 e Borussia Dortmund ci hanno strappato dalle mani la Coppa Uefa e là Champions League lo scorso maggio, eppure, quando una società tedesca cerca un allenatore vincente, pensa ad un tecnico italiano, magari non più di primo pelo e non esattamente sulla cresta dell'onda: Giovanni Trapattoni e Nevio Scala per esempio.

Il primo "derby" che li ha visti uno contro l'altro sui campi tedeschi si è giocato la settimana scorsa, una partita valevole per la neonata Coppa di Lega, ma se n'era giocato un altro, a distanza, poco più di un anno fa. Dopo il passo falso sulla panchina del Cagliari, Giovanni Trapattoni, giubilato dalla stampa e dagli addetti ai lavori italiani come tecnico superato dai tempi, veniva letteralmente assediato dai dirigenti delle più importanti società tedesche, il Bayern in testa naturalmente, ma anche il Borussia Dortmund e il Bayer Leverkusen. A Monaco di Baviera c'erano ancora tutti i mobili della prima avventura, così come li aveva lasciati il Trap. Il Borussia Dortmund offriva assegni in bianco. Il Bayer Leverkusen scatenava sponsor e amici comuni solo per una chiacchierata a cena... E quando Trapattoni ha deciso per il ritorno alla guida del Bayern, è scattata la caccia a Nevio Scala. Guarda caso anche lui disoccupato, reduce dalla più brutta stagione della sua carriera, tanto brutta da mettere fine al suo rapporto con il Parma, nonostante un contratto che scadeva nel 1998. Per Scala si era mosso anche lo Stoccarda, lasciato di sasso dalla fuga sulla panchina della nazionale svizzera del tecnico elvetico Fringer. Niente da fare. In Scala era ancora troppa la voglia di una rivincita nel campionato italiano per cedere alle lusinghe del marco tedesco. Poi, a Perugia, sappiamo tutti com'è andata a finire: infilare due stagioni così sfortunate, una dietro l'altra, potrebbe stroncare la carriera di chiunque (o almeno rallentarla) e invece il Borussia Dortmund fresco campione d'Europa decide di rivoluzionare i quadri societari e a chi va a pensare per la

responsabilità di dover continuare il ciclo di vittorie, con due titoli e una Champions League in tre anni, ma è una cosa che mi stimola. Con il professor Carminati abbiamo riproposto la stessa preparazione studiata nei nostri anni italiani. Per fortuna è andato tutto bene. A parte Schneider, che ha ancora guai al ginocchio infortunato lo scorso anno, abbiamo recuperato giocatori importanti come Paulo Sousa, Julio Cesar, Steffe Freund, tutti fermi a lungo nella stagione passata. Quello che mi ha impressionato è che nessuno si tira mai indietro. È più facile che si fermino al centunesimo metro, piuttosto che al novantanovesimo.*

In Italia si è parlato per tutta l'estate di acquisti miliardari, lo stesso è successo in Spagna e Inghilterra. Il mercato tedesco vi è sembrato un po' freddo? Vuole dire che i tedeschi sono più attenti al vivaio?

TRAP *Qui c'è meno bisogno di nomi eclatanti. Magari arrivano ottimi giocatori africani di cui nessuno sa niente. In generale le squadre si sono mosse, ma con oculatezza, senza strafare. I risultati degli ultimi anni fanno pensare che non sia un'idea del tutto sbagliata. Per la verità non mi sembra che ci siano molti investimenti sulle primavere, quando un giovane si mette in luce può crescere solo se viene aggregato alla prima squadra. Più che i vivai contano le squadre delle divisioni minori.*

SCALA *Sono qui da troppo poco tempo per poter parlare di vivai. Certo che il futuro non può essere negli acquisti con camionate di soldi. Credo che le società farebbero bene a puntare ancora sui giovani. Non sono soldi buttati. Il Dortmund per esempio ha vinto per la quarta volta consecutiva il campionato giovanile. Ho visto la finale e mi sembra che ci siano elementi interessantissimi.*

Si parla molto di laterali tedeschi. Ziege è finito al Milan, la Juve vorrebbe Heinrich ed è disposta a sborsare una cifra grossa per averlo. Eppure quando è arrivato dal Friburgo, appena due stagioni fa, Heinrich costava relativamente poco. Vuol dire che gli osservatori tedeschi hanno l'occhio più lungo?

TRAP *In Germania il vero credo è il bilancio. Le società non fanno mai il passo più lungo della gamba per due motivi: prima di tutto perché il presidente rende conto direttamente al consiglio di amministrazione e non è un padrone assoluto; poi perché qualcuno, in passato, per aver speso troppo ed aver creato buchi neri è finito in galera. Se ci sono esigenze di cassa è meglio vendere, anche giocatori fondamentali. È quello che ha fatto il Karlsruhe con Fink.*

SCALA *Innanzi tutto voglio dire che apprezzo moltissimo Heinrich. È un giocatore fondamentale per noi e non se ne andrà se non sarà per sua precisa e irrevocabile volontà. È stata una scoperta del Dortmund, ed in effetti non c'è niente di meglio che riuscire a guardare un giovane in prospettiva e individuarne le potenzialità. Certo, non è facile e non tutti sono o si sentono in grado di farlo.*

Quale può essere la sorpresa di questa stagione in Bundesliga?

TRAP *Lo scorso anno non mi aspettavo un Leverkusen così competitivo, visto che l'anno prima si era salvato all'ultima giornata. La sorpresa più grande, però, è stato il neopromosso Bochum che è arrivato in Europa. Credo che possa ripetersi anche quest'anno.*

SCALA *A parte i soliti, il mio presidente mi parla molto bene del nuovo Amburgo che manca*

segue

panchina? A Nevio Scala... *«Scala l'ho indicato personalmente»* dirà il suo predecessore Ottmar Hitzfeld, "promosso" al ruolo di direttore sportivo.

Se per Trapattoni poteva valere il fatto di essere l'allenatore italiano che aveva vinto di più, per Scala si è deciso in base a una logica tattica. Nevio è stato l'allenatore non tedesco che ha vinto di più con il modulo a cinque (libero, due marcatori, due fluidificanti): una tattica che negli anni '90 ha distinto la Germania nel panorama internazionale, a partire dalla nazionale campione del mondo di Franz Beckenbauer. Non a caso, appena arrivato a Dortmund, si è opposto al ventilato trasferimento del "Benarrivo" tedesco, il nazionale Jorg Heinrich, inseguito da Juventus e Parma. Corsi o ricorsi. Nel maggio 1992 Nevio Scala vinceva la Coppa Italia (il primo trofeo della storia del Parma) contro la Juventus di Trapattoni, Kohler e Reuter. Un successo che contribuì in modo definitivo alla sua consacrazione e che segnò il declino della leggenda italiana del Trap.

A cinque anni di distanza è di nuovo tutto in gioco: Trapattoni si è appropriato ancora della leggenda diventando il primo allenatore italiano a vincere un campionato all'estero (bruciati sul filo di lana Capello e Bigon); Scala arriva da una retrocessione in B e riparte da... Kohler e Reuter. Al termine del campionato 1967-68 Trapattoni e Scala si laurearono campioni d'Italia con il Milan di Nereo Rocco, trent'anni dopo il titolo in palio è quello tedesco, ma questa volta non potrà essere diviso. A Dortmund si sono già venduti 38 mila abbonamenti, quattromila in più dell'anno scorso, ma la squadra è rimasta praticamente immutata. Scartato Ciquinho, poi accasatosi a Mönchengladbach, presentato come il "Roberto Carlos destro" (ma con l'ex interista condivide solo il passato nell'União São João), Scala ha avallato l'acquisto del nazionale scozzese Scott Booth, un arrivo quasi scaramantico dopo l'ottima riuscita del connazionale Lambert. Il Bayern potrebbe rischiare sul piano caratteriale. Klinsmann e Ziege erano due colonne, lo stesso Witeczek, riciclato a centrocampo da Trapattoni dopo una carriera come attaccante di medio calibro, era un autentico puntello della mediana. Thorsten Fink e Michael Tarnat dopo avere fatto a pezzi col Karlsruhe la Roma di Bianchi si sono un po' persi per strada. Lo stesso nazionale francese Lizarazu è reduce da una stagione poco brillante a Bilbao. Il brasiliano Elber è sicuramente fra i più forti attaccanti della Bundesliga, ma Klinsmann è pur sempre il capitano della nazionale. E poi c'è il "caso" Matthaus: non ha fatto in tempo a gioire per la partenza del nemico Klinsmann che si è trovato contro compagni e società.

Marco Zunino

Germania/segue

dai primi posti da molto tempo. E io mi fido di lui.

1-3-4-2, 1-4-3-2, 4-3-1-2. Osservando i nuovi schemi delle squadre italiane ci si accorge che ricompare l'1, il singolo, come libero o come rifinitore. Cos'è, una controtendenza? La rivincita del singolo sugli schemi?

TRAP *Forse ci si è accorti che per qualche anno si è parlato attraverso luoghi comuni. Pressing e difesa in linea non sono sempre certezza di vittoria, le ultime stagioni lo dimostrano. Fresi, per esempio, è un libero che sa sganciarsi, che propone, che all'occorrenza sa attaccare. Poi se ti serve in difesa ha il tempo e la posizione giusti per l'intervento. La storia del calcio, anche moderno è ricchissima di giocatori così. Scirea era un libero classico in grado di segnare 5 gol a stagione, il primo Baresi si sganciava spesso. Per Matthaus e Sammer vale lo stesso discorso. Anche i rifinitori troveranno vita più facile, alla fine per vincere ti serve anche la loro fantasia.*

SCALA *Ho sempre creduto all'importanza della fantasia dei singoli, bisogna lasciarli liberi di inventare. Anche se i numeri sulla carta non si muovono, e invece le squadre hanno uno sviluppo dinamico sul campo che dà una fisionomia più variabile di schemi e posizioni.*

Campionato o Coppa?

TRAP *Mi piacerebbe vincere in Champions League, ma il campionato resta il mio primo obiettivo.*

SCALA *È difficilissimo, ma mi piace pensare di poter vincere tutte e due.*

Fabio Caressa

Sopra, Basler alle prese con Berthold nella finale di coppa di Lega. A fianco, Haber dello Stoccarda e Nerlinger (fotoAP)

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Allan JEPSEN	C	4-7-1977	AGF Aarhus	Amburgo
Michael MOLATA	D	10-2-1973	Arminia B.	Amburgo
Thomas VOGEL	D	1-3-1967	Friburgo	Amburgo
Andreas ZEYER	C	9-6-1968	Friburgo	Amburgo
Karim BAGHERI	C		Pirouzi Teheran	Arminia B.
Ali DAEI	A		Al-Sadd-Doha	Arminia B.
Michael STERNKOPF	A	21-4-1970	Friburgo	Arminia B.
Stefan BEINLICH	C	13-1-1972	Hansa R.	Bayer L..
EMERSON	C	4-4-1976	Gremio	Bayer L.
Martin FRYDEK	C	9-3-1969	Sparta P.	Bayer L.
Paulo RINK	A	21-2-1973	At. Paranaense	Bayer L.
Giovane ELBER	A	23-7-1972	Stoccarda	Bayern M.
Thorsten FINK	C	29-10-1967	Karlsruhe	Bayern M.
Bixente LIZARAZU	D	9-12-1969	Ath. Bilbao	Bayern M.
Michael TARNAT	D	27-10-1969	Karlsruhe	Bayern M.
Mirko DICKHAUT	C	11-1-1971	Eintracht F.	Bochum
Sergej JURAN	A	11-6-1969	Fortuna D.	Bochum
Scott BOOTH	A	16-12-1971	Aberdeen	Borussia D.
CIQUINHO	D	21-3-1974	União S. João	Borussia M.
Morten PEDERSEN	C	12-4-1972	Brann	Borussia M.
Marcel WITECZEK	C	18-10-1968	Bayern M.	Borussia M.
Sasha RYSHKOV	C	9-9-1974	Lok. Mosca	Colonia
Dirk SCHUSTER	D	29-12-1967	Karlsruhe	Colonia
René TRETSCHOK	C	23-12-1968	Borussia D.	Colonia
Goran VUCEVIC	C	28-5-1971	Barcellona	Colonia
Jorg NEUN	D	7-5-1966	Borussia M.	Duisburg
Slawomir MAJAK	A	12-1-1969	Widzew L.	Hansa Rostock
Igor PAMIC	A	18-11-1969	Sochaux	Hansa Rostock
Hendrik HERZOG	D	2-4-1969	Stoccarda	Hertha Berlino
Sergej MANDREKO	A	1-8-1971	Rapid V.	Hertha Berlino
Kjetil REKDAL	C	6-11-1968	Rennes	Hertha Berlino
Bryan ROY	A	12-2-1969	Nottingham F.	Hertha Berlino
Alphonse TCHAMI	A	14-9-1971	Boca Juniors	Hertha Berlino
Dick VAN BURIK	D	29-11-1973	Utrecht	Hertha Berlino
Andreas BUCK	C	29-12-1967	Stoccarda	Kaiserslautern
Marian HRISTOV	A	29-7-1973	Levski S.	Kaiserslautern
Petr KOUBA	P	28-9-1969	La Coruña	Kaiserslautern
Ciriaco SFORZA	C	2-3-1970	Inter	Kaiserslautern
Radoslaw GILEWICZ	A	8-5-1971	Stoccarda	Karlsruhe
David REGIS	D	2-12-1968	Lens	Karlsruhe
Gunther SCHEPENS	A	4-5-1973	Standard L.	Karlsruhe
Holger FACH	D	6-9-1962	Fortuna D.	Monaco 1860
Daniel HOFFMANN	P	27-10-1971	Hansa R.	Monaco 1860
Hristo YOVOV	A	4-9-1977	Levski S.	Monaco 1860
René EIJKELKAMP	A	6-4-1964	PSV Eindhoven	Schalke 04
Michael GOOSSENS	A	30-11-1973	Genoa	Schalke 04
Denis KLIOEJEV	C	7-9-1973	Lierse	Schalke 04
Jonathan AKPOBORIE	A	20-10-1968	Hansa R.	Stoccarda
Matthias BECKER	A	19-4-1974	Eintracht F.	Stoccarda
Martin SPANRING	D	14-10-1969	Friburgo	Stoccarda
Murat YAKIN	C	15-9-1974	Grasshoppers	Stoccarda
Dieter FREY	C	31-10-1972	Friburgo	Werder B.
Bernhard TRARES	D	18-8-1965	Monaco 1860	Werder B.
Raphael WICKY	D	26-4-1977	Sion	Werder B.
Valdas IVANAUSKAS	A	31-7-1966	Amburgo	Wolfsburg
Marian KOVACEVIC	D	31-8-1973	Amburgo	Wolfsburg
Claudio REYNA	C	20-7-1973	Bayer L.	Wolfsburg
Andreas WINKLER	A	1-2-1969	Lubecca	Wolfsburg

Di corsa verso il Mondial

Un torneo compresso a diciotto squadre per finire in anticipo Dopo gli scandali, il Marsiglia ci riprova con Claude Makalele

In Francia, il massimo campionato di calcio che scatta il prossimo 2 agosto è già un campionato-record, almeno a livello storico e statistico: il torneo 97-98, che si concluderà nel prossimo mese di maggio, sarà il più corto degli ultimi venti anni. Merito del prossimo Mondial, che ha accelerato un vecchio progetto, auspicato da molti: la riduzione da 20 a 18 delle squadre del massimo campionato. Basta quindi con la tradizionale e interminabile maratona e compressione, a soli venti giorni, della peraltro contestatissima sosta invernale. Detto questo, resta un campionato con tutte le incognite che avevano accompagnato quello scorso.I punti interrogativi potrebbero sembrare un paradosso in una Francia calcistica che esporta sempre più "gioielli" all'estero e che si appresta a far da scenario al Mondial. Ma non è affatto così e si attendono diversi colpi di scena. Il massic-

segue

Sopra, Marco Simone (fotoRichiardi)**, l'ex milanista cerca il riscatto con il Paris Saint Germain. A sinistra, Claude Makalele** (fotoRichiardi)**, passato dal Nantes all'Olympique**

Francia/segue

cio esodo oltre confine, iniziato alla grande lo scorso anno e continuato verso mezza Europa anche adesso, continua infatti a suscitare timori sull'"impoverimento" del torneo nazionale. In controtendenza è andato il Paris Saint Germain.

Dopo le grandi cessioni degli anni scorsi (Weah e Djorkaeff, soprattutto) i parigini, questa volta, sono passati dalla parte dei grandi acquirenti portando sulle rive della Senna il milanista Simone. Logico che il PSG diventi, di fatto, la grande favorita del torneo: oltre a lui ha acquistato Maurice del Lione, altro attaccante di valore, e Revault, portiere del Le Havre, miglior numero uno la scorsa stagione, destinato a rilevare l'"eterno" Lama, che andrà, si dice, in Portogallo o Spagna. Gli altri favoriti? Sicuramente il Monaco, campione in carica, che ha perso molti giocatori (Petit, Blondeau, Scifo, Petersen), ma ha difeso i suoi "gioielli". Legwinski ed Henry. Poi, come outsiders di lusso, due "ex" grandi come il Bordeaux che, perso Ba, ha fatto arrivare il portiere Menzo (ex Ajax), l'attaccante brasiliano Ricardinho, 21 anni, "scarpa d'oro" del campionato del Paranà e l'attaccante Laslandes dall'Auxerre, 10 gol nell'ultima stagione, o come il Marsiglia, che sarà seguito con curiosità: non è tornato ai fasti dispendiosi dell'era-Tapie, ma gli ingaggi eccellenti di Blanc dal Barcellona e di Makelele dal Nantes non possono essere considerati di routine. Per il resto assolutamente indecifrabile il Nantes che, come al solito, ha ceduto molto: con Makelele se ne è andato anche il suo bomber N'Doram, finito al Monaco, un fantasista molto prolifico (21 gol nell'ultimo torneo), stranamente ignorato dal mercato internazionale. Da scoprire ci sarà il solito Auxerre che ha visto partire i vari West, Laslandes e Saib, ma ha fatto ritornare, dal prestito al Rennes, il capocannoniere dell'ultimo campionato, Guivarc'h. A proposito dell'Auxerre: Guy Roux, il suo allenatore da ben 36 anni, è stato vicinissimo ad un clamoroso trasferimento allo Strasburgo. Ma, in extremis, ci ha ripensato. La novità del torneo sarà la matricola Chateauroux. È uno dei clubs più antichi di Francia: fondato nel 1883, è superato in anzianità solo da Bordeaux e Le Havre. L'esodo dei calciatori francesi oltre confine questa volta ha avuto nei dorati ingaggi d'oltre Manica, la sua meta preferita. I vari Laurent (Leeds), Valery (Blackburn), Lambourde (Chelsea), Terrier (West Ham), Petit e Grimandi (Arsenal), Blondeau (Sheffield) si sono aggiunti alla già massiccia colonia transalpina di Londra e dintorni che, dopo aver perso Cantona (il suo ritiro anticipato ha fatto molto discutere), conserva Ginola al Newcastle, Garde, Vieira e l'allenatore Wenger all'Arsenal, Perez al Sunderland e Lebœf al Chelsea solo per citare i più noti. Un po' meno ambita del passata l'Italia che, comunque, ha attirato l'attesissimo Ba al Milan, West e Cauet all'Inter, Prunier al Napoli, Fernandez all'Udinese.

Ha lasciato la Francia anche l'ex cagliaritano Dely Valdes, accasatosi all'Oviedo in Spagna dove troverà, come allenatore, Oscar Tabarez che lo aveva lanciato nel Cagliari. Per lui, con gli arrivi di Simone e Maurice, al Paris Saint Germain non c'era più posto.

Bruno Monticone

Sopra, Ricardinho (fotoRichiardi)**, brasiliano acquistato dal Bordeaux. I girondini con lui puntano decisamente in alto**

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Stephane GUIVARCH	A	6-9-1970	Rennes	Auxerre
Lilain LASLANDES	A	4-9-1971	Auxerre	Bordeaux
Stanley MENZO	P		Lierse	Bordeaux
Nisa SAVELIJC	D	27-3-1970	Partizan B.	Bordeaux
G. HAMPARTZOUMIAN	D	20-5-1969	Lilla	Cannes
Nenad BIEKOVIC	A	17-2-1974	Nantes	Chateauroux
Damir CAKAR	C	28-8-1973	Partizan B.	Cahteauroux
Anthony BANCAREL	A	15-5-1971	Caen	Guingamp
Abdelhajid TASFOUT	C	11-2-1969	Auxerre	Guincamp
Christophe HORLAVILLE	A	1-3-1969	Guincamp	Le Havre
Cyrille POUGET	A	6-12-1972	PSG	Le Havre
Marinos UZUNIDIS	D	10-10-1968	Panathinaikos	Le Havre
Anton DROBNJAK	A	21-9-1968	Bastia	Lens
Stephane ZIANI	C	9-12-1972	Bordeaux	Lens
Christophe DELMOTTE	D	9-6-1969	Lens	Lione
Philippe VIOLEAU	C	10-9-1970	Auxerre	Lione
Danny BOFFIN	C	10-7-1965	Anderlecht	Metz
Frank HISTILLOLES	A	25-11973	Bordeaux	Metz
Vladan LUKIC	A	16-2-1970	Sion	Metz
Frederic MEYRIEU	C	9-2-1968	Sion	Metz
Geoffrey TOYES	D	18-5-1973	Bordeaux	Metz
Stephane CARNOT	C	10-7-1972	Guincamp	Monaco
Dibryl DIAWARA	D	3-1-1975	Le Havre	Monaco
Fabien LEFEVRE	C	14-11-1971	Montpellier	Monaco
Japhet NDORAM	A	27-2-1966	Nantes	Monaco
Christophe PIGNOL	D	15-10-1969	Nantes	Monaco
Willy SAGNOL	D	18-3-1977	St. Etienne	Monaco
Sylvain DEPLACE	C	4-1-1972	Lione	Montpellier
Stephane LIEVRE	D	3-10-1972	Caen	Nantes
Samba NDIAYE	A	30-11-1972	St. Etienne	Nantes
Mladin BECANOVIC	A	18-4-1973	Lilla	O. Marsiglia
Teddy BERTIN	D	6-8-1969	Le Havre	O. Marsiglia
Laurent BLANC	D	19-11-1965	Barcellona	O. Marsiglia
Serge BLANC	D	22-10-1972	Montpellier	O. Marsiglia
Aboubacar CAMARA	A	17-11-1972	Lens	O. Marsiglia
Patrick COLLETER	D	6-11-1965	Bordeaux	O. Marsiglia
William GALLAS	D	17-8-1977	Caen	O. Marsiglia
Claude MAKALELE	C	18-2-1973	Nantes	O. Marsiglia
Frank GAVA	C	3-2-1970	Lione	PSG
Florian MAURICE	A	20-1-1974	Lione	PSG
Eric RABESANDRATANA	D	18-9-1972	Nancy	PSG
Christophe REVAULT	P	22-3-1972	Le Havre	PSG
Marco SIMONE	A	7-1-1969	Milan	PSG
Salahedin BASSIR	A	14-11-1972	El Hilal	Rennes
Pascal BEDROSSIAN	A	28-11-1974	Cannes	Rennes
Eddy CAPRON	D	15-1-1971	Nantes	Rennes
Youssef ROSSI	D	28-7-1973	Raja C.	Rennes
Laurent VIAUD	C	8-10-1969	Monaco	Rennes
Frederic ARPINON	C	9-5-1969	Metz	Strasburgo
Christophe KINET	C	31-12-1974	G. Ekeren	Strasburgo
Christophe BRETON	P	21-5-1966	Lione	Tolosa
Didier SANTINI	D	7-9-1968	Bastia	Tolosa

RANGERS per la storia

I "Blues" di Glasgow rinforzati da otto nuovi stranieri, tra i quali ben quattro italiani, puntano al decimo scudetto consecutivo. Sarebbe il record assoluto

Un allenatore che vince nove titoli consecutivi non può che aver fatto bene il suo lavoro. Ma Walter Smith, il manager dei Rangers che proprio nella passata stagione ha eguagliato il record del leggendario Jock Stein (nove scudetti sulla panchina del Celtic dal 1966 al 1974), non dorme sugli allori. E durante l'estate si è dato da fare. Tanti i soldi spesi per rinforzare la squadra, che si presenta con ben otto nuovi giocatori: il portiere Niemi, i difensori Amoruso, Porrini e Stensaas, i centrocampisti Thern, Vidmar e Gattuso, l'attaccante Negri. I Rangers sono naturalmente favoriti per il successo finale, che sarebbe il decimo consecutivo.

Se Walter Smith ha razziato la Serie A italiana e mezza Europa è perché vuol vedere la sua squadra primeggiare non solo in patria, ma anche in Champions League. *«Voglio che i Rangers facciano del loro meglio in Europa, ma il campionato è per noi ancora la cosa più importante. Con la mia squadra entro in campo per vincere ogni partita, sempre. Alcuni club possono permettersi di rifondarsi senza vincere niente, noi no. Marcello Lippi, due anni fa, ha detto che era più interessato a vincere la Coppa dei Campioni piuttosto che il campionato. Io non mi posso permettere di sottovalutare il titolo scozzese. Quando abbiamo perso contro l'Ajax in Champions League ho pensato che dovevamo prendere delle drastiche decisioni altrimenti il futuro sarebbe stato nero. Adesso devo lavorare soprattutto sulla mentalità dei ragazzi, in modo che affrontino con la stessa determinazione sia il Kilmarnock che la Juventus»* spiega Smith.

L'unica partenza di rilievo fra le fila dei campioni di Scozia in carica è qualla del terzino sinistro David Robertson, passato al Leeds. Un piccolo dubbio resta sulla reale qualità dei giocatori acquistati in Italia. Da Porrini, che dovrà fare il centrale al posto di Gough, a Negri, che dovrebbe essere la punta centrale dei Rangers: quello che è stato per alcuni anni Mark Hateley, ex ariete del Milan. Nella preparazione pre-campionato ha destato una buona impressione il diciottenne Gattuso. Ma le due stelle restano Gascoigne e Brian Laudrup, che non molto tempo fa i "protestanti" di Glasgow avevano pensato di sostituire con il fratello Michael.

Sull'altra sponda di Glasgow, il Celtic, in questi ultimi tempi, ha guadagnato le prime pagine dei giornali per ragioni diametralmente opposte. I due giocatori più rappresentativi, Di Canio e Cadete, si sono rifiutati di partecipare al ritiro precampionato. Questo, dopo essere diventati lo scorso anno gli eroi del Celtic Park, sempre esaurito nelle partite interne, nonostante il secondo posto in campionato. I due hanno lamentato problemi contrattuali. Atteggiamento che ha fatto calare soprattutto la popolarità di Di Canio, visto che guadagna sicuramente di più col Celtic di quello che percepiva con la Juventus e il Milan. I due lamentano problemi psicofisici, che vogliono curare nei rispettivi paesi di origine, Italia e Portogallo.

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Jim LEIGHTON	P	24-7-1958	Hibernians	Aberdeen
Brian O'NEIL	D	6-9-1972	Celtic	Aberdeen
Eoin JESS	A	27-6-1970	Coventry	Aberdeen
Craig BURLEY	C	24-9-1971	Chelsea	Celtic
Darren JACKSON	A	25-7-1966	Hibernians	Celtic
Henrik LARSSON	A	20-9-1971	Feyenoord	Celtic
Stephane MAHE	D	23-9-1968	Rennes	Celtic
Stephane ADAM	A	14-5-1969	Metz	Hearts
Thomas FLÖGEL	A	7-6-1971	A. Vienna	Hearts
Thorvaldur ORLYGSSON	C	2-8-1966	Oldham	Hearts
J. Marc BOCO	D	22-12-1963	Lens	Hibernians
Pat NEVIN	A	6-9-1963	Tranmere	Kilmanrock
Mario DORNER	A	21-3-1970	Mödling	Motherwell
Marco NEGRI	A	27-10-1970	Perugia	Rangers
Sergio PORRINI	D	8-11-1968	Juventus	Rangers
Gennaro GATTUSO	C	9-1-1978	Perugia	Rangers
Lorenzo AMORUSO	D	28-6-1971	Fiorentina	Rangers
Jonas THERN	C	30-3-1967	Roma	Rangers
Ståle STENSAAS	D	7-7-1971	Rosenborg	Rangers
Tony VIDMAR	D	4-7-1970	NAC Breda	Rangers
Antti NIEMI	P	31-5-1972	FC Copenaghen	Rangers

Darren Jackson (FotosportInternational), **la più stimolante novità del Celtic**

Il nuovo allenatore olandese, Wim Jansen, ha voluto in squadra giocatori con grandi motivazioni, come Jackson (Hibernians), Larsson (Feyenoord), Mahe (Rennes) e Burley (Chelsea). Quest'ultimo (un po' come Vialli) ha avuto a che dire con Ruud Gullit, che lo ha brutalmente fatto fuori alla vigilia della finale di Coppa d'Inghilterra contro il Middlesbruogh nonostante le quaranta partite disputate nel corso della stagione.

Anche l'Aberdeen si è rinforzato con gli arrivi di Eoin Jess dal Coventry, Gary Smith dal Rennes (Francia), Brian O'Neil dal Celtic, Mike Newell dal Birmingham City e Jim Leighton dagli Hibernians. Quest'ultimo è tornato ad Aberdeen nove anni dopo la partenza per Manchester, sponda United, ma è proprio difficile pensare che possa fare meglio di quando, negli Anni 80, aiutò la squadra a vincere tre campionati e una Coppa delle Coppe, con Alex Ferguson in panchina. Leighton, alla bella età di 39 anni, è il nuovo capitano dell'Aberdeen; l'allenatore Roy Aitken ha detto che non vede perché non potrebbe giocare la finale dei Mondiali l'anno prossimoin Francia: *«Se lo ha fatto Dino Zoff!?»*.

Tatticamente la miglior squadra della Premier League è il Dundee United, che non si è rinnovata rispetto allo scorso anno. Si sono invece rafforzati gli Hearts, che daranno sicuramente battaglia. Così come il Kilmarnock (vincitore della coppa di Scozia), il Dunfermline, il Motherwell e il neo-promosso St. Johnstone.

Phil Gordon

Facce **da Brøndby**

L'imperioso avvio dei ragazzi di Skovdahl, che hanno travolto il Lyngby, lascia poche speranze agli avversari

Chi lo potrà mai battere? È quanto si chiedono in Danimarca dopo il successo in goleada del Brøndby campione uscente sul campo dell'ambizioso Lyngby nel primo turno di campionato. I ragazzi di Ebbe Skovdahl hanno offerto una prova di forza che ha demoralizzato la concorrenza. Siamo alle solite, contro il Brøndby anche quest'anno ci sarà ben poco da fare.

Ole Bjur (fotoDanielsson)**, uno degli uomini di maggior rendimento del Brøndby**

Ebbe Skovdahl ha mantenuta pressoché inalterata la rosa della sua squadra. Almeno per il momento, perché il futuro del bomber Peter Møller, autore di una tripletta contro il Lyngby e richiesto anche dal Lecce, è legato alle prestazioni della squadra in Europa: difficilmente andrà via se il Brøndby accederà alla Champions League.

Proprio la coppia formata da Peter Møller e da Ebbe Sand, due attaccanti abbastanza simili ma al tempo stesso alternativi, garantisce al Brøndby una vasta gamma di soluzioni offensive. Separarli potrebbe voler dire dover modificare schemi che ora scorrono fluidi ed efficaci.

Il più autorevole avversario del Brøndby sulla carta è il FC Copenaghen, che durante la sosta si è dato molto da fare con gli ingaggi di Peter Nielsen dal Borussia Mönchengladbach, di Jakob Svinggaard dal Fortuna Köln e di Todi Jonsson dal Lyngby. Quest'ultimo, fiore all'occhiello dell'attacco nella nazionale della Får Øer, potrebbe far fare alla squadra diretta dallo svedese Kent Karlsson un decisivo salto di qualità. Nello scorso torneo Jonsson si rivelò una decisiva spalla per il capocannoniere Miklos Molnar.

Un altra sorpresa potrebbe arrivare dal Vejle dei tanti giovani, oppure dal Silkeborg di Sepp Piontek, che sembra aver superato tutti i problemi di salute. Il Silkeborg in attacco può infatti contare di un puntuale goleador come Nocko Jokovic, già a segno nella partita d'esordio sul campo dell'Herfølge, una delle tante squadre che avranno come obiettivo quello di raggiungere la salvezza nel più breve tempo possibile.

Come l'AaB Aalborg, campione nel 1995, che sta vivendo una situazione paradossale. L'allenatore Per Westergaard è stato licenziato, ma rimarrà alla guida della squadra fino alla fine dell'anno, quando scadrà per contratto il suo mandato.

Sandro Giudici

1. GIORNATA

Femad Aarhus-AGF Aarhus 2-1
Sören Hermansen (AF) 8', Gregars Ullrich (AF) 65', Allan Reese (A) 82'
Ikast-AB Copenaghen 0-4
Mukremin Yasar 26' e 87', Alex Nielsen 51', Peter Knudsen 66'
Herfølge-Silkeborg 0-2
Nocko Jokovic 9', Christian Duus 88'
OB Odense BK-AaB Aalborg 0-0
Lyngby-Brøndby 1-7
Bo Hnsen (B) 6', Ole Bjur (B) 15', Thomas Thögersen (B) 32', Peter Møller (B) 33', 72' e 79', Ben Christensen (L) 60'
FC Copenaghen-Vejle 2-1
Peter Nielsen (K) 33', Alex Nørdlund (V) 55', Diego Tur (K) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brøndby	3	1	3	0	0	7	1
AB Copenaghen	3	1	1	0	0	4	0
Silkeborg	3	1	1	0	0	2	0
FC Copenaghen	3	1	1	0	0	2	1
Femad Aarhus	3	1	1	0	0	2	1
OB Odense BK	1	1	0	1	0	0	0
AaB Aalborg	1	1	0	1	0	0	0
Vejle	0	1	0	0	1	1	2
Agf Aarhus	0	1	0	0	1	1	2
Herfølge	0	1	0	0	1	0	2
Ikast	0	1	0	0	1	0	4
Lyngby	0	1	0	0	1	1	7

MARCATORI: **3 reti:** Peter Møller (Brøndby); **2 reti:** Mukremin Yasar (FC Copenaghen).

Svizzera

5. GIORNATA

Sion-Etoile Carouge 1-1
Van der Laan (E) 20', Lonfat (S) 85'
Zurigo-Basilea 0-0
Kriens-Losanna 0-0
Servette-Grasshoppers 3-2
Esposito (G) 4', Sesa (S) 42', Ippoliti (S) 47', Ahinfa (G) 62', Odadja (S) 83'
Neuchâtel Xamax-Lucerna 1-0
Isabella 33'
San Gallo-Aarau 2-1
Aolisi (A) 47', Vurena (SG) 80', Zwyssig (SG) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	10	4	3	1	0	10	6
Zurigo	8	5	2	2	1	6	6
Losanna	8	4	2	2	0	9	3
San Gallo	8	5	2	2	1	10	7
Sion	7	5	1	4	0	6	5
Kriens	6	4	2	1	1	4	3
Aarau	5	4	1	2	1	6	4
Grasshoppers	4	4	1	2	1	12	8
Lucerna	4	5	1	1	3	4	7
Etoile Carouge	3	5	0	3	2	4	8
Neuchâtel Xamax	3	5	1	0	4	4	13
Basilea	2	4	0	2	2	1	6

MARCATORI: **5 reti:** Moldovan (Grasshoppers); **3 reti:** Drakopulos (Aarau), Ippoliti (Servette); **2 reti:** N'kufo (Losanna), Grassi (Sion), Konjic (Zurigo).

Austria

3. GIORNATA

Austria Lustenau-Austria Vienna 0-0
SV Ried-Austria Salisburgo 2-0
Hansen 36', Glasner 58'
Sturm Graz-LASK Linz 4-1
Reinmayr (SG) 58', Riseth (L) 70', Milanic (SG) 84', Kocian (SG) 89', Prilasnig (SG) 90'
Admira Wacker Mödling-Grazer AK 0-4
Sabitzer 56', 71' e 79', Wieger 83'
Rapid Vienna-Tirol Innsbruck 1-0
Ipoua 6'

4. GIORNATA

Austria Lustenau-Sturm Graz 1-1
Moitzi (AL) 43', Hass (SG) 86'
Grazer AK-FC Tirol 3-0
Ramusck 34' e 38', Radovic 77'
Austria Vienna-SV Ried 3-0
Siman 26', Yaneschitz 29', Brunnamayer 32'
LASK Linz-Admira Wacker Mödling 1-0
Pawlowski 48'
Austria Salisburgo-Rapid Vienna 5-2
Glieder (AS) 2' e 75' rig., Klausz 24' (AS), Kogler 37' (AS), Plassmegger 51' (AS), Wagner (R) 69', Ipoua (R) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	10	4	3	1	0	13	3
Grazer AK	9	4	3	0	1	10	5
Austria Vienna	8	4	2	2	0	6	0
SV Reid	5	4	1	2	1	5	6
Rapid Vienna	5	4	1	2	1	5	7
Austria Lustenau	5	4	1	2	1	4	4
Admira W. Mödling	4	4	1	1	2	3	7
Austria Salisburgo	4	4	1	1	2	5	6
LASK Linz	4	4	1	1	2	3	8
Tirol Innsbruck	0	4	0	0	4	3	11

MARCATORI: **4 reti:** Vastic (Sturm Graz), Sabitzer (Grazer AK); **3 reti:** Prilasnig (Sturm Graz), R. Wagner (Rapid).

A fianco, Herfried Sabitzer (fotoBorsari)**, del Grazer AK: guida la classifica dei marcatori insieme a Vastic dello Sturm**

Russia

19. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-Rostselmash Rostov 2-1; Lokomotiv Nijni Novgorod-Baltika Kaliningrad 1-4; Fakel Voronezh-Krylya Sovetov 2-2; Dinamo Mosca-Zenit San Pietroburgo 0-0; Alanya Vladikavkaz-CSKA Mosca 3-0; Rotor Volgograd-KamAZ Nabereznhniye Chelny 3-1; Zhemchuzhina Sochi-Chernomorets Novorossysk 3-1; Shinnik Yaroslavl-Spartak Mosca 1-1; FK Tyumen-Torpedo Mosca 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	38	19	11	5	3	30	13
Dinamo Mosca	36	19	10	6	3	22	10
Rotor Volgograd	34	19	10	4	5	34	20
Torpedo L. Mosca	30	19	9	3	7	31	24
Alanya Vladikavkaz	29	19	9	2	8	33	22
Lokomotiv Mosca	29	19	7	8	4	23	18
Chernomorets Novor.	28	19	7	7	5	22	20
Rostselmash Rostov	27	19	6	9	4	19	15
Krylya Sovetov	26	19	7	5	7	20	21
Zhemchuzhina Sochi	26	19	7	5	7	15	19
Baltika Kaliningrad	26	19	5	11	3	20	14
Zenit San Pietroburgo	23	19	5	8	6	10	15
Shinnik Yaroslavl	23	19	5	8	6	17	25
CSKA Mosca	20	19	5	5	9	15	25
KamAZ Nab. Chelny	19	19	6	1	12	22	40
FK Tyumen	19	19	5	4	10	16	24
Lokomotiv N.N.	18	19	5	3	11	21	24
Fakel Voronezh	14	19	4	2	13	12	24

Ucraina

3. GIORNATA: Dynamo Kiev-Tavria Simferopil 3-0; Vorskla Poltava-Shahatr Donetsk 0-3; Dnipro Dnipropetrovsk-Torpedo Zaporizhya 4-0; Chernomorets Odessa-Karpaty Lviv 1-0; Nyva Ternopil-Metalurh Mariupol 5-0; Metalurh Zaporizhya-Kryvbas Kryvy Ryh 2-0; Prikarpattia Ivano-Zirka-Nibas Kirovohrad 4-1; Metalurh Donetsk-CSKA Kiev 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shahtar Donetsk	9	3	3	0	0	12	1
Dynamo Kiev	9	3	3	0	0	9	1
Dnipro Dn.	7	3	2	1	0	9	1
Prikarpattia Ivano	7	3	2	1	0	8	3
Vorskla Poltava	6	3	2	0	1	5	5
Nyva Ternopil	6	3	2	0	1	7	2
M. Donetsk	6	3	2	0	1	2	1
Chernomorets O.	3	3	1	0	2	2	5
Karpaty Lviv	3	3	1	0	2	1	5
Zirka-N. Ky.	3	3	1	0	2	3	7
Kryvbas Kryvy Ryh	3	3	1	0	2	2	5
Metalurh Z.	3	3	1	0	2	2	3
CSKA Kiev	1	3	0	1	2	1	4
Torpedo Zapor.	1	3	0	1	2	2	9
Tavria Simferopil	0	3	0	0	3	0	6
Metalurh Mariupol	0	3	0	0	3	2	15

Oleg Blagonadezdin (fotoLuik)**, motore del centrocampo dello Skonto Riga**

Lettonia

14. GIORNATA:Universitate Riga-Lokomotive Daugavpils 3-2; Dinaburg Daugavpils-FK Rezekne 1-0; Baltika/Metalurgs-Skonto Riga 0-1; Daugava Riga-FK Ventspils 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	32	12	10	2	0	39	2
Dinaburg Daugavpils	26	12	8	2	2	18	4
Daugava Riga	25	12	8	1	3	16	6
FK Ventspils	20	12	6	2	4	15	11
Baltika-Metalurgs	17	13	5	2	6	13	13
Lokomotive	10	12	3	1	8	15	24
FK Valmiera	10	11	3	1	7	10	21
Universitate Riga	9	10	3	0	7	9	20
FK Rezekne	3	12	0	3	9	3	37

MARCATORI: **11 reti:** Chaladze (Skonto Riga).

Ungheria

1. GIORNATA: Diosgyor-Kispest Honved 5-1; Siofok-Ferencvaros 0-1; Szombathely-Vac Izzo 2-1; Ujpest-Tiszakecske 3-0; Gyori Eto-Zalaegerszeg 2-1; Mtk Budapest-Videoton 3-1; Dreher-Debrecen 2-1; Gazszer-Bekescsaba 1-2; Stadler-Vasas Budapest 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Diosgyor	3	1	1	0	0	5	1
Ujpest	3	1	1	0	0	3	0
Vasas Budapest	3	1	1	0	0	3	1
Mtk Budapest	3	1	1	0	0	3	1
Szombathely	3	1	1	0	0	2	1
Gyori Eto	3	1	1	0	0	2	1
Dreher	3	1	1	0	0	2	1
Bekescasaba	3	1	1	0	0	2	1
Ferencvaros	3	1	1	0	0	1	0
Vac Izzo	0	1	0	0	1	1	2
Zalaegerszeg	0	1	0	0	1	1	2
Debrecen	0	1	0	0	1	1	2
Gazszer	0	1	0	0	1	1	2
Siofok	0	1	0	0	1	0	1
Videoton	0	1	0	0	1	1	3
Stadler	0	1	0	0	1	1	3
Tiszakecske	0	1	0	0	1	0	3
Kispest Honved	0	1	0	0	1	1	5

Coppa d'Africa

Gruppo 1
Angola-Zimbawe2-1
Paulao (A) 10', Akua (A) 70', Stuart (Z) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ghana*	7	4	2	1	1	4	3
Angola*	6	4	2	0	2	4	4
Zimbabwe	4	4	1	1	2	3	4

Gruppo 2
Algeria-Benin 2-0
Tasfaout Abdelhafid 13', Ben zarga 27'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Algeria	10	6	3	1	2	9	5
Costa d'Avorio	10	5	3	1	1	6	6
Mali	9	5	3	0	2	7	5
Benin	2	6	0	2	4	3	9

Gruppo 3
Marocco-Senegal 3-0
Salahdine Bassir 11' e 67', Said Chiba 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marocco*	14	6	4	2	0	10	1
Senegal	8	6	2	2	2	5	6
Egitto	6	5	1	3	1	4	3
Etiopia	1	5	0	1	4	2	12

Gruppo 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tunisia	6	3	2	0	1	3	1
Guinea	6	3	2	0	1	2	1
Sierra Leone	0	2	0	0	2	0	3

Gruppo 5
Camerun-Kenya 1-1
Francis Were (K) 49', Fabrice Moreau (C) 89' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerun*	10	6	2	4	0	8	3
Namibia	7	5	2	1	2	3	6
Gabon	6	5	1	3	1	4	4
Kenya	5	6	1	2	3	2	4

Gruppo 6
Congo RD-Togo 1-0
Nzangani Kidoda 15'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Togo*	10	5	3	1	1	9	4
Congo RD	6	5	1	3	1	5	5
Tanzania	5	5	1	2	1	5	6
Liberia	5	5	1	2	2	4	8

Gruppo 7
Zambia-Mauritius 1-0
Vincent Mutale 40'
Mozambico-Malawi 2-1
Manson Shabba Phiri (Mw) 62', Pinto Barros (Mo) 85', Tico Tico (Mo) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambia*	14	6	4	2	0	9	3
Mozambico*	10	6	3	1	2	10	7
Malawi	9	6	3	0	3	9	10
Mauritius	1	6	0	1	5	4	11

* già qualificate

Estonia

3. GIORNATA:Tallina Sadam-JK Tulevik Viljandi 3-3; EP Jõhvi-FC Marlekor Tallinn 2-2; Lelle SK- Trans Narva1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trans Narva	6	2	2	0	0	5	3
Tallina Sadam	4	2	1	1	0	8	3
JK Tulevik Viljandi	4	3	1	1	1	8	7
FC Lantana Tallinn	3	1	1	0	0	3	1
FC Flora Tallinn	3	2	1	0	1	5	3
FC Marlekor Tallinn	1	2	0	1	1	3	5
EP Jõhvi	1	2	0	1	1	2	6
Lelle SK	0	2	0	0	2	1	7

Campionati esteri

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE
6. GIORNATA: Parana-Portuguesa 0-1; Corinthias-União São João 1-0; Guarani-Bragantino 2-1; Juventude-Gremio 0-1; Vasco da Gama-Flamengo 1-0; Bahia-Vitoria 3-3; Goias-Atletico Mineiro 1-2; Fluminense-Coritiba 1-1; Cruzeiro-Atletico Paranaense 0-0; Sport Recife-Santos 1-1; America-Botafogo 0-0; Criciuma-São Paulo rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Parana	13	6	4	1	1	11	3
Portuguesa	13	6	4	1	1	13	6
Internacional	11	5	3	2	0	9	4
Corinthias	11	6	3	2	1	8	7
Guarani	11	6	3	2	1	12	9
Palmeiras	10	5	3	1	1	11	4
Bragantino	10	6	3	1	2	9	9
Atlético Paranaense	10	6	3	1	2	12	11
São Paulo	8	4	2	2	0	8	2
Vitoria	7	5	1	4	0	11	9
Coritiba	7	6	1	4	1	8	7
Santos	7	5	2	1	2	7	7
America	7	6	1	4	1	6	8
Flamengo	6	6	2	0	4	8	9
Botafogo	6	4	1	3	0	5	3
Bahia	6	6	1	3	2	10	12
Cruzeiro	6	6	1	3	2	5	9
Atlético Mineiro	6	5	2	0	3	6	9
Gremio	6	6	1	3	2	3	11
Goias	5	6	1	2	3	8	9
Juventude	5	5	1	2	2	5	6
Sport Recife	5	6	1	2	3	7	10
Vasco da Gama	4	3	1	1	1	5	5
Fluminense	3	6	0	3	3	5	11
Criciuma	2	5	0	2	3	3	8
União São João	2	6	0	2	4	4	11

MARCATORI: **8 reti:** Dodò (São Paulo), Bebeto (Vitoria); **7 reti:** Cristian (Internacional); **4 reti:** Paulinho (Bragantino), Marcelo (Cruzeiro), Roni (Fluminense); **3 reti:** Romario (Flamengo), Edmilson, Euller (Palmeiras), Arinelson (Santos), Caio (Parana), Zinho (Bahia), Rodrigo (Portuguesa).

Islanda

10. GIORNATA: Skallagrimur-KR 0-2; Fram-IBK 3-1; IA-IBV 1-3; Grindavik-Valur 3-1; Leiftur-Stjarnan rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IBV	20	9	6	2	1	23	7
IBK	19	10	6	1	3	13	8
IA	19	10	6	1	3	18	15
Fram	17	10	5	2	3	16	9
KR	16	10	4	4	2	16	8
Grindavik	12	10	3	3	4	10	15
Valur	10	10	3	1	6	11	21
Leiftur	9	7	2	3	2	11	7
Skallagrimur	5	10	1	2	7	6	16
Stjarnan	3	9	0	3	6	5	22

MARCATORI: **6 reti:** T. Gudmundsson (IBV).

Finlandia

18. GIORNATA: FinnPa Helsinki-MyPa Anjalakoski 0-1; Inter Turku-HJK Helsinki 0-1; Jaro Jakobstad-VPS Vaasa 3-0; Jazz Pori-RoPS Rovaniemi 1-1; TP Senjaioki-TPS Turku 0-1
RECUPERI: VPS Vaasa-Intert Turku 0-1; RoPS Rovaniemi-TPS Turku 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK Helsinki	36	18	11	3	4	31	15
VPS Vaasa	29	18	7	8	3	23	13
Jazz Pori	27	18	7	6	5	27	23
MyPa Anjalakoski	25	18	5	10	3	19	12
FinnPa Helsinki	24	18	6	6	6	17	29
Inter Turku	22	18	5	7	6	18	23
TPS Turku	22	18	6	4	8	29	30
Jaro Jakobstad	21	18	6	3	9	25	31
RoPS Rovaniemi	19	18	5	4	9	19	21
TP Sejnaioki	15	18	2	9	7	12	23

MARCATORI: **8 reti:** Huhtamaki (VPS Vaasa); **7 reti:** Marco (Jazz Pori), Vanhala (FinnPa Anjalokoski).

Stati Uniti

19. GIORNATA
Columbus Crew-Washington DC 1-2 so.
Marino (C) 76', Etcheverry 88'
Los Angeles Galaxy-Dallas Burn 3-0
Cienfuegos 57', Hurtado 66' e 77'
Colorado Rapids-San Jose Clash 2-1
Trittschuh (C) 2', Sullivan (SJ) 8', Patino (C) 41'
New England-Kansas City Wizards 0-1 so.
Los Angeles Galaxy-Colorado Rapids 2-1
Welton (LA) 18', Henderson (C) 66' rig., Karapeytan (LA) 85'
Tampa Bay Mutiny-Columbus Crew 1-0 so.
Washington DC-New York Metrostars 1-2
Harkes (DC) 1', Savarese (NY) 71', De Avila (NY) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN CONFERENCE							
Tampa Bay Mutiny	39	22	10	2	10	39	40
Washington DC	38	21	12	2	7	45	36
New England Rev.	28	21	8	4	9	30	31
New York MetroStars	22	19	7	1	11	27	29
Columbus Crew	20	20	6	2	12	26	28
WESTERN CONFERENCE							
Kansas City Wizards	34	21	10	4	7	44	35
Colorado Rapids	28	22	9	1	12	36	43
Dallas Burn	27	21	8	3	10	40	36
Los Angeles Galaxy	22	20	9	1	12	27	32
San Jose Clash	18	22	5	3	14	37	45

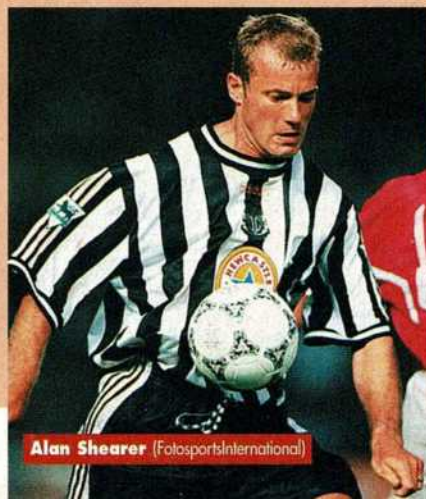
Intertoto

SEMIFINALI (andata)
Lokomotiv N.N. (Rus)-**Halmstad** (Sve) **0-0**
Amburgo (Ger)-**Bastia** (Fra) **0-1**
Rool 67'
Colonia (Ger)-**Montpellier** (Fra) **2-1**
Polster (C) 9' rig., Schuster (C) 48', Sauzée (M) 70'
Istanbulspor (Tur)-**Lione** (Fra) **2-1**
Caveglia (L) 4', Sergen (I) 18', Aykut (I) 26' rig.
Dinamo Mosca (Rus)-**MSV Dusiburg** (Ger) **2-2**
Teryokhin (DM) 18' e 38', Osthoff (MSV) 60', Salou (MSV) 64'
Auxerre (Fra)-**Torpedo Mosca** (Rus) **3-0**
Goma 44', Diomede 56', Marlet 75'

a cura di Francesco Caremani

✔ **POLONIA.** Il 23 luglio scorso la Federazione di calcio polacca ha scelto il nuovo Ct, Janusz Wojcik. Scelta, quasi, obbligata visto che Wojcik è stato l'ultimo allenatore polacco a vincere qualcosa. Infatti alle Olimpiadi di Barcellona nel 1992 si aggiudicò la medaglia d'argento alla guida dell'Under 21, battendo anche i pari età di Cesare Maldini. Inquietante è invece il sospetto di doping che pesa sulle squadre da lui allenate.

✔ **POSTI A SEDERE.** Dalla stagione 1998-99 tutti gli stadi che ospiteranno partite delle coppe europee dovranno avere solo posti a sedere. Politica, questa, iniziata dall'Uefa già nella stagione 1993-94: da allora la percentuale dei posti in piedi autorizzati è diminuita del 10 per cento.

✔ **SHEARER.** Alan Shearer, centravanti della nazionale inglese e del Newcastle si è gravemente infortunato rompendosi i legamenti della caviglia destra. Durante la partita contro il Chelsea (nel quadrangolare insieme all'Everton e all'Ajax) Shearer è inciampato per il campo reso pesante dalla pioggia e ha dovuto essere trasportato fuori con la barella. Davvero una brutta tegola per il Newcastle (le cui azioni in Borsa, nel frattempo, sono crollate, con una perdita valutata in 36 miliardi di lire), ma soprattutto per la nazionale inglese che, molto probabilmente, dovrà fare a meno di lui nel match contro l'Italia.

Alan Shearer (FotosportsInternational)

✔ **CONFERME.** Josep Luis Nuñez è stato rieletto presidente del Barcellona, dopo un lungo testa a testa con il rivale Angel Fernandez. Settantasei per cento di voti, contro diciassette; ben 7% di schede bianche. Si direbbero elezioni molto simili a quelle politiche e infatti non sono mancate le polemiche e le "frecciatine" a distanza fra i due contendenti. Nuñez a questo punto è più in sella che mai, visto che neanche la cessione di Ronaldo è riuscita a disarcionarlo.

✔ **SCIOPERO.** A nulla sono valse le quattro ore di discussioni avute dai rappresentanti dei calciatori con Federcalcio e Ministro del Lavoro in Argentina. Gli atleti si sono così astenuti dal giocare regolarmente le partite di campionato per protestare contro la decisione presa nei confronti di sei colleghi del Deportivo Espanol. A questi, infatti, è stato negato il trasferimento pur avendo il contratto scaduto. Le cose si sono poi complicate quando è intervenuto un giudice che, di fronte allo stato fallimentare del club, ha disposto che i giocatori debbano ritenersi un capitale… bloccato a garanzia dei creditori.

❑ **VENDO** nuova cartolina stadio di Prato: quattro per L. 5.000, quindici per L. 11.000; vendo oltre 1.000 cartoline stadi diversi, biglietti, sciarpe, maglia Olanda-Lotto, ecc.; chiedere lista a
Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato.

❑ **SCAMBIO** figurine calciatori 1997 e annate precedenti; scambio card 97; cerco figurine microcalcio Vallardi 90/91 e riviste con copertine di M. Platini; inviatemi lista di vostri album in vendita.
Mario Lorusso, v. Liguria 161, 72014 Cisternino (BR).

❑ **CERCO** corrispondenti in grado, nelrie in mio possesso.
Gabriele Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).

❑ **CERCO** distintivi e gagliardetti commemorativi dell'Inter nelle coppe europee.
Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 61040 Smirra di Cagli (PS).

❑ **CERCO** album Panini calciatori: 63/64-64/65-65/66-66/67-67/68-68/69-69/70-70/71-71/72, München 74, Mexico 70 preferibilmente completi; cerco riviste di atletica leggera e nuoto con risultati e classifiche del 1996; cedo almanacchi Panini calcio 86 e 89, basket 88 + schede calcio mondiale.
Lanfranco Badia, v. Sassa 44/A, 67100 L'Aquila.

❑ **VENDO** seguenti schede telefoniche nuove e usate: Fiera del Levante, Gazzettasport, Sa die sa Sardigna, Zaire, Fao 96, Atlanta 96, trittico Babbo Natale 96, Bozzetti 1. e 2. serie, Walt Disney 2. e 3. serie 24 schede valore facciale L. 2.000 e schede usate comuni e no per neocollezionisti.
Marco Viatore, v.le Luigi Einaudi 25, 70125 Bari.

❑ **COMPRO** scheda telefonica del laboratorio Piramide K-2 per L. 1.000; scambio schede e idee con amici d'Italia, S. Marino, Vaticano e del mondo; scrivere in italiano o francese.
Giuseppe Lo Baido, p.zza Crociferi 23, 90145 Palermo.

❑ **VENDO** gagliardetti italiani e stranieri; catalogo gratuito.
Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri.

❑ **VENDO** bellissimo ultramateriale originale napoletano di ogni tipo ed anche non ultra; bollo per lista con prezzi.
Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

❑ **CERCO** GS: nn. 20-21-22/1976, nn. 21-22/77, n. 21/82, n. 21/83; cerco poster del Torino 75/76 e 76/77).
Sabino de Vanna, v. Privata Bellini 1, 70038 Terlizzi (BA).

❑ **VENDO** al miglior offerente dieci inserti completi di "Juve 100 anni di storia", sono rilegati e mai sfogliati.
Massimiliano Bellamoli, v.le Industria 14, 37023 Grazzano (VR).

❑ **CERCO**, scambio distintivi di squadre dalla Serie A ai Dilettanti.
Massimo Esposito, v. S. Giorgio Vecchio 31, 80046 San Giorgio a Cremano (NA).

M
MERCATIFO

❑ **CERCO** amici/che con cui corrispondere su calcio e musica.
Matteo Amabili, v. Villa Palazzi 9, 63036 Pagliare del Tronto (AP).

❑ **CORRISPONDO** con ragazzi dai 16 ai 24 anni specie se fan di Genoa, Parma, Modena e Monza.
Michela Conte, v. Nasche 49/8, 16133 Genova.

❑ **33enne** scambia idee sullo sport scrivendo in italiano o inglese.
Pietro Santoro, v. Marche 50, 74100 Taranto.

❑ **SCAMBIO** idee con amici/che di Parma su Reynal Pedros, chiedo loro ogni genere di materiale sul giocatore.
Patrice Lescos, 10 Ed Joseph Garnier, 06000 Nizza (Francia).

La formazione amatoriale "Gli amici" di Voghera (PV). In piedi, da sinistra: Gatti, A. Ghisolfi, Concati, Passadore, Daglia; accosciati: Tambussi, M. Ghisolfi, Matera, Franzo

I "Nati per vincere" di Chiari (BS), vincitori del torneo aziendale della Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino. In piedi, da sinistra: Benedetti, Lancini, Grassi, Bettoni, Bonacina, Bosio; accosciati: Berardi, Colletta, Prandini, Uberti

la stagione 97/98, di procurarmi biglietti stadi da scambiare con i miei.
Raffaele Lista, v.le N. Fornelli 13, 80132 Napoli.

❑ **CERCO** "Intrepidi" fine anni 50 inizio 60 contenenti foto di squadre all'interno; acquisto cartoline e foto squadre di calcio dagli anni 20 ai 60, specie del Milan e della Nazionale.
Sandro Carducci, v. De Amicis, 62020 Colmurano (MC).

❑ **COMPRO** biglietti stadi di qualsiasi competizione se in buone condizioni, specie della Serie A 96/97 di gare casalinghe delle squadre: Verona, Vicenza, Udinese, Napoli, Fiorentina; eventuali scambi con altri di competizioni va-

❑ **INVIATEMI** tre cartoline senza scritte o timbri nel retro dei seguenti stadi: Delle Alpi (TO), Parma, Piacenza, Udine, Genova, Firenze, Napoli, Bologna, Cagliari, Bari per riceverne tre dell'Olimpico di Roma.
Fabrizio Nunno, v. Tiburtina 549, 00159 Roma.

❑ **COMPRO** fascicolo dei "Mondiali 94" completo di tutti gli inserti fotografici regalati dal GS.
Alessandro Galli, v. Carlo Denina 72, 00179 Roma.

❑ **CERCHIAMO** GS dal 1993 in poi.
Matteo Mezzi e Patrizio Negro, v. Collina 218, 73017 Sannicola (LE).

❑ **CERCO** il numero di febbraio della rivista "il Chianese" di Napoli.
Linda Rusciano, v. Toscanella 183, 80145 Napoli.

❑ **VENDO** maglie indossate di queste squadre: Palermo-Kappa 96/97 per L. 49.000 l'una; Salernitana-Asics 95/96 per L. 55.000; Selezione basca 97 per L. 88.000; Vicenza-Biemme 96/97 L. 69.000 e molte altre; chiedere lista ad
Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20100 Cornaredo (MI).

❑ **VENDO** schede telefoniche e francobolli; telefonino Ericsson Eh 238 perfettamente funzionante con due batterie di 12 e 24 ore, due caricatori per batterie, uno da auto e l'altro da tavolo con manuale di istruzione; cerco GS n. 21/87 se in ottime condizioni con inserti e poster; Guerin Mese di maggio 87, come sopra; vendo tantissime card della Juve 92/93 ("Mastercard"); eventuali scambi con GS nn. 40-41-42-43/90, con il mensile "Goal" e tante Gazzettesport.
Carmine Mollo, v. C. Colombo 6, 64025 Pineto (TE).

❑ **28enne** corrisponde con amici/che di tutta Italia.
Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.

❑ **TIFOSO** di Romario scambia idee sul numero undici della Selecao.
Domenico Policarpo, v. G. Frescobaldi 25, 34148 Trieste.

❑ **SE** tifi Fiorentina e vuoi diventare protagonista iscriviti al
Viola club Équipe, v. Aretina 306, 50061 Ellera Compiobbi (FI).

❑ **16enne** appassionata del calcio italiano, fan della Juve, di R. Baggio, M. Simone e F. Cannavaro scambia idee con amici/che di tutto il mondo dai 16 ai 23 anni.
Antonia Abela, 49 ST. Philip str. Birzebbugia, BBG-03 (Malta).

❑ **CONTATTO** ragazzi/e e fotografi di Civitanova Marche, Chieti Scalo, Barletta, Siena, Caserta, Benevento, Casarano, Agrigento, Francavilla al Mare, Verona e Bari.
Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

STRANIERI

❑ **SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo; inviatemi cartoline dello stadio della vostra città per riceverne altrettante del «Camp Nou» o «Olimpico» di Barcellona.
Didac Marin, ps. De Los Pinos 15, casa 5, 08935 Sant Vicenc de Montalt di Barcellona (Spagna).
❑ **AMO** la musica, la danza, i viaggi e su ciò scambio idee in inglese.
Vida Bossman, p.o. box 938, Sunyani-Odumase (Ghana).
❑ **24enne** corrisponde in francese con amici/che del GS.
Idris Expmoussa, 31 rue des Chouhada, Azazga, 15300 (Algeria).
❑ **SU** sport, natura, musica e viaggi scambio idee in francese.
Djaou Aouahcene, village Maraghna d'Illoula, Oumalou, 15390 Tizi-Ouzou (Algeria).
❑ **SCAMBIO** foto di squadre di Serie A-B-Dilettanti.
Daniel Nunes Mariel, av. Santos Dumont 1915 B.I, ap. I, Vicente de Carvalho-Guaruja, San Paolo-Santos (Brasile).
❑ **AMO** il calcio, posseggo ogni tipo di materiale dell'ex Ussr che scambio con altro del mondo; scambio anche monete, banconote, cartoline, anelli, riviste, foto ecc... scrivere in russo o in inglese.
Maxim Kononchik, Belski street 27-19, 220015 Minsk (Bielorussia).
❑ **18enne** fan dello Steaua scambia maglie, distintivi, cappellini, bandiere, poster, distintivi, gagliardetti ecc..; scrivere in italiano.
Mihale Ionel, Sos Oltenitei 181, bl. B/2, sc. I, ap. 7, Bucarest (Romania).
❑ **16ENNE** scambia idee in italiano su musica e sport.
Eikreta Ismaili, Drita, Mamurras (Albania).
❑ **HO** 21 anni, sono fanatico del calcio e scambio idee in spagnolo. **Antonio Felix, Irlanda 2220, 11600 Montevideo (Uruguay).**
❑ **FARMACISTA** scrivendo in spagnolo scambia idee su tanti argomenti.
Concepcion Prades, apartado 131, 95100 Guantanamo (Cuba).
❑ **30 ENNE** dentista cerca corrispondenza in francese, spagnolo o inglese su argomenti vari; scambia cartoline, banconote, schede telefoniche.
Srita Marcia Chevez Paz, sulle Sur 14 n. 20, lt. 13, Col. Paseo de S. Agustin, I. sec. Ecatepec, 55130 (Messico).
❑ **AMO** la musica, pratico il karate ed il basket e con appassionati scambio idee in inglese.
Mebani Rachid, 47 rue Mustapha Kheele, Ben Aknoun, Algeri (Algeria).
❑ **INSEGNANTE** amante dell'Italia corrisponde con italiani/e in spagnolo su tanti argomenti.
Caridad Tablanda, San Gregorio 813/A, 95100 (Cuba).

Gli Juniores del Basket Pilotelli Iseo (BS), campioni provinciali e quarti classificati in Lombardia. In piedi, da sinistra: l'allenatore Colosio, Zanettin, Foresti, Gallo, Bosio, Gatti, Filippini, Fusari, Boschetti, Gardoni, Archetti, Lanzini

Gli esordienti dell'Us Domenico Savio di Asti (tute gialloverdi) con i pari categoria del Borussia Dortmund (maglie giallonere) e del Voluntas Nizza (maglie bianche) in occasione del triangolare vinto dai tedeschi

VIDEO CASSETTE

❑ **REGISTRO** trasmissioni sportive da Tele+2; vendo vhs d altro materiale di Juve, Milan, Fiorentina, Roma, Napoli, Lazio, Inter ecc.
Linda Crudeli, v. XX Settembre 35, 56010 Uliveto Terme (PI).
❑ **VENDO** vhs di due ore per L. 10.000, di tre per L. 12.000, di quattro per L. 15.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio internazionale in genere; le squadre italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; vhs di Totò, Eduardo de Filippo, film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi ed altre; cerco VII puntata di «Anni azzurri»; L. 3.500 in bolli per megalista.
Dino Curcio, v. Provinciale 24, IV Traversa, 80126 Napoli.
❑ **CERCO** vhs servizi, gare, sintesi dell'ultima giornata della Premier League inglese 1994/95 con possibile commento inglese; gara o sintesi Real Oviedo-Real Madrid della 5. di andata campionato spagnolo 96/97 con possibile commento spagnolo; gare 26. giornata del campionato inglese 96/97 con possibile commenti inglese; gare 22.-27. campionato tedesco 96/97 e sintesi Munchen 1860-Werder Bremen 34. con possibile commento tedesco; gare, servizi, sintesi della prime sette giornate e della 22. del campionato francese 96/97 con possibile commento francese; vendo gara Brisbane Strikers-Sydney Utd finalissima campionato australiano 96/97; procuro ogni tipo di materiale sportivo australiano specie video.
Riccardo Piccinelli, 18 College St., Gladesville 2111 N.S.W. Sydney (Australia); fax dall'Europa 0061 - 2 - 98163308.
❑ **CERCO** vhs della finale Copa Libertadores 87 Peñarol-America de Cali possibilmente in lingua originale; cerco vhs di gare del Penarol.
Alberto Pena, v. Fratelli Rosselli 147, 27058 Voghera (PV).
❑ **VENDO** vhs: G.P. Monza 1996; Milano-Sanremo 96 e 97; Giro d'Italia 97; Genoa-Chievo 95; Genoa-Doria Coppa Italia 97; Bosnia-Italia amichevole; Inghilterra-Italia qualificazione a Francia 98; Genoa-Port Vale finale torneo Anglo-italiano; Real Madrid-Barcellona 97; inaugurazione Olimpiadi a Barcellona 92; «Mai dire gol» 94-95-96-97.
Giusto Mauro, v. G. Galilei 293, 18038 Sanremo (IM).
❑ **CERCO** vhs seguenti gare: Reggiana-Juve 96-97; Vicenza-Napoli 3-0 di Coppa Italia; Inghilterra-Brasile Torneo di Francia, 0-1; Cile-Ecuador di Copa America 97 ed alcune di Italia '90; cedo e scambio oltre duemila video con gare della Juve, della Nazionale, delle italiane nelle varie coppe; vendo quattro maglie di ciclismo anni 80.
Roberto Papalettera, v. Angiulli 47, 70126 Bari.
❑ **VENDO** video sulla Juve nei trionfi europei e mondiali e video senza pubblicità di Europei e Mondiali del volley maschile.
Rita Serra, v. Rockfeller 37, 07041 Alghero (SS).

AMOROSO 7
BIERHOFF 20
CHIESA 20
MALDINI 3
INZAGHI 9
VASARI 7

RAVANELLI 20
MALDINI 3
14
ITALIA

ASPRILLA 11
BEARDSLEY 8
STOICHKOV 8
CANTONA 7
CANTONA 7
GASCOIGNE 8

LUIS ENRIQUE 21
HIERRO 6
FINIDI 25
RONALDO 9
SUKER 9
KIKO 19

L'ARTISTA DELLA SETTIMANA/TALVIN SINGH

E' in arrivo la tribù del Bhangra

Ha lavorato con Bjork, Dub Syndicate, Neneh Cherry, Massive Attack. La sua serata intitolata Anokha che va in onda tutti i lunedì al Blue Note di Hoxton Square, Londra, è la più gettonata e trendy di tutta la città. Grazie a lui la cultura indiana immigrata e arrivata alla seconda generazione, sta vivendo un momento di splendore. Stiamo parlando di **Talvin Singh**, l'agente provocatore di tutto questo movimento che gira attorno al Bhangra, uno stile musicale tradizionale sviluppatosi nella regione indiana del Punjab. Il Bhangra inizialmente ha preso piede attraverso cassette e cd dalle copertine geniali e kitchissime, autoprodotti e venduti nella zona di Brick Lane e Southall. Per il popolo asiatico avere una musica asiatica è stato il primo passo verso l'autocoscienza, perché c'è sempre stato un senso di smarrimento in questa comunità non accettata dai bianchi che ad un certo punto ha cercato un'identità tra i neri. Talvin Singh, le cui performance di Tabla sono un vero e proprio assalto ritmico ascoltabile in dischi come Abracatabla, **Soundz of The Asian Underground** e **Calcutta Cyber Café** è stato tra i primi a prendere il Bhangra e a dargli una contemporaneità, inserendolo nel girone dei nuovi suoni come il drum'n'bass e consacrandolo a ultima tendenza della stagione. Da Singh in avanti si sono formate varie compagini musicali come **Asian Dub Fundation, Joy Sound System, Earth Tribe,** l'etichetta discografica **Outcaste**, titolare del giovedì sera al Notting Hill Arts Club (19-20 Notting Hill Gate, London W11). Queste serate dove il suono del sitar si perde nella musica da club più attuale sono frequentatissime dai musicisti. A quelle di Talvin Singh, dove è ormai difficile poter ballare (il posto è piccolo, la gente è troppa) arrivano Bjork, Jarvis Cocker dei Pulp, Simon Le Bon. Tutti pazzi per questo Asian Underground che si può ascoltare sulla compilation 'Sounds of Asian Underground' o su 'Untouchable: Outcaste Beats' della Outcaste. E pazzi per il sari (il tipico abito maschile), per il bindi (il segno in mezzo alla fronte), per il cinema indiano che è tra i più produttivi del mondo. Per ascoltare la musica di Anokha bisognerà andare a Londra oppure a **Grosseto, alla discoteca Jungle, dove il 7 agosto arriveranno i dj bhangra nella serata 'Future Indian Vibes'. Ascolteremo le selezioni di David Hawtt (voce dei Transglobal Underground), Nelson Dilatian, dj ufficiale dell'Anokha, State of Bengal e Phaatan, dj dell'ultimo tour di David Bowie.**

PANORAMICA

TRIBÙ FESTIVAL: va in scena a Oria-Brindisi fino al 30 agosto (info 0338/8954774) e presenta il 2 agosto Extrema e Toxic Youth, il 9 Africa Unite, il 12 Afterhours, il 13 Negrita, il 15 c'è il raduno tribale party, il 23 Bluevertigo e Subsonica e il 30 99 Posse.

BOLOGNA: Bopop Festival presso le Torri di Kenzo Tange, zona Fiera, viale Aldo Moro, presenta il 31/7 l'appuntamento con **Alioscia** dei **Casino Royale** che parteciperà alla manifestazione **"In Reading-Musicisti che scrivono"** dove presenterà testi inediti accompagnato da un dj. Nella stessa serata Cataldo Dino Meo in 'Angels'. Il 2 agosto, nell'ambito della stessa manifestazione arriva **Luca Zulu** dei **99 Posse** per un reading-concerto ispirato alla ricorrenza della strage della stazione di Bologna.

MACCARONI CONTAINER: I Maccaroni Circus, orchestra exotica bolognese, sono stati una delle trovate più accattivanti della stagione. Hanno mosso i primi passi al club Rive del Reno di Bologna, sono approdati alla televisione a "Quelli che il calcio" di Fazio la domenica, hanno solcato altri siti Rai e ora li potete ascoltare tutti i giorni dalle 15,30 alle 19,30 su Radio Due nel Maccaroni Container. In questo spazio aperto fino al 20 settembre che vede regista e coautore Carlo Aluffi, Mister Tarantella e i suoi prodi (ovvero Vanja il poeta, Cutie Honey giapponesina innamorata degli shake e dei manga, Satomi Yanagibashi cantante lirica che canta Puccini alla ma-

MODA

I designer di Prodigy si chiamano Mickey Brazil

Vestono Bono degli U2, Skin degli Skunk Anansie, Mansun, Goldie, Stone Roses e pure i Prodigy. Sono richiestissimi, insomma. Hanno iniziato con una serie di magliette che ponevano questo interrogativo: "Who the Fuck's Mick Jagger?" e dopo 6mila capi venduti qualcuno gli chiese quali altre idee avessero. Così, accompagnato da Darren, un altro designer incontrato a una sfilata, Julie Cuddihy ha preso il volo verso il mondo della moda ed è approdato in un piccolo studio di Hoxton Square dove attualmente deve soddisfare tante richieste tra cui le ordinazioni per 65mila sterline da parte dei giapponesi. . Info 0171 2560880 (Londra).

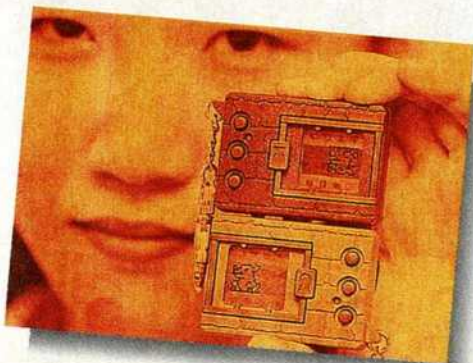
niera Maccheroni, Hogiku Boy e il suo repertorio napoletano cantato in giapponese) tutti allegramente devoti al polka show, ci condurranno attraverso gli umori di un'Italia curiosa e complessa attra-

verso interviste a personaggi famosi, artisti intimisti, gente qualunque ma non troppo e naturalmente musica a volontà e soprattutto di qualità...... Per interventi in diretta 051/6332022, fax 051/503073.

ORBETELLO: Fino al 31 agosto si può ammirare alla polveriera Guzman di Orbetello, Grosseto, il Giardino dei Tarocchi della scultrice francese Niki De Saint Phalle, iniziativa parallela all'inaugurazione del Giardino dei Tarocchi di Garavicchio, nei pressi di Capalbio dove Saint Phalle e Jean Tinguely hanno progettato (è stato recentemente ultimato) un parco scultoreo monumentale composto da 22 mastodontiche statue immerse nel verde che riproducono gli arcani maggiori delle carte dei tarocchi. A Orbetello ci sono 15 statue, tre rilievi, dodici disegni e cinque litografie. Da segnalare anche fino a metà agosto al Giardino dei Mostri di Bomarzo (vicino a Viterbo) l'allestimento dei mostri in ferro, rame e piume dei Dead Chickens (Polli Morti), compagine berlinese dedita al riciclaggio dei materiali di scarto e alla performance punk-tribale.

GROSSETO: Dal 1 agosto, ogni venerdì, alla discoteca **Jungle** di Grosseto (via Aurelia Nord Km 190, info 0347/4554723), arriva lo staff del Link Club di Bologna con eventi da non perdere. Mover è il titolo di queste serate, 'Groove at the Jungle' è il primo appuntamento organizzato in collaborazione con il Liquid di Firenze: alla consolle dj Lugi di Neffa e i Messaggeri della Dopa, Pepsé della Can't Stop Record e dj Blade dei Jestofunk. Il 7/8 Indian Vibes con Anokha Night da Londra-Blue Note, il 15/8 Da-Funk Night con Church of Funk & The Groove Ceremony+dj R e il 22 United Breakbeat.

NUOVE BASSE TECNOLOGIE
Jurassic Tamagotchi

Si chiama Digital Monster ed è stato concepito dalla casa Bandai, la stessa madre del diabolico e commovente giochino elettronico Tamagotchi. Il nostro mostro digitale è un dinosauro caricato a testosterone che si presenta nell'usuale formato dell'animaletto incastrato in un microschermo-portachiavi. Ma cosa combina? Viene fuori dall'uovo e subito vi chiede attenzione, almeno nei mesi della crescita. Ma, in un secondo momento, i possessori devono attaccare il proprio mostro a un altro mostro per dare inizio a una lotta giurassica. La terza parte del gioco vede il vostro Digital Monster bisognoso di cure, sempre che non sia morto e dunque sta a voi darvi da fare al massimo perché si riprenda perfettamente.

PRESI E SUONATI/1

Una manciata di singoli aspettando settembre: Massive Attack "Risingson", Shaggy "Piece of My Heart" cd Virgin

La stagione delle grandi uscite discografiche sta per prendersi una vacanza. Ma, per lasciarvi un ricordino e per non farvi arrivare a settembre troppo affamati vi propone qualche uscita anticipatrice. E' il caso della Virgin, ad esempio, che sforna un po' di antipasti sonori davvero ghiotti. Come "Risingson", nuovo singolo di Massive Attack che si inserisce nel classico stile Massive con le parti vocali affidate a 3D e a Daddy G. La versione disponibile è limitata e numerata. Comprende due mix dei Massive e uno degli Underdog, oltre al brano strumentale Superpredators. Il supporto in vinile contiene anche un remix di Darren Emmerson, dj degli Underworld. "Piece of My Heart" si chiama il nuovo singolo di Shaggy che va sempre a pescare bei suoni nel repertorio altrui e sforna solchi di successo. Questa volta mette le mani su Janis Joplin (sul brano 'Piece of My Heart' appunto) e coinvolge Marsha, nuova scoperta dallo straordinario stile vocale, che canta nei ritornelli, mentre Shaggy manda avanti la conversazione nelle strofe. Ad agosto verrà pubblicato il nuovo album "Midnite Lover", registrato a Kingston, in Giamaica, e a New York, con altre due cover ,'Tender Love' con Maxi Priest e 'Thank You Lord' di Bob Marley.

PRESI E SUONATI/2

"Swingin' Cheese", cd Irma Casa di Primordine. Formaggio swingato e altre sintonie per un'estate indimenticabile

Pepe Jamarillo, Woody Herman, Mel Tormé, Percy Faith, Jose Loss, Trudy Pitts, Englebert Humperdinck e Roberto Delgado. Incredibile passerella exotica direttamente dagli anni sessanta per pomeriggi balneari unici. Questa "Swingin' Cheese-Croon Tunes and Kitscherama" selezionato da Miss B, ovvero Beatrice, dj lounge di Radio Capital, ci regala momenti suggestivi sull'onda di nostalgie da molti di voi magari non vissute, ma da parecchi avvertite grazie a film o libri. 'Oyo Como Va' di Puente è irresistibile grazie all'esecuzione di Percy Faith e della sua Orchestra, 'Hawaii Five' è un sogno alimentato da Delgado e dai suoi musicisti. Per non parlare della 'Beethoven Rumba' di Jules Ruben: la vostra estate parte con una marcia in più.

ATLETICA

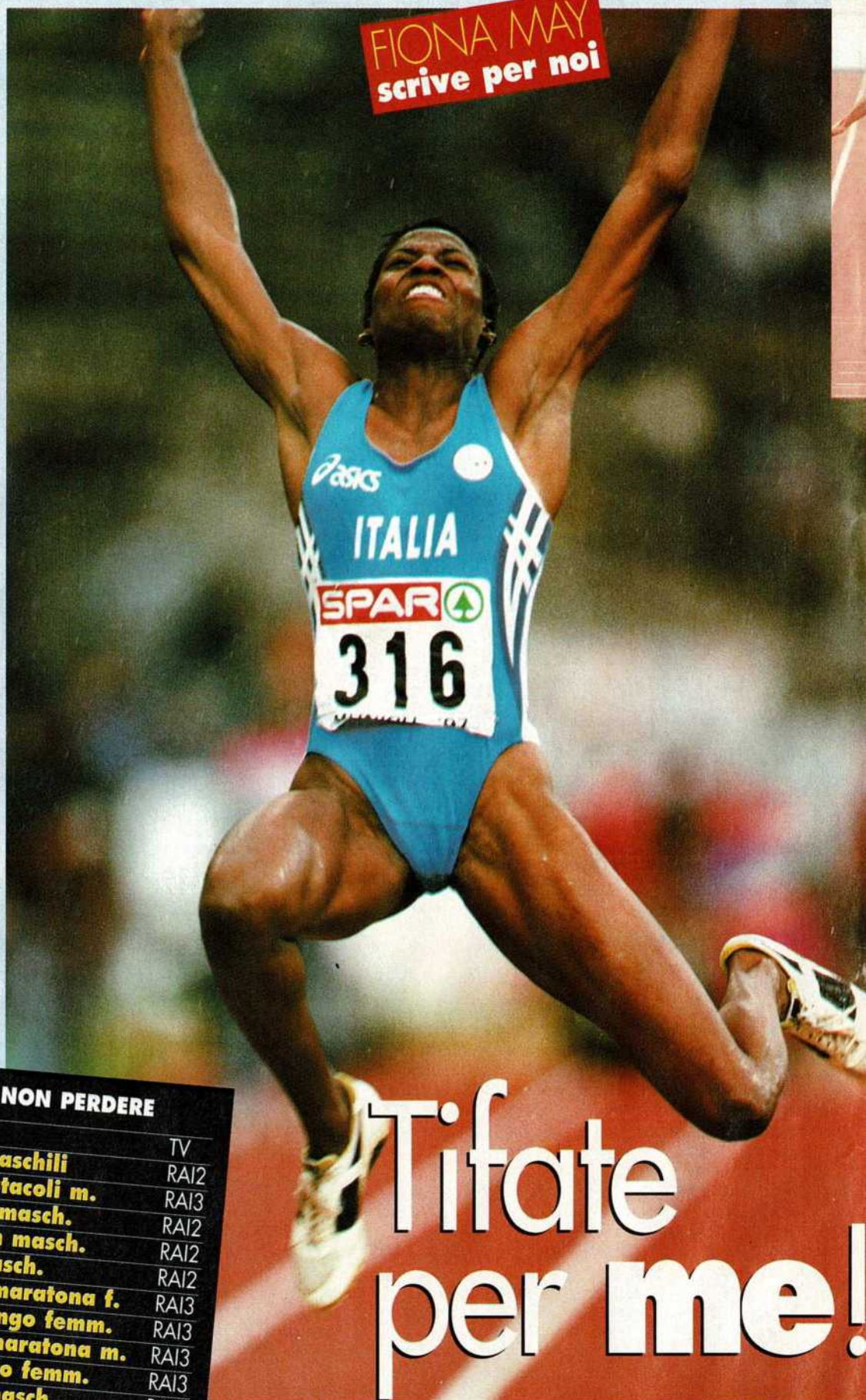
L'appello "mondiale" della saltatrice

FIONA MAY scrive per noi

Tifate per me!

La donna-simbolo della nostra spedizione in Grecia si prepara a difendere l'oro del lungo. E ha scelto il Guerino per rivolgersi agli sportivi italiani

Ho dato appuntamento a Gianni alle 17,25 del 9 agosto, in televisione. È l'ora d'inizio della finale mondiale del salto in lungo. Per mio marito (Gianni Iapichino, primatista italiano dal salto con l'asta dal 1994 al 1977, n.d.r.) *il '97 è stato un anno negativo. Quindi, niente Atene. Spero che alla stessa ora siamo molti gli italiani dinanzi al video. Affronto l'impegno come un atleta qualsiasi, senza particolari pressioni emotive. Anche essere detentrice del titolo mondiale, vinto a Göteborg nel 1995, non mi crea problemi. Il desiderio più grande, prima ancora della vittoria o di una meda-*

segue

ATENE 97: LE FINALI DA NON PERDERE

DATA	ORA	GARA	TV
3/8	21,15	100 m maschili	RAI2
4/8	20,10	400 m ostacoli m.	RAI3
6/8	19,15	1.500 m masch.	RAI2
6/8	19,35	10.000 m masch.	RAI2
8/8	18,40	800 m masch.	RAI2
9/8	7,05	Partenza maratona f.	RAI3
9/8	17,25	Salto in lungo femm.	RAI3
10/8	7,05	Partenza maratona m.	RAI3
10/8	17,00	Salto in alto femm.	RAI3
10/8	18,25	5.000 m masch.	RAI3

INFORTUNI E CALI DI FORMA PER GLI ALTRI AZZURRI

Fardelli d'Italia

Salti, nel buio. Lanci, pesantemente compromessi dagli infortuni di Paolo Dal Soglio e di Enrico Sgrulletti. Specialisti della marcia, uomini e donne, un terno al lotto di complessa decifrazione. Giuseppe d'Urso, fragile fantasma dello splendido atleta apparso a Stoccarda nei campionato del 1993. Gennaro di Napoli, la volubilità elevata a costante. Roberta Brunet, un piede nel calvario da oltre cinquanta giorni, ma indomabile nel cuore. Alessandro Lambruschini, una stagione piagata dagli acciacchi che offre come obiettivo di ripiego un onesto comportamento in finale. Velocità, senza fenomeni individuali. Più che una squadra, è una mappa di incertezze, un bollettino sanitario carico di contrarietà fisiche e di sofferenze quello che ha fatto da bolla di accompagnamento alla spedizione azzurra per i Mondiali di Atene. Senza escludere piccoli miracoli, e una tenuta emotiva dei più giovani, è arduo sperare in piazzamenti di riguardo, oltre a quelli attesi nelle due gare di maratona, nei quattrocento ostacoli di Fabrizio Mori (con Laurent Ottoz), nel salto in alto di Antonella Bevilacqua, dolori alla schiena permettendo, in una buona finale di Andrea Longo negli ottocento e della staffetta veloce maschile. L'Italia atletica affida così le proprie ambizioni di vittoria solo alle splendide gambe e al cuore di Fiona May, coniugata lapichino.

NEI 100 BOLDON VUOLE SPODESTARE BAILEY

Ato per vincere

Una manciata di secondi appena dopo le 21,15, ora italiana, del 3 agosto, sapremo a chi assegnare l'etichetta di uomo più veloce del mondo. Finale dei cento metri: otto corsie dove non conteranno titoli o primati; tutto quanto realizzato in precedenza dagli otto atleti non varrà nulla. Il più in forma è Ato Boldon, trinidegno. Vive a Beverly Hills solo perché è veloce, e la velocità gli consente di vivere bene. Cerca una vittoria che per il Trinidad ha un precedente storico in Hasely Crawford, 1976, Olimpiadi di Montreal. C'è anche Franck Fredericks, l'eterno secondo, generoso esponente della Namibia, piccolo stato dell'Africa del sud, sfuggito al ghetto di Katutura quando una multinazionale lo spedì negli Stati Uniti con una borsa di studio in tasca, e che poco dopo sarebbe emerso come primo atleta non statunitense vincente nei 100 e nei 200 dei campionati universitari a stelle e strisce. C'è, anche, l'uomo del futuro, Maurice Green di Kansas City. Può essere la sorpresa. C'è, infine, il dominatore delle ultime stagioni, Donovan Bailey, campione mondiale 1995, olimpionico e primatista nel '96, distruttore di Michael Johnson nei 150 metri miliardari di Toronto. Lo scontro per la vittoria è fra questi quattro. Ma la finale di Atene può anche fornire l'occasione di un nuovo primato mondiale 1995,

olimpico e primatista nel '96, distruttore di Michael Johnson nei 150 metri miliardari di Toronto. Lo scontro per la vittoria è fra questi quattro. Ma la finale di Atene può anche fornire l'occasione di un nuovo primato mondiale.

A fianco, Ato Boldon. Sopra, da sinistra, Donovan Bailey e Franck Fredericks

DOMINIO AFRICANO NEL FONDO E MEZZOFONDO

Il **contingente** nero

L'itinerario che conduce ai padroni moderni della corsa è un lungo filo scuro che parte dal Kenya, si ferma a lungo in Etiopia, sfiora il Burundi, completa il suo percorso in Algeria e Marocco. È, da anni, una strada pressoché esclusiva. Ad Atene, cinque delle gare che più contano rientrano in questo implacabile teorema nero. L'Africa poi si divarica e diventa effetto Kenya per tre giganti, i più sicuri nella borsa internazionale dei pronostici sui vincitori dei campionati: Wilson Kipketer negli ottocento, Daniel Komen nei cinquemila, Moses Kiptanui nei tremila siepi. Tutti e tre hanno promesso l'abbattimento del primato mondiale nella gare che li vedranno protagonisti. Questo non accadrà, non può accadere. Ma vinceranno la gara.

I 1.500 si aprono invece alla lotta feroce fra un algerino ammiratore di Roberto Baggio e cittadino onorario di Rieti, Nourredine Morceli, forse il più grande corridore di resistenza veloce mai apparso dai tempi di Herb Elliot, Olimpiadi di Roma, il suo erede di Marocco, Hicham El Guerrouj, e l'olimpionico del Burundi Venuste Niyongabo. La gara più lunga, i venticinque giri di pista, si offre anch'essa all'incertezza del pronostico, diviso fra tre fenomeni: Haile Gebrselassie, Etiopia; Salah Hissou, Marocco; Paul Tergat, l'uomo che ha trovato sulle sponde del Lago d'Iseo la sua seconda patria, dopo il Kenya.

Quattro degli atleti che domineranno le distanze tra gli 800 e i 10.000 metri ai Mondiali di Atene. Sopra, Haile Gebrselassie. A fianco, da sinistra, Hicham El Guerrouj, Wilson Kipketer e Nourredine Morceli.

Atletica/segue

glia, è fare bella figura: per me stessa, per chi mi segue e per gli sportivi italiani. Il contatto con il pubblico, con i tifosi, a Firenze come a Formia, a Roma come a Milano, è una sensazione meravigliosa.
Certo, ho spesso nostalgia dei miei genitori, che vivono a Derby, in Inghilterra, e ai quali telefono ogni giorno. Penso spesso anche alla mia terra d'origine, la Giamaica, dove ho tutti i parenti: non ci torno da quindici anni. Ma l'Italia è ormai entrata completamente nel mio cuore, anche per merito di Gianni, che è un compagno adorabile. Adesso viviamo in campagna, a Calenzano, vicino a Firenze. Fra non molto

Nel '97 Fiona ha già vinto un oro: quello dei Mondiali indoor di Parigi, in marzo

ci trasferiremo in un vecchio casale che stiamo ristrutturando, a Barberino del Mugello. Ci andremo insieme con i nostri bellissimi cani, un alaskan malamuth e un delizioso pastore tedesco di due mesi.
Ho trascorso la vigilia dei Mondiali, il periodo più delicato della preparazione, lontana dalle gare, a Formia, nella Scuola Nazionale di Atletica. Sono tranquilla, pronta alla sfida con le più forti del mondo. Attraverso il Guerino, invio il saluto più caro agli sportivi italiani. Vogliatemi bene.

CICLISMO

Il magnifico 7

Sopra, da sinistra, Virenque, Ullrich e Pantani sul podio. Sotto, lo sprint vincente di Minali sui Campi Elisi

Il bilancio italiano al termine del Tour de France è molto positivo.. Il ritrovato Pantani è salito sul podio, salvando il terzo posto dall'assalto di Olano nella lunga crono di Disneyland, e con i suoi due successi parziali in montagna ha contribuito al bottino-record dei nostri corridori: sette vittorie di tappa, suddivise tra lo scalatore romagnolo, Cipollini (due), Minali (due; la seconda, nello sprint sui Campi Elisi) e Traversoni (una, a tavolino per la squalifica di Voskamp e Heppner). Il Tour ha anche scoperto il nuovo padrone: è Jan Ullrich, appena 23enne, primo vincitore tedesco della Grande Boucle, formidabile passista e cronoman capace, all'occorrenza, di fare il vuoto anche in salita.

AGENDA

GIOVEDÌ 31
Ciclismo Giro del Portogallo; fino al 10/8.
Tennis Tornei m. di Montreal (Can) e Amsterdam (Ola), tornei f. di San Diego (Usa) e M. Lankowitz (Aut); fino al 3/8.

VENERDÌ 1
Atletica Mondiali ad Atene (Gre); fino al 10.
Baseball Coppa Intercontinentale a Barcellona (Spa); fino al 10.

SABATO 2
Ciclismo Criterium d'Abruzzo.

DOMENICA 3
Ciclismo Trofeo Matteotti.
Motociclismo Mondiale velocità: Gp del Brasile a Rio de Janeiro.

LUNEDÌ 4
Tennis Tornei m. di Cincinnati (Usa) e San Marino, torneo f. di Los Angeles (Usa); fino al 10.

MERCOLEDÌ 6
Ciclismo Gp Città di Camaiore.

Tuttorisultati

AUTOMOBILISMO
Formula 1 Gp di Germania (Hockenheim, 27/7): 1. Berger (Aut, Benetton); 2. M. Schumacher (Ger, Ferrari); 3. Hakkinen (Fin, McLaren); 4. Trulli (Ita, Prost); 5. R. Schumacher (Ger, Jordan); 6. Alesi (Fra, Benetton). **Mondiale piloti**: M. Schumacher p. 53; Villeneuve (Can, Williams) 43; Alesi 22; Berger 20; Frentzen (Ger, Williams) 19. **Mondiale costruttori**: Ferrari p. 71; Williams 62; Benetton 46; McLaren 28; Prost 19.
Formula Cart 500 Miglia di Michigan (Brooklyn, Usa, 27/7): 1. Zanardi (Ita, Reynard-Penske); 2. Blundell (Gb, Reynard-Mercedes); 3. De Ferran (Bra, Reynard-Honda). **Classifica**: Zanardi p. 127; Tracy (Can, Penske-Mercedes) 121; De Ferran 108.

RIVELAZIONI

Fiorello
«Ho tifato per Berger perché sono amico di Briatore».

FORMULA 1

Il **nonno** comandamento

Il Gp di Germania ha visto la resurrezione di Gerhard Berger (*sopra*, sul podio con Hakkinen e Schumacher). Il 38enne austriaco era reduce da un mese terribile: aveva perso il padre in un incidente aereo e aveva saltato tre Gp per curare un'infezione alle vie respiratorie, annunciando anche l'addio alla Benetton a fine '97. Ma a Hockenheim, circuito che ne ha già esaltato le doti in passato, il "nonno" della F. 1 ha centrato la pole-position, il giro più veloce in gara e la vittoria, nobilitata dai sorpassi su Hakkinen e Fisichella dopo i pit-stop. Tra gli altri protagonisti, prima ancora di uno Schumacher che — malgrado alcuni problemi meccanici — ha aumentato il vantaggio in classifica, bisogna citare Fisichella, partito in prima fila e beffato dallo scoppio di una gomma quando appariva certo del secondo posto (*a fianco*, Schumi dà un... passaggio al romano). Disastrosi i piloti Williams: Frentzen ha tamponato Irvine, ritirandosi subito insieme al ferrarista; Villeneuve ha chiuso una gara anonima con un testacoda nel tentativo di evitare il sorpasso di Trulli, ottimo quarto con la Prost.

FORMULA CART

Alex il grande

Alex Zanardi (*a destra*) si è portato in vetta alla classifica della Formula Cart (ex Indy) dominando la 500 Miglia del Michigan. Sull'ovale più veloce (medie superiori ai 370 kmh) e pericoloso del campionato il bolognese ha ottenuto la terza vittoria stagionale superando in graduatoria il canadese Tracy. Ora è il favorito per il titolo perché le cinque prove che mancano al termine si corrono tutte su tracciati a lui teoricamente favorevoli.

Tutto TV

GIOVEDì 31
20,30 Calcio - Speciale Bundesliga 97-98 (+2).
VENERDì 1
19,30 Calcio tedesco (+2). **0,30** Tennis - Atp Montreal (+2). **1,15** Atletica - Mondiali, apertura (R3).
SABATO 2
6,50 Atletica - Mondiali (R3; anche 17,15 e 20,00 e R2 alle 18,50). **12,00** Rugby - Torneo 3 Nazioni (+2). **15,15** Calcio tedesco (+2). **19,00** Tennis - Atp Montreal (+2). **20,35** Calcio - Tottenham-Fiorentina (Tmc). **20,45** Calcio - A. Mineiro-Milan (1). **23,20** Calcio - Lazio-Olympiakos (Tmc). **0,05** Boxe - Petruccioli-Quka, Mondiale gallo Wbu (R3).
DOMENICA 3
6,50 Atletica - Mondiali (R3, anche 20,25 e R2 alle 16,25 e 20,50). **12,45** e **16,15** Superbike - Gp d'Europa, 1.-2. manche (+2). **14,30** Calcio - camp. argentino (+2). **15,00** Ciclismo - Trofeo Matteotti (R3). **15,55** Moto - Gp del Brasile (R3, anche alle 17,25; R2 alle 18,55). **19,00** Tennis - Atp Montreal (+2). **20,35** Auto - Camp. Cart (Tmc2). **20,45** Calcio - Juventus-Newcastle (1). **23,00** Calcio - Roma-Boavista (R3).
LUNEDì 4
6,50 Atletica - Mondiali (R2, anche 17,45 e R3 alle 20,00). **20,50** Calcio - D. County-Sampdoria (R3). **22,45** Calcio - Corinthians-Milan (1).
MARTEDì 5
6,50 Atletica - Mondiali (R2, anche 18,25 e R3 alle 16,40). **20,35** Calcio - Triangolare Fiorentina-Lazio-Panathinaikos (Tmc). **20,50** Calcio - Bologna-Inter (R1).
MERCOLEDì 6
6,50 Atletica - Mondiali (R2, anche 18,25 e R3 alle 16,25). **20,45** Calcio - America-Milan (1).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+2** Tele+2.

BASEBALL
Serie A1 43.-45. giornata, 25-26/7: Bbc Grosseto-Danesi Nettuno 5-2, 1-19, 6-8; Juventus Torino-Ivas Rimini 2-3, 2-13, 2-3; Cariparma-Caserta 11-6, 16-6, 9-4; Gb Ricambi Modena-Verona 9-1, 10-8, 12-3; Air Dolomiti Ronchi-Sarti Firenze 12-3, 13-9, 4-3. **Classifica**: Danesi 844; Cariparma, Gb 689; Caserta 622; Juventus 556; Ivas 511; Bbc 444; Sarti 422; Air Dolomiti 222; Verona 0.

CICLISMO
Tour de France I vincitori di tappa. Friburgo (Svi) - Colmar (23/7): Stephens (Aus). Colmar-Montbeliard (24/7): Rous (Fra). Montbeliard-Digione (25/7): Traversoni (Ita). Disneyland (crono, 26/7): Olano (Spa). Disneyland-Parigi (27/7): Minali (Ita). **Classifica finale**: 1. Ullrich (Ger); 2. Virenque (Fra) a 9'09"; 3. Pantani (Ita) a 14'03"; 4. Olano a 15'55"; 5. Escartin (Spa) a 20'32"; 6. Casagrande (Ita) a 22'47"; 7. Riis (Dan) a 26'34"; 8. Jimenez (Spa) a 31'17"; 9. Dufaux (Svi) a 31'55"; 10. Conti (Ita) a 32'26".

MOTOCICLISMO
Melandri Misano (RN), 27/7. A 14 anni, 11 mesi e 20 giorni il ravennate Marco Melandri è il campione italiano più giovane della storia: con la vittoria di Misano si è assicurato il titolo della 125.

MOUNTAIN BIKE
Europei Silkeborg (Dan), 27/7. **Gara élite maschile**: 1. Kristensen (Dan); 2. Bramati (Ita); Wabel (Svi). **Gara élite femminile**: 1. Daucourt (Fra); 2. Epifanova (Rus); 3. Stropparo (Ita).

TENNIS
Panatta Roma, 25/7. Adriano Panatta ha rassegnato le dimissioni da capitano non giocatore della Nazionale di Coppa Davis. All'origine della decisione, la bocciatura dei programmi di ristrutturazione tecnica e organizzativa preparati dallo stesso Panatta e da Franco Bartoni. Dopo la riunione della Giunta del Coni, il presidente Mario Pescante ha invitato il presidente della Federtennis Paolo Galgani ad "assumersi a pieno le sue responsabilità".
Atp Kitzbühel (Aut). **Finale**, 27/7: Dewulf (Bel) b. Alonso (Spa) 7-6 6-4 6-1.
Atp Los Angeles (Usa). **Finale**: Courier (Usa) b. Enqvist (Sve) 6-4 6-4.
Atp Umag (Cro). **Finale**: Mantilla (Spa) b. Bruguera (Spa) 6-3 7-5.
Wta Stanford (Usa). **Finale**: Hingis (Svi) b. Martinez (Spa) 6-0 6-2.
Wta Varsavia (Pol). **Finale**: Paulus (Aut) b. Nagyova (Slk) 6-4 6-4.

Abbinamenti e stranieri: due battaglie vincenti del Guerino

I promossi sponsor

Caro direttore, fatta una piccola premessa voglio farle alcune domande. Leggo il "Guerino" dal 1989, quando il Napoli vinse la Coppa Uefa, e sono contento che lei sia riuscito a ridargli competenza e ironia che insieme danno il giusto equilibrio a un mondo che si è troppo gonfiato. Due domande: non le sembra che i procuratori, pur essendo utili, abbiano finito per trasformare il calcio in un business senza cuore? E ancora: non crede che le sponsorizzazioni abbiano finito per incatenare squadre e giocatori, svilendo i contenuti sportivi?

MARCO PACE - COMO

P.S. In un articolo di Marani sui Mondiali di Francia ho letto che gli studenti universitari potranno collaborare alla manifestazione. Faccio il terzo anno di legge e vorrei saperne di più.

Caro Marco, sono d'accordo con le tue critiche ma devo metterci anche l'autocritica, perché in certe riforme il mio "Guerino" ci ha messo lo zampino negli anni Ottanta. Non dico dei procuratori, che qualcuno definisce un "male necessario" anche se in realtà la loro utilità è pari alla loro competenza. Voglio dire che gli incompetenti, i maneggioni, gli intrallazzatori ci sono dappertutto, anche fra i procuratori e non è per questo che devono essere visti come la rovina del calcio. Fummo invece complici involontari di due altre importanti situazioni: gli sponsor sulle maglie e l'avvento degli stranieri, due battaglie sostenute negli anni Settanta e Ottanta dal "Guerino" contro tutti. O quasi. I Promessi Sponsor: con questo slogan ci battemmo perché le società potessero acquisire adeguati soccorsi economici dagli sponsor per metter fine – fra l'altro – agli scriteriati aumenti del costo dei biglietti. La prima società che accolse il nostro appello fu l'Udinese di Teofilo Sanson, che una domenica scese in campo con la marca dei gelati sulle mutandine. E fu punita. Subito dopo, il Perugia di D'Attoma – firmato Pasta Ponte – fece molto più rumore, presentò interessanti progetti di marketing. E la vinse. A quei tempi, la "Gazzetta" era fortemente contraria agli sponsor e li ostacolò con tutte le forze. Una volta passati, gli dedicò un interessante e completissimo "quaderno", sostenuta dai pubblicitari della Rizzoli che avevano visto nell'affermazione di certe sponsorizzazioni una notevole fonte di guadagno anche per i giornali sportivi. E certo avevo visto un interesse anche per il Guerin Sportivo. Perché questa battaglia? – mi dirai – Solo per far soldi? È giusto che tu sappia che negli Ottanta, mentre la pubblicità esplodeva su quotidiani e periodici, i giornali sportivi ne erano sprovvisti. Gli inserzionisti, su suggerimento di Agenzie Pubblicitarie cieche, spesso incompetenti, con budget affidati a donne odiatrici dello sport, negavano la validità dei giornali sportivi, ne snobbavano i lettori qualificandoli negati ad ogni forma d'acquisto eccetera. Con la nostra battaglia finimmo per convincerli che quasi due milioni di copie di giornali – e dieci milioni di lettori – meritavano attenzione. La mia iniziativa piacque a Gino Palumbo, allora direttore della "Gazzetta", che fra il '79 e l'80 mi chiamò al suo fianco. Non se ne fece nulla per mie questioni personali. Ma accettai invece l'offerta del "Corriere dello Sport" per il quale, prima di approdarne alla direzione che non avevo né sognato né richiesta, lavorai intensamente alla parte pubblicitaria e editoriale con grande soddisfazione. Il ritorno al "Guerino" è avvenuto anche in questa ottica, perché molti pubblicitari hanno ripreso l'antico vizio. Scusa se mi dilungo ma la tua lettera mi ha toccato nel vivo. Sapete che cosa fanno oggi gli onnipotenti sponsor? Pagano le società calcistiche e basta. E queste gli dicono: non vi preoccupate dei giornali, tanto le foto di Ronaldo con la scritta "Pirelli", o di Del Piero con la scritta "Sony", o della La-

L'anno è il 1980: il Guerino chiama i tifosi a un referendum sul ritorno degli stranieri, poi celebra la vittoria

I Promessi Sponsor

Continua la nostra inchiesta su «calcio & pubblicità». I miliardi di deficit del nostro sport più popolare sono oltre centocinquanta, i modi per rastrellare denaro che lo salvi dalla bancarotta sono oltre mille. Vediamo dove sono i soldi e come trovarli

La caccia al tesoro

Inchiesta di Alberto Rognoni

INDICE

3-9 agosto

La miniera d'oro

di Italo Cucci

nostra — ha già dimostrato di poter contribuire al successo di uno sport? Guardate

Ecco come, nell'agosto 1977, il Guerino avviò la campagna pro-sponsor

zio con la scritta "Cirio" e via discorrendo devono pubblicarle per forza. Per forza: perché siamo onesti e non vogliamo negare ai lettori le migliori immagini dei loro beniamini. In compenso, alla mangiatoia degli sponsor, oggi incontenibili, corrono in tanti.
L'altro errore – se così vogliamo definirlo ma in realtà non lo fu – è relativo alla riapertura delle frontiere agli stranieri, che il "Guerino" volle fortissimamente per migliorare il calcio italiano. Questo giornale fu il primo a dedicare pagine e pagine al calcio internazionale e ci ingannò l'idea che la ricerca dei campioni stranieri, da noi effettuata con competenza da giornalisti altamente specializzati, fosse effettuata con identica serietà dai club: molti dei quali, invece, cominciarono a ingaggiare bufale (lo abbiamo ricordato qualche settimana fa) attraverso mercanti da fiera paesana. Il dramma continua, il calcio italiano si indebita paurosamente, il vivaio è massacrato, i valori nazionali dimezzati e se oggi mi dicessero di fare una campagna come ai bei tempi mi scatenerei per ridurre gli stranieri a poche unità. Ma il mondo – non solo quello calcistico – è molto mutato, tutto è "multinazionale", tranne la competenza del nostro calcio. Giorni fa Michel Platini ha rilasciato una interessante intervista sui mali del calcio moderno che condivido in pieno. Certe cose vado dicendole da tempo e mi fa piacere trovare così importanti alleati. Un dettaglio? Dice Michel: di questo passo nessuno potrà mai recitare a memoria la formazione della squadra del cuore. E finirà – aggiungo io – per non avere più squadra del cuore. Lo scrissi a proposito della Nazionale sacchiana, qualche tempo fa. Ormai i tifosi "sposano" l'individuo più della squadra, il campione più dei colori sociali. L'altra settimana abbiamo distribuito un bel poster di Baggio con la maglia del Bologna nella sola zona di fede rossoblù, l'Emilia Romagna. Ma il tam tam è risuonato fra i guerinetti e ci sono arrivati mille richieste di quel poster da seguaci del Baggio fiorentino, milanista e azzurro. E poi dicono che le Bandiere vanno ammainate…
P.S. Su questo punto Matteo Marani ti risponderà direttamente a casa.

Martina, we love you

Caro direttore, ho letto la sua risposta al lettore Zilli di Lecce in merito all'iniziativa di dedicare un club a Martina Hingins. Lei scherzando suggeriva di dedicarne uno anche a Martina Colombari. Ebbene, carissimo direttore, il 21 aprile 1997 (Natale di Roma; n.d.d.) insieme ad alcuni amici abbiamo fondato il primo "Martina Colombari Fans Club" con sede a Osteria Grande di Bologna.
Qui ci ritroviamo saltuariamente e parliamo delle ultime vicende del nostro Idolo Martina che abbiamo scoperto sul Guerino dal servizio del n. 4 di gennaio…
Ci auguriamo che Martina venga a conoscenza della nostra esistenza tramite il Guerino perché tutti i tentativi fatti fino ad ora di mettersi in contatto con lei sono risultati vani.

I RESPONSABILI DEL "M.C.F.C." FRANCESCO DALL'OLIO, FRANCESCO LA ROSA, DOMENICO PERROTTA - OSTERIA GRANDE (BO)

Ipotesi A: Martina, nostra grande amica, decide di venirvi a trovare con noi, visto che siamo vicini… di casa. Ipotesi B: Telemontecarlo che si avvale di Martina nella sua trasmissione di punta Galagol, vi dedica un servizio televisivo. Aspettiamo e vediamo.

Un "Forza Juve!" dalla lontana Somalia

Caro Cucci, ogni cosa ha un prezzo eccetto il Guerin e i Cento Anni di Juve, perciò a lei e alla Juve porgo i miei più sentiti auguri per un futuro prospero e sempre migliore. A lei dico grazie per essere tornato dopo oltre dieci anni, un ritorno molto gradito anche dai miei amici e connazionali somali: tra questi Sacdi, lo juventino Shuuci e tanti altri del Club Daiax presso Città di Mogadiscio. La vostra voce arriva anche nella lontana Somalia, oggi in grande subbuglio ma con la speranza di giorni migliori. E auguri alla Juve di cui sono tifoso dai tempi di Sivori, Charles e Boniperti. Spero di venirvi a fare visita visto che attualmente sono in Italia.

AVV. HUSSEIN DIRIE AFRAX - AREZZO

Caro amico, le rispondo con un grazie di cuore e con qualche immagine (*sopra*) della festa di Juvecentus che i critici hanno stroncato ma che forse tanti appassionati bianconeri hanno comunque gradito.

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Viva l'Italia

di Massimo Gramellini

Test: **Milan** o **Inter?**

Penultimo test estivo, prima della ripresa delle ostilità: tifate Milan o Inter?

1 Berlusconi vi offre un miliardo per andare a lavorare con lui. Cosa fate? a) Accetto il posto, ma insisto per essere io a dare un miliardo al nostrooo amatooo presidenteee, b) di miliardi ne chiedo due, ma poi rifiuto il posto, c) rifiuto il posto ma prendo il miliardo, d) sono io a offrirgli un miliardo, purché sparisca.

2 Alla vigilia del derby preferite andare a cena con Ronaldo o con Ronaldinha? a) Con Ronaldo, per mettergli il sonnifero nel caffé: cosa non farei per il nostrooo divinooo presidenteee, b) con Ronaldinha, per convincerla a mettere il sonnifero nel caffé di Ronaldo, c) con Ronaldinha, per convincerla che sono molto meglio io di Ronaldo, d) con Ronaldo, per convincerla che sono molto meglio io di Ronaldinha.

3 Chi è stato più grande, Rivera o Mazzola? a) È arrivato il momento di dire la verità: Rivera non è mai esistito. Era il magico Galliani, in incognito, prima di perdere i capelli, b) Rivera sta a Mazzola come un'unghia incarnata di Ba all'intera famiglia Berlusconi, c) Rivera chi? Quello lento che giocava vicino al simpatico Lodetti? d) Mazzola sta a Rivera come Ronaldo all'Egidio Calloni, te capì?

4 Quale fioretto sareste disposti a fare per un 3 a 0 nel derby? a) Rinunciare alla vittoria di Forza Italia alle elezioni (mi perdoni, celeste Cavaliere, non lo penso veramente), b) andare fino a Fusignano per dire a Sacchi che lo trovo bravo, pieno di capelli e per nulla ossessivo, c) dimenticare che uno come Simoni è diventato l'allenatore dell'Inter, d) rinunciare a sfottere i miei amici milanisti: mi limiterò a una reazione sportiva, tipo spedirgli una foto di Ronaldo che si pulisce le scarpe in una bandiera del Milan.

5 Raccontate il vostro derby ideale. a) 8 a 0 per il Milan con triplette di Weah e del sublime presidenteeeh Berlusconi, un rigore di Albertini (il centrocampista) e un altro di Albertini (il sindaco); b) 0 a 0 al 90', rigore a favore dell'Inter. Ronaldo colpisce il palo e sul rimbalzo la palla colpisce la chiappa destra di Kluivert, attraversa il campo, sorvola la testa di Pagliuca e goool!, c) Inter sotto di tre di gol al 90' per una tripletta di Kluivert, che all'improvviso si toglie la maglia rossonera e sotto gli spunta quella nerazzurra. Era Ronaldo travestito! 3 a 0 per noi, d) 0 a 0 al 90', Bergomi spara la palla in tribuna, che colpisce in pieno la pelata del Cavaliere, torna in campo, Ronaldo la stoppa, fa un tunnel a Cruz (così imparano a fregarcelo) e tira in porta, goool!

6 Chi è il mito maschile dei nostri tempi? a) Secondo tutti i sondaggi è il nostro sovrumanoo presidente Silvio Berlusconi, che giustamente precede Biancaneve e Gesù Bambino. b) George Weah, mi piace anche fisicamente. c) Il mito è Moratti se pensa davvero di poter vincere uno scudetto con Simoni in panchina, d) Roberto Baggio e Arrigo Sacchi, due campioni che l'anno scorso hanno fatto molto per l'Inter. Stavano al Milan? Appunto.

7 Scambiereste Capello con Simoni? a) Nel Milan del nostro amato presidenteeeh, al massimo Simoni farebbe la valletta di "Mai dire gol", b) non voglio infierire, ma se Capello è una minestra riscaldata, quella di Simoni è pure fredda. c) Simoni sarà freddo, ma Capello è bollito. d) Simoni sta a Capello come Claudia Schiffer alla figlia di Berlusconi. Esagero? Va bè, invece della Schiffer diciamo Carla Bruni.

8 Nel derby, chi togliereste all'avversario? a) L'arbitro Borrelli: quel giudice odia il nostro presidenteeee: ci avete fatto caso che non ha mai inviato un avviso di garanzia a un giocatore dell'Inter? b) Ronaldinha, c) i giocatori con la pelle scura, cioè praticamente tutti: nel Milan di quest'anno se si abbronza anche Albertini l'unica cosa bianca rimane la pelata del Berlusca, d) ai milanisti io, tanto per cominciare, gli toglierei la pelle, aha aha.

9 Qual è il vostro sogno erotico più ricorrente? a) Accarezzare il nostro sensualissimoooo presidenteee Silviooooo Berlusconiiiii, b) Ronaldinha con la maglia rossonera, c) Ronaldinha senza la maglia, d) Ronaldinha che imbavaglia e lega Capello alla panchina del Milan mentre Ronaldo segna gol a raffica.

Profilo LIPPI (maggioranza di a)
Il vostro modello rossonero di riferimento è il conduttore di "Mai dire gol", che al recente raduno milanista si è rivelato più maggiordomo di Fede. Amate Berlusconi quasi quanto lui. Siete irrecuperabili, però simpatici.

Profilo ABATANTUONO (maggioranza di b)
Il Milan vi piace, nonostante il Cavaliere. Eredi della tradizione, preferite Nereo Rocco ad Arrigo Sacchi, Rivera a Ziege, i vecchi presidenti-cumenda tipo Rizzoli ai nuovi cumenda-presidenti tipo Berlusconi.

Profilo MENTANA (maggioranza di c)
Preferite l'Inter, ma con una discreta dose d ironia e di cinismo. Non disdegnate rapporti con i milanisti, purché redditizi. Siete capaci di telefonare a un rossonero per rammaricarvi di un autogol di Costacurta. Salvo poi scoppiare a ridere non appena abbassate la cornetta.

Profilo PRISCO (maggioranza di d)
Il vostro affetto per l'Inter si nutre di un sentimento ancora più forte: l'ostilità verso il Milan. L'avvento di Berlusconi vi permette di ammantare il vostro astio di motivazioni politiche. In realtà, già Rivera vi stava antipatico.

illustrazioni di **Danilo Interlenghi**